



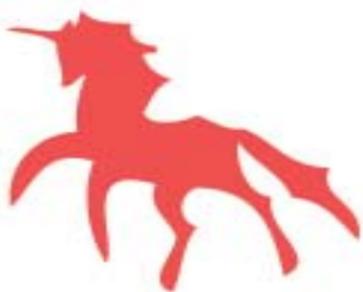
IL PROGETTO SINDACALE DELL'UNICOBAS PER LA SCUOLA



CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda parlano di contratto, ma fanno finta di non sapere che proprio grazie all'accordo siglato da loro con Tremonti siamo stati in regime di blocco per 10 anni, **che il contratto da biennale (per la parte economica) l'hanno fatto diventare triennale** (spacciando così per decennale un blocco contrattuale di 12 anni) e soprattutto che hanno portato la scuola nel **calderone indistinto del pubblico impiego**, all'interno del quale vige la regola (DL.vo 29/1993) **che gli 'aumenti' non possano superare l'inflazione programmata dalla parte datoriale (Ministro dell'economia)**. Per questo, col passaggio dalla lira all'euro, avemmo un rinnovo del 2% a fronte del dato Istat al 6% e di un aumento dei prezzi al consumo pari al 50%. Per questo, dal 1995 abbiamo contratti sempre sotto l'inflazione dichiarata (dato Istat) e reale (incremento vero del costo della vita) e non potremo MAI neppure avvicinarci alla media retributiva europea, ove siamo (tenendo presente anche la diversità dei costi standard) all'ultimo posto, persino sotto a Grecia e Portogallo. **O si esce dal pubblico impiego e dal campo di vigenza del DL.vo 29/1993, come l'Unicobas vuole da anni, o risulta PERSINO RIDICOLO parlare di stipendi (...europei).**

Con il DLvo 29/93 il governo Amato, col placet di CGIL, CISL, UIL, **privatizza** il rapporto di lavoro della Scuola (**ma non dell'Università, dei magistrati, dell'esercito, della sicurezza**). Questo è il **primo passo essenziale** dell'impiegatizzazione del corpo docente. **Da allora non esiste più il ruolo**, bensì l'incarico a tempo indeterminato (tipico un tempo del supplente annuale), o a tempo determinato per i precari, che sarebbe come dir loro 'lasciate ogni speranza o voi che non siete entrati'. **Il ruolo era soprattutto uno scudo a garanzia dell'autonomia della funzione docente e del rispetto del dettato costituzionale sulla libertà di insegnamento, tipico del lavoratore 'non subordinato' e professionale**(valutabile, in caso di controversie, solo da chi ha competenze per farlo, com'erano i consigli di disciplina eletti previsti dai Decreti Delegati ed aboliti nel 2008 da Brunetta). **L'eliminazione del ruolo, e la contestuale trasformazione**

(segue in seconda)



www.unicobas.org

INDETTE LE ELEZIONI RSU SCUOLA LA SAGRA DELLE BUFFONATE

(TESTUALE) dall'accordo sottoscritto da CGIL, CISL, UIL, CGS, CONFESAL, CSE, USAE: Premesso (un sacco di chiacchiere - ovvero) che: *L'elezione delle RSU costituisce la massima espressione democratica della volontà dei lavoratori e, pertanto, le parti ritengono indispensabile procedere al rinnovo delle stesse nel più breve tempo possibile.

*I lavoratori, mediante l'elezione diretta dei propri rappresentanti nella sede di posto di lavoro, contribuiscono a conferire rappresentatività alla sigla sindacale prescelta.

*Infatti, agli esiti delle elezioni RSU è ancorato l'accertamento della rappresentatività sindacale attraverso il quale vengono individuate le OO.SS. e le Confederazioni da ammettere alle trattative nazionali per i singoli periodi contrattuali.

*In merito va osservato che le RSU attualmente vigenti termineranno il proprio mandato nel 2018 e che l'art. 42, comma 4 del d.lgs. n. 165 del 2001 esclude la possibilità di proroga degli organismi in parola.

CONTRADDICENDO IL TUTTO, SI PARTORISCE IL TOPOLINO: (ANCORA TESTUALE)*Tuttavia, occorre tener conto che al momento deve essere ancora definita la data in cui si terranno le elezioni politiche programmate per la primavera 2018.

ERGO, QUESTO LO CHIAMANO:

'Calendario e tempistica delle procedure elettorali':

1. Al fine di consentire la massima partecipazione al procedimento di rinnovo delle RSU ed allo stesso tempo assicurare la piena operatività delle amministrazioni coinvolte nelle elezioni politiche, le parti si impegnano ad incontrarsi entro il 10 gennaio 2018 per definire il calendario dettagliato delle votazioni che si terranno, in ogni caso, entro il 20 aprile 2018.

QUINDI: si voterà, ma quando? Bontà loro, ce lo diranno (udite, udite!) il 10 Gennaio. Avendo fatto questo brillante 'accordo', possono piazzare le elezioni RSU dal 5 Febbraio al 20 Aprile. **PERCIO' COMINCIAMO A PREPARARE LE LISTE, CON LE SEGUENTI AVVERTENZE:**

ISTRUZIONI DI SINTESI PER FORMAZIONE E CONSEGNA DELLE LISTE RSU SCUOLA 2018

A) CANDIDATI. Nel modulo PER LA PRESENTAZIONE DELLA LISTA RSU vanno scritti nel riquadro in alto i nomi ed i cognomi dei CANDIDATI DOCENTI ED ATA. DEVE ESSERCI ALMENO UN CANDIDATO. I CANDIDATI DEVONO ESSERE DOCENTI E/O ATA ASSUNTI A TEMPO INDETERMINATO (sia a tempo pieno che a part-time) O ANCHE A TEMPO DETERMINATO (incaricati annuali o fino al termine delle lezioni) e non possono venire nominati quali membri della Commissione Elettorale, né possono essere colui

(segue in seconda)

SOMMARIO

-L'armata del Branca, la 'LIP' ... & dintorni	pag. 4
-Piccola storia ignobile delle norme sulla democrazia sindacale	pag. 7
-L'Unicobase e 'Professione Insegnanti'	pag. 9
-La censura ai tempi di Facebook	pag. 11
-Perché no al Liceo breve	pag. 11
-Il 27 Ottobre? Uno sciopero caporale	pag. 13
-Tutti i conti del contratto	pag. 14
-Cariche contro gli Insegnanti	pag. 14
-Dati sciopero 10 Novembre 2017	pag. 15
-La scuola che vogliamo	pag. 15
-Renziloni e Fedeli: inaccettabile	pag. 16
-Comunicato stampa del Comitato Ata-Itp ex Enti locali	pag. 16
-Trentennale strada della buona scuola	pag. 18



(segue dalla prima)



AZZECCAGARBUGLI

che presenta la lista. Ciascun candidato può presentarsi in UNA SOLA LISTA. I CANDIDATI POSSONO ANCHE SOTTOSCRIVERE LA LISTA.

Nelle scuole con al massimo 200 ELETTORI (fra docenti ed ATA) SONO CANDIDABILI FINO A 4 PERSONE. Nelle scuole con PIU' DI 200 ELETTORI (fra docenti ed ATA) SONO CANDIDABILI FINO A 8 PERSONE.

B) SOTTOSCRITTORI DELLA LISTA. Nel secondo riquadro vanno apposti I DATI E LE FIRME dei SOTTOSCRITTORI della lista (fra questi POSSONO APPARIRE ANCHE I CANDIDATI). DEVONO ESSERE ALMENO IL 2% DEL TOTALE DEGLI ELETTORI ma è bene abbondare (gli elettori sono pari al numero di tutti i posti di docenti ed ATA, compresi posti e cattedre vacanti ove è nominato o verrà nominato un incaricato annuale). I sottoscrittori DEVONO ESSERE DOCENTI E/O ATA ASSUNTI A TEMPO INDETERMINATO o INCARICATI ANNUALI o comunque FINO AL TERMINE DELLE LEZIONI. SI PUO' SOTTOSCRIVERE UNA SOLA LISTA.

C) PRESENTATORE DELLA LISTA. In fondo vanno posti i dati e la firma DEL PRESENTATORE (CHE, SE NECESSARIO, PUO' ESSERE ANCHE UN MEMBRO ESTERNO FORNITO DAL NOSTRO SINDACATO). IL PRESENTATORE NON DEVE ESSERE né FRA I CANDIDATI, né nominato MEMBRO DELLA COMMISSIONE ELETTORALE di Istituto, PERO', se in servizio nella scuola, PUO' ESSERE FRA I SOTTOSCRITTORI. SOLO la SUA FIRMA VA AUTENTICATA a cura del Dirigente Scolastico (che deve autenticarla gratis) E VA AUTENTICATA SOLO A PARTIRE DAL 2018, NELLA DATA CHE RENDREMO NOTA A PARTIRE DAL 10 GENNAIO.

D) LA LISTA DOVRA' VENIRE PRESENTATA A PARTIRE DAL 2018, NELLA DATA CHE RENDREMO NOTA A PARTIRE DAL 10 GENNAIO.

IMPORTANTE: FOTOCOPIA O SCANNERIZZAZIONE DELLA LISTA DEVE VENIRE CONSEGNATA O INVIATA AL PIU' PRESTO ALLA SEDE NAZIONALE DELL'UNICOBAS: Via Casoria, 16 - 00182 Roma (Tel. 06/7026630 Fax 06/62209306 - mail: unicobas.rm@tiscali.it).

(segue dalla prima)

del preside in 'datore di lavoro', annunciava già nel 1993 la figura del 'dirigente' (ruolo aziendalista che confligge con la comunità educante e con l'ambito collegiale e democratico di autogoverno della scuola). Il dirigente, introdotto con la cosiddetta 'autonomia' e col placet di Cgil, Cisl, Uil & Snals nel 2000, è diventato quindi l'arbitro assoluto di ogni controversia disciplinare, insieme all'Ufficio Scolastico Regionale ed all'Ufficio Scolastico Provinciale. Essi decidono 'inaudita altera parte'. Infine, come avrebbe voluto la Aprea (Forza Italia) con il suo ddl, poi Ichino e come è stato realizzato con la cd. 'Buona Scuola' di Renzi, grazie a tutto ciò il dirigente è potuto diventare anche l'arbitro delle assunzioni scuola per scuola (chiamata diretta) senza controllo pubblico ed il 'valutatore' delle 'performance di qualità' (bonus istituito dalla L. 107/2015).

Per questo, con l'ausilio di Confederali ed 'Autonomi', la controparte persegue lo smantellamento di quel che resta degli organi collegiali: Collegio Docenti (che si vorrebbe solo consultivo) e Consiglio di Istituto (da trasformare in 'consiglio di amministrazione' di scuole-fondazioni). Grazie alla cd. 'autonomia i Consigli Scolastici Provinciali non esistono più dal 2000 e gli insegnanti non eleggono più il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione dal 1997 (solo nel 2015 è stato rieletto il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ma solo perché la cosa è stata imposta dal Consiglio di Stato, e previo indebolimento dell'organismo, oggi a ristrettissima rappresentanza con sistema ultramaggioritario): se avessero tolto organismi di tale importanza a qualsiasi altra categoria professionale ci sarebbe stata un'insurrezione, mentre noi abbiamo avuto persino un ministro che intendeva 'valutarci' a quiz, come poi imposto agli studenti con il dozzinale metodo Invalsi.

Dulcis in fundo, la vexata quaestio degli automatismi d'anzianità. Il Dlvo 29/93 li cancella del tutto. Per noi è stato seguito un 'percorso a tempo': il 'congelamento' non è che l'anticamera dell'eliminazione degli scatti. Erano biennali e sono stati trasformati in 6 'gradoni': il primo di 3 anni, i successivi tre di 6 anni e gli ultimi due di 7 anni. Anche senza alcun rinnovo contrattuale, oggi avremmo una retribuzione molto più alta se avessimo conservato quegli scatti. S'è detto che con quegli aumenti d'anzianità (che invece hanno conservato i docenti universitari, i magistrati ed i militari di carriera) 'sarebbero andati avanti tutti, anche i cialtroni'. Però persino la Svizzera, paese 'meritocratico'-liberista per eccellenza, che

non prevede automatismi d'anzianità per nessuno, li conserva SOLO per gli insegnanti (e sono annuali), perché in tutto il mondo si sa bene che ad insegnare si impara soprattutto insegnando.

Questa è la posizione dell'Unicobas, al contrario degli altri sindacati alternativi, a cominciare dalla velleitaria CUB, la cui sigla spicca, nel distico con le RDB, a chiare lettere proprio su QUEL CONTRATTO, quello della privatizzazione del rapporto di lavoro, firmato nel 1995 evidentemente non solo da CGIL, CISL e UIL ...roba che nella Scuola non venne accettata neppure dallo SNALS di Cirino Pomicino!!!

Nella disattenzione sul DLvo 29/93 sono caduti purtroppo anche i Cobas.

Per troppi sindacati 'i lavoratori' sarebbero 'tutti uguali' ... L'Unicobas vuole un contratto specifico la scuola fuori dall'area del pubblico impiego (dove non è prevista certo la libertà di impiego) e dove non esistono le responsabilità penali che gravano su chi ha a che fare con i minori) e l'istituzione di un Consiglio Superiore della Docenza (con diramazioni provinciali), adibito a garantire, così come per la Magistratura, l'autonomia, l'ambito disciplinare e la terzietà della Scuola pubblica. Senza tutto ciò la privatizzazione della Scuola e la sua subordinazione alle caste della politica ed agli interessi economici di parte, è sicura. Un contratto specifico per tutta la Scuola, docenti ed ata, dal momento che anche un collaboratore scolastico ha competenze di vigilanza che un usciere del ministero non ha, dal momento che gli aiutanti tecnici hanno competenze di coadiuvazione educativa e gli amministrativi firmano bilanci di milioni che ovunque (anche nel sistema privato) darebbero luogo a retribuzioni ben più alte.

Repetita iuvant: restituire alla Scuola il ruolo costituzionale di Istituzione, inquinato con infinite manovre aziendaliste (cd. 'autonomia' inclusa).

La manovra ha avuto il suo cardine nel DLvo 29/1993 del Governo Amato. Questo, molto sinteticamente, include la Scuola (ma non Università, Magistratura, 'Sicurezza' e Difesa, etc.) nella privatizzazione del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, così che il nostro contratto è molto paradossalmente divenuto di natura privata proprio perché ci ha inseriti nel pubblico impiego, mentre è rimasto di natura pubblica per altri settori retribuiti dallo stato (in primis l'Università, dove si esercita la nostra stessa funzione).

(segue in terza)



ALLA COMMISSIONE ELETTORALE PER LE ELEZIONI DELLE RSU DELLA SCUOLA

e p.c. all'Unicobas Via Casoria, 16 - 00182 Roma ed all'ARAN Via del Corso, 476 - 00186 Roma

L'UNICOBAS SCUOLA & UNIVERSITÀ PRESENTA UNA PROPRIA LISTA DI CANDIDATI alle elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie nella scuola:

CON I SEGUENTI LAVORATORI CHE DICHIARANO DI NON ESSERE PRESENTATORI DI ALTRA LISTA RSU, DI ACCETTARE LA CANDIDATURA IN QUESTA LISTA RSU E DI NON ESSERE CANDIDATI IN ALTRE LISTE:

Table with 4 columns: Cognome, Nome, Luogo e data di nascita, Qualifica, Tipo documento, estremi documento, Firma. Rows 1-8.

I seguenti lavoratori (con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o con incarico annuale), dipendenti della scuola sopracitata, che dichiarano di non aver sottoscritto, né di aver intenzione di farlo, altre liste per le elezioni RSU, dichiarano altresì di sottoscrivere la presentazione della lista RSU dell'Unicobas Scuola e Università:

Table with 4 columns: cognome, Nome, Luogo e data di nascita, Qualifica, Tipo documento, estremi documento, Firma.

DICHIARAZIONE DI ADESIONE ACCORDO, PRESENTAZIONE LISTA ED AUTENTICITA' DELLE FIRME, DA PARTE DEL PRESENTATORE (CHE NON PUO' ESSERE CANDIDATO)

L'Organizzazione sindacale UNICOBAS SCUOLA E UNIVERSITÀ, regolarmente costituita con proprio statuto ed atto costitutivo in data 24 Maggio 1990 (giusto atto notaio Vicini in Roma, repertorio n.° 131107, raccolta n.° 5937, registrato in Roma 8.6.90), con proprio codice di autoregolamentazione sui servizi pubblici essenziali di cui alla legge 12.6.90 n.° 146 e successive modificazioni (approvato dalla Commissione di Garanzia nella seduta del 28/1/93), legge della quale dichiara di applicare le norme sui servizi pubblici essenziali rispettando gli specifici accordi di comparto ed il Lodo della Commissione di Garanzia istituita da L. 146/90, dichiara di aderire all'Accordo Collettivo Quadro per la costituzione delle Rappresentanze Sindacali Unitarie per il personale dei comparti delle Pubbliche Amministrazioni e per la definizione del relativo regolamento elettorale sottoscritto il 7.8.98, pubblicato su supplemento ordinario Gazzetta Ufficiale n.° 207 del 5.9.98. Si autocertifica che statuto ed atto costitutivo Unicobas Scuola e Università, nonché adesione all'accordo del 7.8.98, sono stati depositati presso l'ARAN in data 18.10.2000, come da attestato ARAN prot.° 11355 del 19.10.2000 e successivo attestato prot.° 1698/2012 del 20.01.2012.

I sottoscritt il _____ in servizio presso _____ nat. a _____ prov. _____ qualifica _____ documento (specificare il tipo): _____ n.° _____ dichiara che le firme apposte dai lavoratori sopraindicati, sia quelle dei candidati che quelle dei sottoscrittori della lista, sono autentiche.

Si dichiara altresì che, come disposto dagli organismi Esecutivi, la presente lista concorre a nome del sindacato nazionale Unicobas Scuola e Università nelle elezioni RSU.

Data _____ IL PRESENTATORE DELLA LISTA

Si dichiara che la firma apposta dal presentatore della lista Sig. _____, è autentica, avendolo identificato attraverso l'indicato documento di riconoscimento.

Data _____ IL DIRIGENTE SCOLASTICO (timbro tondo e timbro lineare della scuola)

(segue dalla seconda)



24.11.1995: SCIOPERO UNICOBAS CONTRO IL CONTRATTO CHE INSERISCE LA SCUOLA NEL CALDERONE DEL 'PUBBLICO IMPIEGO'.

Questa 'innovazione' regressiva impone regole rigide, prima di tutto alla contrattazione:

a) **Non si possono ottenere aumenti stipendiali superiori all'inflazione programmata** dalle leggi finanziarie dal Ministro dell'Economia (la qual cosa ci ha portato ad avere, nell'ambito UE, retribuzioni più basse - anche alla luce del diverso costo della vita - persino di Grecia - nonostante i tagli agli stipendi quivi operati negli ultimi anni con la scusa della 'crisi' - e Portogallo; dagli spagnoli ci separano circa 1.000 euro netti su base mensile). **Questa regola allontana matematicamente, di contratto in contratto, l'Italia dalla media retributiva UE**, soprattutto perché il dato della 'inflazione programmata' è del tutto previsionale (per l'anno a venire) e viene fissato sempre sotto l'inflazione dichiarata dall'Istat (che è in ogni caso molto inferiore all'inflazione reale). In tempi di deflazione, addirittura, si rischia l'automatismo del blocco contrattuale.

Impossibile, se non si esce dai vincoli del DL.vo 29/1993, anche solo tentare di riavvicinarsi alla media retributiva UE. **Tutto ciò fa sì che non esista più dal 1993 una vera trattativa contrattuale, determinando totalmente in via discrezionale il nostro datore di lavoro il 'quantum' dei contratti.** Impossibile, in un quadro normativo del genere, persino battersi per un incremento dell'indennità di funzione docente.

b) **L'eliminazione del 'ruolo'**, sostituito dall'incarico a tempo indeterminato (prima del DL.vo 29, tipico del personale precario reincaricato per continuità didattica). Per i precari è arrivato l'incarico 'a tempo determinato' (posizione molto più debole), che equivale al 'lasciate ogni speranza o voi che non siete entrati'. Ma il 'ruolo' era soprattutto uno 'scudo' a garanzia dell'autonomia della funzione docente, che è tuttora (fino alla molto prossima eliminazione del Testo Unico '297' - nona delega della L. 107/15 rimasta ancora inevasa) funzione di lavoro non subordinato (a garanzia del rispetto del vincolo costituzionale della libertà di insegnamento).

c) **Sono stati eliminati gli scatti d'anzianità:** il Dlvo 29/93 li cancella del tutto. Per noi è stato seguito un 'percorso a tempo': il 'congelamento' non è stato che una copertura l'eliminazione degli scatti. Erano biennali e sono stati trasformati in 6 'gradoni': il primo di 3 anni, i successivi tre di 6 anni e gli ultimi due di 7 anni. **Anche senza alcun rinnovo contrattuale, oggi avremmo una retribuzione molto più alta se avessimo conservato quegli scatti.** S'è detto che con quegli aumenti d'anzianità (che invece hanno conservato i docenti universitari, i magistrati ed i militari di carriera) 'sarebbero andati avanti tutti, anche i cialtroni'. **Però persino la Svizzera, paese 'meritocratico'-liberista per eccellenza, che non prevede automatismi d'anzianità per nessuno, li conserva SOLO per gli insegnanti (e sono annuali), perché in tutto il mondo si sa bene che ad insegnare si impara soprattutto insegnando.**

L'attuale, apparente, 'sopravvivenza' dei 'gradoni' è dal contratto del 1995 (quello che ha recepito i dettami del DL.vo 29/93) **del tutto aleatoria:** infatti, dall'epoca non esiste più un 'capitolato' di spesa ove destinare fondi contrattuali per gli scatti d'anzianità. Tanto che la retribuzione degli scatti ('congelati' o meno) avviene a carico degli stanziamenti per il fondo di istituto. In parole povere, siamo sempre noi, Docenti ed Ata, a pagare: mentre aumentano i carichi di lavoro, per retribuire gli 'scatti' diminuiscono i fondi per gli straordinari, i progetti, le ore aggiuntive. **I fondi per le residue retribuzioni d'anzianità li rubano ai docenti ed agli ata da una tasca per metterli nell'altra: sono sempre a nostro carico.**

Però la cosa più grave è stata la contestuale trasformazione del preside in 'datore di lavoro' interna al DL.vo 29 (ancor prima che diventasse 'dirigente'): per questo è stata possibile la chiusura del cerchio avvenuta con la L. 107/2015. Era ovvio che questo singolare 'datore di lavoro', prima o poi, sarebbe diventato colui che t'assume, ti valuta e ti licenzia. **Questa definizione, che troviamo già nel contratto del 1995, annunciava la figura del 'dirigente' (ruolo aziendalista inesistente nelle Università - ove i presidi di facoltà sono elettivi).**

Il dirigente, introdotto con la cosiddetta 'autonomia' nel 2000 (che ha eliminato anche i Consigli Scolastici Provinciali ed i Consigli di Disciplina eletti), è diventato quindi l'**arbitro assoluto di ogni controversia disciplinare**, insieme all'Ufficio Scolastico Provinciale.

Se non si pretende l'uscita della Scuola dal campo di vigenza del DL.vo 29, risulta assolutamente contraddittoria ogni battaglia contro la L. 107 (ed ora contro le famose 'deleghe' testé approvate), ancor più a fronte del tentativo annunciato il 14 Gennaio di abrogare del tutto il Testo Unico '297' tramite uno specifico disegno di legge richiamato dal Ministro Fedeli. Non hanno approvato la delega sul Testo Unico semplicemente perché preferiranno sostituirlo integralmente, mentre nel 2017 sarebbero stati costretti a muoversi nell'ambito dell'attuale stato giuridico del personale della Scuola. Ma la posizione è chiara: **vogliono abbattere definitivamente ogni quarentigia, a cominciare dalla definizione di 'lavoratore non subordinato' richiamata (ancora) anche nel contratto. Questo è il vero 'atto d'indirizzo' del nuovo Ministro: andare persino oltre la L.107 (il lavoro più 'sporco' si lascia sempre ad un governo 'di scopo' o all'inciucio a venire).**

Per le ragioni su addotte, dobbiamo batterci per un contratto specifico di natura non privatistica per tutta la Scuola fuori dall'area del pubblico impiego (dove non è prevista certo la 'libertà di impiego' e dove non esistono le responsabilità penali che gravano su chi ha a che fare con minori) e per l'istituzione di un Consiglio Superiore della Docenza (con diramazioni provinciali), adibito a garantire, così come per la Magistratura, l'autonomia e la terzietà della Scuola pubblica.

Senza tutto ciò la privatizzazione della scuola e la sua subordinazione alle caste della politica ed agli interessi economici privati e di parte, come s'è ampiamente dimostrato, è sicura.

Significativo delle connivenze in materia è il silenzio sulla questione del DLvo 29/93 da parte di tutti i sindacati Confederati ed Autonomi firmatari di contratto, di alcuni 'movimenti' e dei cd. 'autoconvocati' (per il 99% Rsu della Cgil), nonché la scomparsa dal testo della Lip (oggi Legge d'Iniziativa Popolare 'per la Scuola della Repubblica') di ogni traccia del dibattito sull'eliminazione della figura del dirigente scolastico (che si voleva tornasse preside, magari elettivo) e relativamente all'uscita della Scuola dal campo di vigenza del DLvo 29/93.

In questi ultimi trent'anni il Parlamento ha approvato una serie di leggi che hanno inciso profondamente sulla condizione degli insegnanti, considerandoli essenzialmente «indistinti dipendenti pubblici», alla stregua di tutti gli altri impiegati dello Stato: la legge 29 marzo 1983, n. 93, nota come legge quadro sul pubblico impiego, a seguito della quale i docenti furono inseriti nel 6° e 7° livello impiegatizio e la funzione docente perse ogni specificità e si recise definitivamente il

legame con la docenza universitaria; la legge delega 23 ottobre 1992, n. 421, sul pubblico impiego, che ha dato il via alla privatizzazione del rapporto di lavoro, distinguendo fra ciò che rimaneva riserva di legge e ciò che diventava materia di contrattazione. Il rapporto di lavoro della docenza universitaria non veniva invece privatizzato, come avvenuto per la Scuola con la diretta emanazione di tale norma: il decreto legislativo n. 29 del 1993. La legge 15 marzo 1997, n. 59, con la quale è stata istituita l'autonomia scolastica e si è attribuita la dirigenza ai capi d'istituto, separando la loro contrattazione dal restante personale della scuola, nega di fatto la caratteristica di lavoratore non subordinato attribuita ai docenti dalle norme sulla libertà d'insegnamento.

Per questo, oltre all'uscita dal DLvo 29, si ritiene necessaria la costituzione di un organismo di autogoverno autonomo ed indipendente dall'amministrazione, con la funzione di dare evidenza, identità e tutela alla professione docente: il Consiglio Superiore della Docenza, eletto unicamente dagli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, con consigli a livello regionale, coadiuvati da esperti nominati dal Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e dalle università.

Il Consiglio Superiore della Docenza dovrebbe avere il compito di definire gli standard professionali, di sovrintendere alla formazione iniziale e in servizio, di intervenire sulle norme di accesso all'insegnamento, di statuire e far rispettare il codice deontologico. Gli standard professionali devono descrivere che cosa devono sapere e saper fare gli insegnanti. Essi sono l'elemento fondante dell'identità professionale e costituiscono la base indispensabile per la formazione iniziale e in itinere, per il reclutamento, per la valutazione e l'autovalutazione dei docenti. Vanno individuati standard per la formazione iniziale, per il reclutamento e il superamento del periodo di prova. Il codice deontologico favorisce la costruzione dell'identità professionale, aumenta il senso di appartenenza alla propria comunità professionale e scientifica, costituisce esso stesso un importante riferimento ai fini della valutazione collegiale dei risultati del Pof (Ptof) e dell'autovalutazione, nonché dell'attività educativa, e tempera l'autonomia professionale con i bisogni degli allievi e con i più generali interessi della società.

Per essere efficaci, sia gli standard che il codice deontologico devono essere aperti alle sollecitazioni della concreta pratica professionale, della ricerca, della cultura e della domanda sociale; devono essere flessibili e dinamici, cioè continuamente aggiornabili e aggiornati, favorendo il confronto studenti-docenti sul piano formativo, ma ristabilendo il rispetto dei ruoli: ambito metodologico-didattico di stretta competenza degli insegnanti senza (dannose e inqualificabili) intromissioni; ambito formativo che attiene al rispetto fra i ruoli. La controparte, Treelle, Confindustria, partiti & gruppi privati trans-nazionali liberisti, sindacati consociativi, 'sinistra' subordinata, viceversa, persegue lo smantellamento di quel che resta degli organi collegiali: Collegio Docenti (che si vorrebbe solo consultivo) e Consiglio di Istituto (da trasformare in 'consiglio di amministrazione' di scuole-fondazioni con la presidenza del 'dirigente' medesimo).

Grazie alla cd. 'autonomia' i Consigli Scolastici Provinciali non esistono più dal 2000 e gli insegnanti non hanno eletto più il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione dal 1997 al 2015 (infine con rappresentanza fortemente ridotta e 'poteri' del tutto aleatori): se avessero tolto organismi di tale importanza a qualsiasi altra categoria professionale ci sarebbe stata un'insurrezione, mentre noi abbiamo avuto persino un ministro che intendeva 'valutarci' a quiz, come poi imposto agli studenti con il dozzinale metodo Invalsi. Perciò riteniamo che serva ridare vita agli organismi elettivi previsti dai Decreti Delegati del 1974, per una rappresentanza composita di tutto il mondo della Scuola (docenti, ata, genitori e studenti inclusi), per rilanciarne una nuova, vera, gestione democratica.

Senza la riconquista di uno stato giuridico appropriato non impiegatizio ogni lotta rischia di venire compromessa in partenza. Conosciamo le resistenze. C'è chi scambia il ritorno ad un regime pubblico in termini di rapporto di lavoro con la 'decontrattualizzazione': rispondiamo che invece noi ci richiamiamo alla situazione ante-DLvo 29/93, che prevedeva la contrattazione nazionale direttamente con il Ministero dell'Istruzione, come testimoniano i numerosi CCNNLL di quegli anni. Semmai riteniamo l'Aran (introdotta con la privatizzazione del rapporto di lavoro) un vero e proprio ignobile carrozzone.

Stefano d'Errico
(Segretario Nazionale dell'Unicobas)

PENSACI SUBITO: CANDIDATI RSU CON L'UNICOBAS

Elezioni RSU: pensaci subito!

Fra Febbraio ed Aprile si terranno le elezioni per rinnovare le rappresentanze sindacali unitarie nella scuola pubblica: presentati!
Non lasciare che altri decidano su importanti questioni quali la distribuzione del fondo d'istituto e l'applicazione di norme fondamentali del contratto nazionale (permessi, ferie, orari, limite delle attività aggiuntive ecc.)
Non pensare di non essere in grado: questo sindacato ti sosterrà e guiderà in tutte le fasi precedenti e successive alle elezioni. Avrai permessi sindacali per svolgere la tua funzione.

Contatta le nostre sedi per avere indicazioni, le trovi anche sul sito www.unicobas.org

Siamo su facebook: <https://www.facebook.com/UnicobasScuolaUniversita/>

Difendi te ed i tuoi colleghi da possibili abusi di potere che l'applicazione della nuova normativa della Pessima Scuola di Renzi e della 'riforma' Madia (e, dal 2008, di Brunetta sulle sanzioni disciplinari verso docenti e Ata), può produrre.

Controlla i rischi relativi alla sicurezza nella tua scuola: diventa RIs (rappresentante dei lavoratori per la sicurezza) all'interno della Rsu.

Avrai diritto all'apposita formazione con esonero dal servizio e a 40 ore annue aggiuntive di permesso retribuito per espletare i tuoi compiti.

In un momento come questo in cui la scuola pubblica subisce attacchi e limitazioni di ogni tipo, è importante tutelare e conoscere i propri diritti di Docente e di Ata.

Che aspetti a revocare la tessera di sindacati che sottoscrivono contratti da fame e condizioni di lavoro umilianti?

Sostieni l'Unicobas che da più di vent'anni si batte per valorizzare la funzione docente ed ATA sostenendo battaglie per:

- l'uscita dal comparto del pubblico impiego, 'calderone' indistinto che impedisce di fatto l'adeguamento degli stipendi di Insegnanti ed Ata a dignitosi livelli europei;
- la creazione di un ruolo unico docente che livelli a 18 ore settimanali l'insegnamento frontale per ogni ordine e grado di scuola, eliminando l'odioso carico di 24 e 25 ore per maestri e maestre di scuola Primaria e dell'Infanzia;
- una riforma della scuola pubblica che rafforzi il ruolo degli organi collegiali e limiti la discrezionalità dei Dirigenti, individuando il Preside tramite elezioni, all'interno del Collegio Docenti.



Nel 2000 abbiamo respinto al mittente il concorso a quiz col quale Berlinguer voleva 'valutare' i docenti. Nel 2001 abbiamo impedito l'allungamento dell'orario frontale a 24 h. disposto dalla Moratti per tutti i docenti e dato un duro colpo alla gestione autoreferenziale dell'Ente Nazionale di Assistenza Magistrale. Nel 2005 abbiamo sventato la trappola del silenzio-assenso per i fondi pensione. La nostra battaglia contro la 'riforma' Gelmini è stata continua e coerente, scioperando il 3.10.2008, prima e non dopo la sua approvazione definitiva. Nell'estate 2011 l'Unicobas ha ottenuto il rinvio alla Corte Costituzionale della vergognosa trattenuta Brunetta per malattia. Dal 2011 abbiamo messo in crisi i test Invalsi. Nel 2012 abbiamo pubblicato il "Libro nero della Scuola italiana" con denunce dettagliate sui diplomifici illegali. Non abbiamo mai fatto 'sconti' a nessuno. Dall'estate 2014, ben prima della sua approvazione, siamo in prima linea per bloccare il piano-scuola Renzi (copiato dal Dalì Aprea): abbiamo bloccato l'elezione dei Comitati 'premiati', mentre gli altri ci hanno fatto entrare le loro RSU, inventandosi la favola (smentita dalla magistratura) della "contrattabilità" del bonus. Siamo stati in prima linea per salvaguardare la titolarità dei docenti assunti ante L. 107/15. Abbiamo denunciato il demansionamento dei docenti del 'potenziato' utilizzati come tappabuchi (solo per le supplenze) o fuori abilitazione. Noi continuiamo a lottare per l'abrogazione della L. 107/15, non per farla 'digerire' a Docenti ed Ata.

FATTI, NON PAROLE

Ora abbiamo bisogno di più forza per cambiare la politica scolastica, sociale (e sindacale) del Paese

CANDIDATI COME RSU UNICOBAS PER:

- ✓ Abrogare la L. 107/15, Jobs Act, Legge "Sblocca Italia" e controriforma della Pubblica Amministrazione. Eliminare la Legge Fornero.
- ✓ Adeguare alla media UE la spesa per Scuola, Università e Ricerca. Devoluzione del 6% del PIL all'Istruzione.
- ✓ Ottenere un contratto specifico per Scuola ed Università fuori dal pubblico impiego: stipendi in linea con la media europea per insegnanti, ricercatori, amministrativi e collaboratori. La creazione del Consiglio Superiore della Docenza.
- ✓ Assumere i precari, docenti ed ATA, su tutte le cattedre ed i posti vacanti
- ✓ Una nuova legge sulla rappresentanza sindacale, con elezioni nazionali, per porre fine al monopolio autoritario delle assemblee e dei diritti, avvocato al regime di CGIL, CISL, UIL ed "autonomi" (SNALS, Gilda, UGL, etc.).
- ✓ Segurare assistenza e previdenza; restituire all'INPS-INPDAP le proprietà "cartolarizzate"; nuovo calcolo per le pensioni; rendita minima al 3,5% annuo per fondi e TFR (liquidazione garantita)
- ✓ Rendere tutto deducibile per eliminare l'evasione fiscale; tassare le rendite speculative; far emergere il "nero" e stabilizzare il lavoro
- ✓ Fissare un tetto minimo e massimo agli stipendi pubblici, eliminare i privilegi delle carriere politiche e sindacali
- ✓ La democrazia diretta e referendaria, l'opinità, i diritti, la laicità, il centralismo, l'autogestione, l'ecologia sociale ed ambientale



L'ARMATA DEL BRANCA, LA 'LIP' ...& DINTORNI

DOMENICA 3 DICEMBRE 2017



In alto la bandiera del NO Sociale, contro l'opportunismo elettorale della 'sinistra' che fu di governo, connivente sull'antidemocrazia sindacale e sugli attacchi al diritto di sciopero, complice del neo-liberismo e succube del consociativismo Cgil.

(ATTENZIONE: chiunque può sottoscrivere questo testo inviando una mail a: unicobas.rm@tiscali.it)

Care compagne e cari compagni, non sappiamo se al Teatro Brancaccio di Roma sia giunta notizia: l'onorevole Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro del Senato, all'indomani dello sciopero con manganellate tamboriane sui pericolosissimi insegnanti ULTRACINQUANTENNI di Unicobas Cobas (Miu: 10 Novembre u.s.), presenta un emendamento alla legge di stabilità, come ci ricorda il "compagno giornalista-opinista" di Repubblica, Marco Ruffolo. Tale emendamento introduce "...due semplici obblighi: ciascun lavoratore deve comunicare all'azienda sette! (sic) giorni prima, la propria adesione allo sciopero, e il sindacato, se vuole revocare la protesta, deve informare il Garante con largo (ari-sic!) anticipo" per "evitare il problema che una manciata di piccoli sindacati, dalle sigle impronunciabili, riesca a scatenare il caos". Così si esprime la "guardia del popolo" Marco Ruffolo. Poco importa a quella "rivoluzionaria" penna che il diritto di sciopero (la revoca, ad esempio), sia già regolamentata da una legge, la 146/90, la quale prevede che gli scioperi possano venire revocati al massimo cinque giorni prima e che qualsiasi dichiarazione preventiva di adesione da parte del singolo lavoratore all'azienda, se resa obbligatoria (e addirittura con "largo anticipo") costituisca la compressione di un diritto indisponibile costituzionalmente garantito.

Ruffolo non ha letto Don Milani e la sua "Lettera ai giudici", ma evidentemente non l'aveva letta nemmeno voi, care compagne e cari compagni della "Rinascente Compagnia della Sinistra Riunita" (...ma non troppo) apparsa sulle scene del teatro Brancaccio di Roma. "Lo sciopero è un'arma, [...] arma incruenta. La leva ufficiale per cambiare la legge è il voto. La Costituzione gli affianca anche la leva dello sciopero. Ma la leva vera di queste due leve del potere è influire con la parola e con l'esempio sugli altri votanti e scioperanti [...]". L'hanno letta Fratoianni e Vendola, o Bersani, Speranza e D'Alema che (sia detto senza 'malizia' per gli ultimi tre) hanno anche votato per inserire IL PAREGGIO DI BILANCIO nella Costituzione? L'ha letta Gotor, che ha votato per il Jobs Act e la Buona Scuola? L'ha letta Civati? L'ha letta Montanari e l'ha letta Anna Falcone? Di più: l'ha letta Maurizio Acerbo (e se sì, dove sono le 'piazze' del PRC?), l'hanno letta gli eminenti Costituzionalisti del Comitato Nazionale per il No alla Riforma della Costituzione?

L'ha letta Francesco Sinopoli, segretario nazionale della Fli-Cgil, che in un comunicato sfacciatamente beffardo, pilatescamente chiama in causa 500 canuti (Ahi noi!), inermi e pacifici insegnanti contro altrettanti poliziotti bene armati - ed infatti i primi sono stati caricati e manganellati

-, perché la violenza è sempre da "stigmatizzare", e se c'è da una parte è facile che ci sia stata anche dall'altra ...insomma per esserle sostanzialmente "cercate"?

Pisapia, dal canto suo, sappiamo che 'non v'appartiene', poiché egli è stato ancora più "buono" - e sino ad oggi, passando dal referendum del 4 Dicembre 2016 - tanto da dichiararsi urbi et orbi addirittura a favore della modifica dell'articolo 70 della Carta Costituzionale! Ma diciamo pure che siete accomunati da questa disattenzione.

L'avevo letta, ed avete quanto meno "fiancheggiato" con il silenzio e l'indifferenza, questa nuova realtà repressiva rispetto al mondo del lavoro, o semplicemente non ve siete neppure accorti?

La stessa cosa diremo rispetto alle norme sulla Rappresentanza Sindacale, ma con la variante che queste le conoscete molto bene, perché ve le abbiamo sottoposte noi (e in tempi 'non sospetti', quando insieme s'articolava la campagna per il No). Quelle norme che consegnano ai Confederati firmatari di contratto e 'maggiormente rappresentativi' (assai), l'esclusiva della titolarità negoziale e di qualsiasi diritto sindacale. Quelle norme che utilizzano nel settore Pubblico una formula elettorale proporzionale (la qual cosa dimostra che il proporzionale in sé può essere usato anche a fini ultra-maggioritari).

Sembrirebbe una sorta di ossimoro arrivare ad un risultato ultra maggioritario attraverso una formula proporzionale: altro che Rosatellum! Ma è proprio così, le norme sulla rappresentanza sindacale, nel Pubblico Impiego, prevedono che la base di computo della rappresentatività nazionale siano le elezioni delle Rsu elette in ogni unità lavorativa. **Indubbiamente una trovata geniale, come se alle elezioni politiche si chiedesse ai partiti di presentare candidature e liste per ogni seggio e poi di raggiungere almeno il 5% (e, come vedremo, non solo sui voti), pena il venire espunti anche da comuni e municipi: quanti dei vostri partiti e partitini di riferimento sarebbero stati in grado di sopravvivere 20 anni a norme del genere?**

C'è di più: i sindacati considerati "non maggiormente rappresentativi" (un ossimoro) possono partecipare, ma non hanno diritto d'affissione, né di assemblea nelle unità lavorative dove devono, per partecipare al "giochino", presentare la propria lista (e se riescono a presentarla ugualmente, **non possono far conoscere il proprio programma** a chi li dovrà eventualmente votare). **Devono cercarsi candidati, presentatori con firme autentiche, presentare piattaforme, senza poter nemmeno entrare nei posti di lavoro!** Devono vincere le elezioni senza avere gli spazi garantiti di propaganda. Altro che 'parcondicio', quella che voi invocate alla commissione di vigilanza della Rai... Altro che democrazia, altro che "effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Se vuoi partecipare effettivamente all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese anche scegliendo la delegazione sindacale trattante al livello nazionale, caro lavoratore del pubblico, non devi solo iscriverti ad un sindacato ma anche votarlo e farlo votare in massa. E come? Facendo votare e votando per i sindacati che siano riusciti a presentare una lista all'interno di ogni singola unità lavorativa per le elezioni Rsu. Pazienza se qualche "sindacatino" con migliaia di iscritti ma che non sia già stato annoverato tra i "maggiormente rappresentativi", debba presentare le sue liste ricorrendo all'incantesimo acquatico di Harry Potter, e una volta presentata la lista debba rinnovare l'incantesimo perché non può affiggere nemmeno un manifesto.

Ma, come ben sapete, non è ancora tutto. Un'altra 'postilla' si aggiunge al corollario della legge Bassanini: il superamento di quello sbarramento del 5%, deve risultare dalla "media" tra gli iscritti a quel sindacato sul totale dei sindacalizzati e i voti validamente espressi per quel sindacato. **Per es: se un giovane sindacato ha l'un per cento sui sindacalizzati, deve raccogliere almeno il 9% sui voti - se prende l'8,5% è fuori da tutto.** Invece, per entrare in Parlamento, occorre quel 3% (ma solo sui voti) che,

così preoccupati della questione elettorale, vi sta facendo dannare l'anima. Così è costruita la soglia necessaria alla conquista della 'rappresentatività' nel sistema pubblico. Come dire: caro elettore se vuoi avere rappresentanti in Parlamento devi per forza iscriverti al partito politico che intendi votare, **ci vuole anche l'iscrizione, il tuo voto (elemento cardine in ogni democrazia) non basta!**

Qualcuno dirà: ma se allora è così basta fare le coalizioni... E no, care compagne e cari compagni: **sono proibite dalla stessa Bassanini.** Davvero questa è la definitiva "furbata" di Pulcinella, di fronte alla quale anche un bambino di dieci anni esclamerebbe: "Basta: è un trucco per far vincere sempre gli stessi! Non si fanno così le regole!".

Su queste questioni abbiamo ricevuto solo silenzio, un silenzio assordante, dal COMITATO (nazionale) DEL 'NO'. In voi, care compagne e cari compagni (o, se preferite, cara compagnia cantando), queste regole truccate non destano sdegno né interesse. Molto semplicemente, vi limitate ad ignorarle, sebbene proclamate di essere la rinata, rinascente, rifondata, rifondante, 'autoconvocata', democratica e persino 'libertaria' sinistra.

Forse sarà che siete (...ancora) 'operai' e le sorti del settore pubblico, tre milioni di lavoratori, non vi interessano. **Forse dovremmo chiederlo agli operai della Fiat o a quelli dell'Ilva e dei rispettivi indotti, per esempio, quali siano le "magnifiche sorti e progressive" in cui versano** e delle quali le politiche di calmieramento salariale, avallate dall'olimpica indifferenza di fatto dei 'parolai rossi', sono direttamente responsabili. Certo, nel privato in via assiomatica e teorica è ancora possibile che la rappresentatività all'interno della singola unità lavorativa sia sottoposta al solo computo degli iscritti di un determinato sindacato.

Peccato che per anni sia stata imposta la vergognosa quota di **riserva del 33% garantito a priori ai Confederati nelle elezioni RSU**, peccato che le norme destinate a determinare la rappresentatività ai tavoli della contrattazione nazionale siano inesistenti e regolate da accordi pattizi tra Confindustria e Confederati, che laddove i sindacati di base riescano a fare iscritti e si ricorra alle nuove elezioni Rsu, per poter presentare le liste **venga imposta** (a meno che non intervenga un magistrato, come nell'unico casus nazionale: sentenza ottenuta dall'Unicobas nei porti di Livorno e Piombino), **la firma della famigerata "esigibilità contrattuale" (Accordo del 31.5.2013, sancito di nuovo nel Gennaio 2014).** Questo impone di **sottoscrivere contratti ed accordi-truffa validi anche nell'unità produttiva e rinunciare persino a scioperare.** Peccato che anche laddove contro l'esigibilità contrattuale il magistrato ne dichiari l'illegittimità perché atto coercitivo e condotta antisindacale, si proceda poi agli accorpamenti degli enti per imporre che si ricominci da capo con una diversa e più ignara platea di lavoratori.

Ma tutto questo non vi indigna: vi indignano (come leggiamo dal programma del Comitato del No di Roma), e giustamente, le sorti dei randagi abbandonati, ma quelle della democrazia sindacale non sollevano in voi nemmeno la più piccola perplessità, tanto che la sinistra rinata, rinascente, rifondata, rifondante, 'autoconvocata', democratica, costituente, costituzionalista e persino sedicente 'libertaria' del Brancaccio (prima di dividersi per l'ennesima volta) non ha MAI (sin dall'Assemblea nazionale del 18.6.2017) sentito la necessità di **invitare e FAR INTERVENIRE** alle sue convention nazionali **nemmeno un rappresentante del sindacalismo di base.**

Da tutti voi, tappeto rosso solo per i partiti, da D'Alema a Gotor (un buon rappresentante di quelli che hanno votato la L. 107/2015). **Non sentite neppure oggi il dovere di pronunciarvi né sul diritto di sciopero, né sulle manganellate agli insegnanti del 10 novembre** (...dopo una lunga collaborazione, neppure tre righe di solidarietà, neanche dal Comitato del No di Roma, ospitato presso la sede nazionale Unicobas per più di un anno). Forse eravate troppo impegnati ad ascoltare con grande interesse Anna Falcone (ex PSD) e Tommaso Montanari,

cresciuto nella P-Scalfari ('azienda' capace di uno straordinario endorsement verso Berlusconi, il 'nuovo' che avanza) ed in Lib&G, quell'elitaria compagine capace solo di stravolgere ed invertire nomi e (ben più nobili) tradizioni politiche. Poi, di certo, non potevate perdervi il prezioso apporto di Miguel ('son mi') Gotor, altra grande speranza per il futuro della 'causa' e del Paese.

Vi abbiamo visti: eravate troppo impegnati a 'costruire' (sic!) quella coalizione di forze che, mutatis mutandis, ad altri (in campo sindacale) è negata (e, badate bene, a sinistra, il divieto ad occuparsi di tali questioni non viene certo da Berlusconi, dalla Lega e dai rigurgiti fascisti).

Tutto questo non dimostra in modo lampante come la legge Bassanini sull'antidemocrazia sindacale sia un prodotto delle deviazioni anticostituzionali di questa Repubblica consociativa a pensiero unico governata per vent'anni almeno dal 'centro-sinistra'?

Tutto ciò, evidentemente, **per voi non ha rilievo costituzionale alcuno**. Peraltro NESSUNO dei grandi 'costituzionalisti militanti' amuolati nel nuovo 'frontismo' da operetta 'antirenziano', s'era mai accorto di quale fine sia stata fatta fare da 20 anni alla democrazia sindacale: essi si sono occupati quasi esclusivamente di leggi elettorali, prima intralazzando con il maggioritario ed infine (e non tutti) di nuovo con il proporzionale. Ed è così anche oggi: oltre il famoso (e certamente deleterio) 'pareggio di bilancio' importato nella Costituzione, **la vostra attenzione va solo a scranni e soglie di sbarramento, come se la questione fondamentale fosse infine cercare di aggrapparsi a qualche residua poltrona in qualche angolo buio del Senato o della Camera dei Deputati**.

Paradosso dei paradossi, la democrazia nel mondo del lavoro, non interessa punto i (lontani) reduci del pan-operaismo trontiano!

Non si tratta di domande retoriche, bensì della domanda principale che dovrete porvi: **chi intendete rappresentare?** Se tutto ciò per voi è 'tabù', quali cose allora, nell'ipotesi fantascientifica che vincente le elezioni, cambiereste e soprattutto in che modo, con chi e per chi?

Del resto questa robbaccia sull'antidemocrazia sindacale l'hanno votata nel Novembre 1997, insieme al PDS (e ben prima della scissione del PRC e dell'uscita di questo partito dall'area che appoggiava il governo Prodi), tutti gli esegiti delle sigle che, scomposte e ricomposte (ma sempre con lo stesso personale politico), oggi continuano ad entusiasmarvi: non solo D'Alema, Bersani, Speranza... quindi l'attuale MDP (e relativa residua 'sinistra' PD - sic!), ma anche SEL, Sinistra Italiana, L'Altra Europa per Tsipras e, naturalmente, Rifondazione Comunista (che degli epigoni di questi 'nuovi' soggetti ne conteneva un bel po'): un partito che invece di domandarsi seriamente come sia sceso dall'8% allo zero circa meno quasi, s'immagina ancora come mosca nocchiera della sinistra 'di classe'.

Come vi scrivemmo immediatamente dopo il 4 Dicembre 2016 in una lettera aperta (1) sottoscritta anche da Ferdinando Imposimato e Nicola Tranfaglia, la vittoria del NO al referendum costituzionale è stata il segno evidente di una ribellione contro i tradimenti che da almeno trent'anni vengono perpetrati ai danni di cittadini e lavoratori: tradimenti operati contro la libertà, contro i diritti ed anche contro gli esiti delle consultazioni democratiche, come sta ad evidenziare la vicenda del referendum sull'acqua. Questi tradimenti altro non sono se non chiare scelte politiche operate dai vari governi che si sono succeduti, comunemente caratterizzati da un indirizzio liberista e da operazioni di macelleria sociale che hanno determinato misure deleterie sull'istruzione, sui salari, sul diritto alla sanità, alla casa, alla libera circolazione delle persone; scelte sostenute da politiche di guerra, di privatizzazione, di razzismo.

Contro queste politiche la Carta costituzionale, da sola, non può esercitare tutele; **occorre quel programma e quell'informazione capace di creare una "costituzione materiale" che esprima rapporti di forza tali da impedire, attraverso il rilancio di una significativa stagione di lotte, ulteriori svolte autoritarie**. È alla costruzione di questa presenza nel Paese che da anni lavoriamo come sindacato di base, e alla costruzione di questo "nuovo radicalismo" che dobbiamo mirare, proseguendo la nostra pratica sindacale, **ma anche collegandoci all'insofferenza sociale che ha dato vita al 'No', alla coscienza istintiva che ha voluto esprimere la ripulsa contro queste politiche**, contro il primato del mercato, della speculazione, del business sulla cosa pubblica, dell'eliminazione delle protezioni e dei diritti del lavoro, dei diktat della Troika.

Sta di fatto che, se vogliamo dare un senso alla vittoria del 'No', dobbiamo ripercorrere a ritroso almeno gli ultimi 30 anni, **perché non c'è nulla da salvare**: non le politiche sociali, del lavoro e sull'istruzione; non quelle sui diritti; men che meno la politica internazionale e sui migranti (al 'carro' della UE).

Se è vero che non c'è nulla da salvare, altrettanto vero deve essere lo sforzo per **ricostruire ciò che è stato distrutto** (in primis l'entusiasmo), con un programma serio e privo di compromessi, immediatamente capace di indicare senza ambiguità un novero esaustivo di vergogne da abrogare. **Eppure la definizione delle linee-guida per l'azione del 'dopo-Referendum' dei Comitati del 'No' (dettata dal Comitato Nazionale) s'è invece fermata all'impegno sulla mera legge elettorale. Una riduzione drastica dell'azione dei Comitati. Un 'minimalismo' che sottende ad una ben diversa politica: quella del 'Ni'. Il Comitato Nazionale e, sulla scorta, le sue dépendances locali, paiono aver scelto la strada di un altro 'tipo' di 'No': un No a precisi impegni politici di sostanza**. No alla ripresa/riapertura di una campagna referendaria contro la L. 107. No ad una campagna, qui ed ora, per l'abrogazione della legge sulla 'rappresentanza sindacale'. No, soprattutto, all'elemento decisivo: No alla creazione di un articolato programma destruens, senza il quale non può esserci pars costruens che provi ad **includere chi non ha rappresentanza** (...poi vi lamentate dell'"astensionismo"...) e che proponga davvero una 'agenda' per il Movimento del No. **Un Movimento che non si limita ai Comitati, né ai partiti che credono di esservi (aleatoriamente) 'egemoni'**. In tutto ciò si dimentica:

a) il peso determinante del **grande 'No Sociale'** alla generale politica renziana e dell'Unione Europea, nell'ambito di una vittoria così ampia (che va anche oltre il ruolo dei sindacati di base che si sono spesi nel Novembre 2016 con un grande sciopero generale e sociale - ma solitario - nella battaglia referendaria). **Un Movimento, quello del 'No Sociale', sul quale non s'è ancora riflettuto abbastanza, che ha quindi prima di tutto bisogno di capire (e di capirsi) per poter elaborare un percorso chiaro capace di fornire quell'identità (plurale) utile a costruire la necessaria unità, forza ed egemonia: tutto tranne l'omologazione alla questione elettorale, alla campagna elettorale, ai giochi della casta**

ed all'usuale teatrino della politica di bottega. Peraltro, quel voto plebiscitario ha avuto ben poco a che fare con la legge elettorale, tanto quanto i soli tecnicismi dei costituzionalisti (utili, ma non certo determinanti);

b) la necessità di dare un senso, oltre che all'impegno del sindacalismo di base, ai **nuovi soggetti sociali, alle aggregazioni 'irregolari'**, a quanti sono fuori dalla politica del 'Palazzo', **contro il non senso di una continua rincorsa dietro la Cgil**.

Il vostro problema principale è quello di non saper operare un'autocritica effettiva e riparatoria su di un trentennio (almeno) di collaborazione attiva e fattuale con chi ha distrutto la sinistra in Italia, quindi di essere strutturalmente incapaci di impostare una linea politica diversa da quella che avete pervicacemente perseguito negli ultimi 30 anni.

Il secondo problema è strettamente collegato al primo, ed è reso evidente dalla **vostra sudditanza verso 'mamma Cgil'**. **Nulla si può fare o scrivere che la Cgil non voglia, e la Cgil non vuole che si parli di democrazia sindacale**. Succubi della Cgil, avete accettato senza colpo ferire il **finto referendum sul Jobs Act**, scritto in modo talmente ambiguo da non poter essere accettato dalla Cassazione (nessun quesito ha mai superato il vaglio se contenente una DOPPIA valenza). Quel finto referendum, lo sapete meglio di noi, era mirato solo ad una ricomposizione di equilibri di potere fra la Camusso ed il Governo Gentiloni, impostato sin dall'inizio su una mera trattativa al ribasso sui Voucher.

Con acquiescenza imbecille avete accettato nel 2016 il rifiuto da parte della Cgil di una campagna comune sui **Referendum Sociali**.

In modo altrettanto inconcludente avete digerito il **totale boicottaggio della campagna referendaria per l'abrogazione della 'Buona Scuola' di Renzi operato dalla Confederazione Cgil** che, con più di 5 milioni di iscritti, non ha raccolto neppure una firma fuori dal settore scuola. Con inerzia totale avete ingoiato l'**ambiguità della Flc-Cgil**, impegnatasi solo in parte nella raccolta delle firme e poi 'disorganizzata' a tal punto da **raccontare all'intero Comitato Referendario che quelle stesse firme fossero 515.000 anziché 467.000, così che venissero consegnate senza speranza alcuna** (del numero reale abbiamo saputo dalla Cassazione). **Esempio lampante di questo compromesso al ribasso è la 'nuova LIP'**. Nulla che possa infastidire **mamma Cgil: Sì alla figura del Dirigente Scolastico** (soggetto reintrodotta in luogo del preside elettivo). **No all'uscita della Scuola dal campo di vigenza del DL.vo 29/1993**, responsabile, già dal tempo del Governo (tanto) Amato di aver introdotto per i presidi (in un crescendo parossistico di autoritarismo che ha avuto il placet della Cgil, divenuti 'dirigenti' con la cd. 'autonomia' nel Settembre 2000) la definizione di 'datore di lavoro', senza la quale né il bonus 'premiabile', né la chiamata diretta introdotti da Renzi sarebbero mai stati possibili.

Per il Pubblico Impiego, dai tempi del DL.vo 29/1993 vige la regola **che gli 'aumenti' non possano superare l'inflazione programmata dalla parte datoriale (Ministro dell'economia)**. Per questo, ai tempi di Tremonti, col passaggio dalla lira all'euro, avemmo un rinnovo del 2% a fronte del dato Istat al 6% e di un aumento dei prezzi al consumo pari al 50%. Per questo, dal 1995 abbiamo contratti sempre sotto l'inflazione dichiarata (dato Istat) e reale (incremento vero del costo della vita) e non potremo MAI neppure avvicinarci alla media retributiva europea, ove siamo (tenendo presente anche la diversità dei costi standard) all'ultimo posto, persino sotto a Grecia e Portogallo. **O si esce dal pubblico impiego e dal campo di vigenza del DL.vo 29/1993, come l'Unicobas vuole da anni, o risulta PERSINO RIDICOLO parlare di stipendi** (...europei) e "scandalizzarsi" di un accordo miserabile da 85 euro lordi con una perdita secca di 15.000 euro netti in ben più di 10 anni di blocco contrattuale.

Con il DL.vo 29/93 il governo Amato, col placet di CGIL, CISL, UIL (nella concertazione avvenuta negli accordi sul 'Lavoro' e sul 'Costo del lavoro'), **privatizza il rapporto di lavoro del Pubblico Impiego e della Scuola (ma non dell'Università, dei magistrati, dell'esercito, della sicurezza)**. Questo è il **primo passo essenziale dell'impiegatizzazione del corpo docente. Da allora non esiste più il ruolo**, bensì l'incarico a tempo indeterminato (tipico un tempo del supplente annuale), o a tempo determinato per i precari, che sarebbe come dir loro 'lasciate ogni speranza o voi che non siete entrati'. **Il ruolo era soprattutto uno scudo a garanzia dell'autonomia della funzione docente e del rispetto del dettato costituzionale sulla libertà di insegnamento, tipico del lavoratore 'non subordinato' e professionale** (valutabile, in caso di controversie, solo da chi ha competenze per farlo, com'erano i consigli di disciplina eletti previsti dai Decreti Delegati ed aboliti nel 2008 da Brunetta).

Dulcis in fundo, la **vexata questio degli automatismi d'anzianità**. Il Dlvo 29/93 li cancella del tutto. Per la Scuola è stato seguito un 'percorso a tempo': il 'congelamento' non è che l'anticamera dell'eliminazione degli scatti. Erano biennali e sono stati trasformati in 6 'gradoni': il primo di 3 anni, i successivi tre di 6 anni e gli ultimi due di 7 anni. **Anche senza alcun rinnovo contrattuale, oggi avremmo una retribuzione molto più alta se avessimo conservato quegli scatti**. L'attuale, apparente, 'sopravvivenza' dei 'gradoni' è dal contratto del 1995 (quello che ha recepito i dettami del DL.vo 29/93) **del tutto aleatoria**: infatti, dall'epoca **non esiste più un 'capitolato' di spesa ove destinare fondi contrattuali per gli scatti d'anzianità**. Tanto che la retribuzione degli scatti ('congelati' o meno) avviene a carico degli stanziamenti per il fondo di istituto. In parole povere, siamo sempre noi, Docenti ed Ata, a pagare: mentre aumentano i carichi di lavoro, per retribuire gli 'scatti' diminuiscono i fondi per gli straordinari, i progetti, le ore aggiuntive. **I fondi per le residue retribuzioni d'anzianità li rubano ai docenti ed agli ata da una tasca per metterli nell'altra: sono sempre a nostro carico**.

La **'nuova' LIP non prevede l'istituzione di un Consiglio Superiore della Docenza** (con diramazioni provinciali), adibito a garantire, così come per la Magistratura, l'**autonomia**, l'ambito disciplinare e la **terzietà della Scuola pubblica**. In linea con una certa 'sinistra', anche i fautori della 'nuova' LIP non conoscono per la Scuola la battaglia giustamente sostenuta per 30 anni a difesa dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura, ma **senza un'analoga battaglia la privatizzazione della Scuola e la sua subordinazione alle caste della politica ed agli interessi economici privati e di parte, è sicura**. La **'nuova' LIP non prevede un contratto specifico per la Scuola (per tutta la Scuola, docenti ed ata, dal momento che anche un collaboratore scolastico ha competenze di vigilanza che un usciere del ministero non ha, dal momento che gli aiutanti tecnici hanno competenze di coadiuvazione educativa e gli amministrativi firmano bilanci di milioni che ovunque - a cominciare dal sistema privato - darebbero luogo a retribuzioni ben più alte)**.

Tutti sanno che l'attuale 'minimalismo' della LIP è stato voluto per mantenere il (peraltro solo nominalistico) 'appoggio' della Flc-Cgil. In compenso la **'nuova' LIP non gode dell'appoggio di nessun sindacato di base e s'è persa la nostra convinta collaborazione**. La **'nuova' LIP s'è frantumata al suo interno e naviga in pessime acque, in compagnia unicamente degli 'autoconvocati', per il 99% Rsu della Cgil e della minoranza Cgil, espressione dei soliti partiti(ni) 'di lotta e di governo' che hanno fiancheggiato il PD-PDS negli ultimi 30 anni, mercanteggiando distacchi sindacali a carico dei contribuenti con la direzione della Confederazione**.

D'altronde, la 'nuova' LIP s'è presentata sin dall'inizio (dal giorno successivo alla fine dei 'lavori' per la sua 'revisione') come 'legge di iniziativa popolare' sulla Scuola di Rifondazione Comunista. Basta andare sul sito della LIP per vedere che la prima presentazione della legge è stata data in 'cura' all'ex responsabile nazionale scuola del PRC dei 'tempi d'oro': Loredana Fraloeone da Viterbo.

La stessa scelta dei tempi per la raccolta delle firme per presentare questa legge di iniziativa popolare 'Per la scuola della Costituzione', una raccolta di firme che, come s'era subito capito, partirà (forse) solo da ora, 'sotto sotto' la campagna elettorale, tradiva già dall'inizio la scelta 'geniale' di farne strumentalmente un **uso meramente propagandistico per cercare di portare a Rifondazione qualche voto del ben più vasto e composito Movimento contro la Legge 107/2015**. Esattamente per questo motivo, proprio i sostenitori della 'nuova' LIP scontano in questa fase, e proprio in questi giorni, una forte tensione con il Comitato nazionale che fu 'del No', il quale, nonostante l'accordo per una raccolta comune di firme fra 'Legge costituzionale per l'eliminazione del paraggio di bilancio (art. 81)' e 'LIP Scuola', **pare averli abbandonati al loro destino** perché Rifondazione è stata esclusa dal nuovo soggetto politico. Quello nato dalle ceneri del 'Brancaccio' fra D'Alema, Bersani, Speranza, Fratoini, Mdp, Si et similia. La frattura è ben intuibile anche dalla scelta della data odierna: la stessa scelta per il 'lancio' del nuovo soggetto politico 'Liberi e uguali' capitanata da Pietro Grasso, ma in pari orario ed in luogo ben diverso (2).

Per riassumere, la ri-'costituzione' dell'opportunismo ed il mero elettoralismo, continuano a sacrificare tutto, in primis Scuola e Democrazia sindacale.

Un conventio ad excludendum contro la costruzione di un progetto, **un veto contro la denuncia del monopolio della**



Roma, 17.3.2017: SCIOPERO UNICOBAS PER IL "NO ALLE DELEGHE"



Roma, 17.3.2017: SCIOPERO UNICOBAS PER IL "NO ALLE DELEGHE"

rappresentanza sindacale, quasi che la democrazia sui posti di lavoro (ed in primis il diritto di assemblea) non avesse una prioritaria rilevanza costituzionale! Quasi non fosse stato strategico, per la controparte, l'eliminazione di fatto del sindacalismo più conflittuale e d'ogni "inciampo" sulla strada del neo-liberismo.

Ad un anno del 4 Dicembre 2016 non basta limitarsi a proporre l'eliminazione delle vergogne più evidenti prodotte dai governi Renzi & Renzi - 'manutenzione' o mera revisione della Buona Scuola, del Jobs Act, della Riforma della Pubblica amministrazione, dello Sbocca Italia - e lasciare in piedi altre più 'antiche' (e 'propedeutiche') vergogne.

Tantomeno può bastare sacrificare il potenziale di opposizione sociale che la campagna per il No ha evidenziato **limitandolo** all'eliminazione del "pareggio di bilancio" dalla Costituzione. **Il segnale lanciato dal Paese non può essere strumentalmente convogliato sulla prossima campagna elettorale, sul calcolo dei seggi raggiungibili, sulle esigenze dei partiti di riferimento, di quelli esistenti e di quelli in costruzione.** Il No sociale è stato una manifestazione potente di protesta e di ribellione a cui hanno risposto con lo sberleffo di un Governo fotocopia occupato solo a mantenere l'esistente, confermare l'opera di Renzi, foraggiare le banche e ridisegnare una legge elettorale ad usum Delphini, utile a cercare di garantire gli inciuci e gli equilibri politici della futura legislatura. Dall'altra **parte il Comitato Nazionale che ha coordinato la campagna referendaria ha frenato le rivendicazioni fondamentali che hanno generato quel malcontento e quella espressione per privilegiare la questione elettorale e la politica di bottega.** Deve essere chiaro che la massiccia espressione del No sociale ha fatto emergere una protesta che è potuta crescere, in questi anni, solo grazie all'azione continua di quelle forze - sindacalismo di base, nuovi soggetti sociali, organizzazioni non istituzionali e "irregolari" - che, **fuori dalla politica del Palazzo** e spesso indicate come fomentatrici di 'disordine', hanno dato vita a lotte significative nelle piazze, nei territori, sui luoghi di lavoro. **L'opposizione sociale emersa (anche) con il No non è certo stata costruita dai sindacati concertativi che hanno concordato fino dal 1978, con la svolta dell'EUR, la politica dei sacrifici, derubando progressivamente i lavoratori sin dai tempi della riforma Dini, del 'pacchetto Treu', della 'Fornero', di salario, pensioni, sicurezza, democrazia, garanzie, togliendo loro persino il diritto di assemblea, gestendo a mo' di business i fondi pensione dei lavoratori e riservandosi pensioni privilegiate ed il passaggio ad alte cariche dell'amministrazione.**

L'opposizione sociale è stata costruita da chi, come l'Unicobas, si è opposto alle politiche di scempio degli ultimi trent'anni e **alle politiche concertative dei sindacati di stato**, da chi ha resistito alle discriminazioni e alle marginalizzazioni, lavorando per far crescere la resistenza, la solidarietà, per combattere la paura e le intimidazioni con cui si volevano piegare i lavoratori.

Noi, in quanto sindacato, non abbiamo nessun interesse elettorale diretto e giudichiamo le forze politiche dal programma (e soprattutto da quanto faranno o non faranno). Non ci siamo fatti 'arruolare' da nessuno. Non da questo o altri schieramenti, certamente da nessuno fra quelli che hanno già dato prova di governo (con i ben noti risultati). Neanche dal Movimento 5 Stelle, il cui programma è carente, in particolare nel merito della Rappresentanza Sindacale ove è fermo a generiche ed indistinte contro "i sindacati" in senso lato, nonché della Scuola, visto che non vi prevede l'abolizione secca della L. 107/15, né la volontà di intervenire contro la privatizzazione del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti ed il DL.vo 29/93. Crediamo che questo sia il momento della chiarezza e (finalmente) di una sana radicalità. **Questo è il momento nel quale il mondo del lavoro deve farsi sentire, senza 'se' e senza 'ma'.**

Per questo l'Unicobas rilancia su obiettivi concreti di mobilitazione sociale, facendo appello a tutti coloro che hanno a cuore la volontà di un reale cambiamento.

Ivi comprendendo l'eliminazione del pareggio di bilancio dalla Costituzione, i nostri obiettivi e quelli dei lavoratori vanno ben oltre:

- L'abolizione completa della L. 107/2015, impropriamente chiamata "La Buona Scuola" (salvando le assunzioni);
- L'abrogazione della legge sulla rappresentanza sindacale del 1997 per il settore pubblico che impedisce elezioni democratiche su lista nazionale, negando persino il diritto di assemblea in orario di servizio al sindacalismo di base, nonché del Testo Unico sulle Rappresentanze Sindacali Unitarie, che, per ora nel settore privato, ha sottratto libertà di partecipazione ai processi decisionali e di contrattazione e rappresentatività alle 'minoranze' sindacali;

- L'uscita della Scuola dal campo di vigenza del DL.vo 29/93;
- L'abolizione del Jobs Act e il ripristino dell'art.18 dello Statuto dei Lavoratori;
- L'abolizione della legge 'Sbocca Italia';
- Il ritiro dell'incostituzionale controriforma della Pubblica Amministrazione;
- L'eliminazione della vergognosa legge Fornero;
- La devoluzione del 6% del PIL all'Istruzione.

Più in generale, l'Unicobas sostiene le lotte e le mobilitazioni solidali contro le politiche razziste, le politiche di guerra, le politiche di scempio e devastazione dei territori, a fianco di coloro che intendono contrastare gli indirizzi autoritari che questo come altri governi praticano.

L'ESECUTIVO NAZIONALE DELL'UNICOBAS

Sottoscrivono:

Stefano d'Errico (Segretario Nazionale Unicobas Scuola & Università), Alessandra Fantauzzi (membro di Roma dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Maria Grazia Argiolas (Rappresentante legale nazionale dell'Unicobas - membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Claudio Galatolo (Segretario Regionale Unicobas Toscana - membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Stefano Lonzar (Segretario Provinciale Unicobas Roma - membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Paolo Latella (Segretario Regionale Unicobas Lombardia - membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Marco Monzù Rossello (Segretario Regionale Unicobas Sicilia - membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Alvaro Belardinelli (membro di Roma dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Barbara Gentili (membro di Roma dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Stefano Stronati, Ata, Roma, Romilda Scaldaferrì (Segretario Provinciale Unicobas Napoli - membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Graziano Magnifico (membro di Napoli dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Francesco Gabriele (membro di Roma dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Chiara Pepe (Unicobas Roma), Aniello Ciarabella (Referente Unicobas Siena - membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Donato Scarasciullo (Referente Unicobas Università Bari - membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Laura Bagattini (Segretaria Provinciale Unicobas Pescara/Chieti - membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Massimo De Luca (membro di Pescara dell'Esecutivo Nazionale Unicobas), Mauro Annoni (Segretario Provinciale Unicobas Pesaro/Urbino



Roma, 10.11.2017: SCIOPERO NAZIONALE UNICOBAS - Sit In sotto al MIUR

PICCOLA STORIA IGNOBILE DELLE NORME SULLA DEMOCRAZIA SINDACALE

di **Stefano d'Errico**

(Segretario Generale CIB Unicobas)



La democrazia effettiva, quella del lavoro è l'**unica cosa temuta dal sistema: lo spettro dell'autorganizzazione dei lavoratori.**

Un problema non a caso negato da tutte le forze politiche: a) da chi ritiene centrale (e centralistica) la forma istituzionale di rappresentanza, crede che la società civile, l'associazionismo, i soggetti sociali, debbano venire conculcati e subordinati e che i sindacati debbano esistere unicamente come "cinghie di trasmissione" del mondo dei partiti;

b) da chi nega semplicemente la necessità del sindacato in sé, intendendo 'esaustiva' la mera esistenza di un 'movimento' para-politico 'onnicomprensivo', come se ai diritti dei lavoratori si potessero dare risposte solo con le elezioni politiche e dal Parlamento e dai Consigli Comunali o Regionali, **senza presenza e tutela nei posti di lavoro.**

Ergo, i partiti (et similia) – ognuno dei quali ha propri riferimenti sindacali o "pacchetti" di gestione negli stessi – si sono innanzitutto preoccupati di **eliminare qualsiasi possibilità di successo per il sindacalismo libertario ed indipendente.** Fino ad oggi, l'intera "sinistra" parlamentare – in primis la cosiddetta "area radicale" – pur sollecitata costantemente e direttamente, è stata del tutto connivente sull'esistenza in questo Paese di leggi sulla rappresentanza sindacale che, *a cominciare dal pubblico impiego*, negano ogni pur minimo senso della democrazia e del diritto. La stessa cosa hanno fatto i 'Comitati Referendari del No', quanti hanno dato vita a 'Liberi e Uguali' e quanti (pochi) restano in 'Rifondazione Comunista'?

Sino al '97 le norme richiedevano alle organizzazioni sindacali il **raggiungimento della soglia del 5% dei voti validi nelle elezioni di categoria** (Consigli di Amministrazione dei Ministeri e Consigli della Pubblica Istruzione, nazionale e provinciali, per la Scuola), riconoscendo come rappresentativi i sindacati che raggiungevano tale soglia a seconda del livello territoriale nazionale o provinciale (con il 5% provinciale si era rappresentativi per le contrattazioni decentrate). **Nel periodo intercorrente fra un'elezione e l'altra il calcolo veniva, con un tetto analogo, operato sui sindacalizzati.** Il raggiungimento del **5% su lista nazionale** significava per le organizzazioni di comparto poter sedere al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di categoria e per le contrattazioni decentrate di primo livello; una soglia analoga su **lista provinciale** garantiva la partecipazione alle trattative decentrate locali o di singola "unità produttiva".

La legge "Bassanini" del Novembre '97 (votata anche dai Verdi e da tutta Rifondazione Comunista, prima che si avviasse la scissione del PdCI), ha stravolto ogni regola. **Innanzitutto, con un meccanismo elettorale farsesco che impedisce la presentazione di liste nazionali, imponendo unicamente liste decentrate e delegando alle OOSS concertative le scelte di rito.** Così, ad esempio nella Scuola (8.400 sedi centrali), CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda (titolari per legge delle decisioni sulle modalità elettorali) impongono la presentazione di una lista per

istituto. Meno liste si presentano, meno voti si possono raccogliere.

Vengono perciò elette "Rappresentanze Sindacali Unitarie" unicamente nei luoghi di lavoro, **titolate a trattare solo su questioni minimali**, sulla falsa riga di contratti nazionali e provinciali decisi dai rappresentanti **nominati dalle burocrazie sindacali senza alcun controllo elettivo.** Tanto, come risulterà chiaro non appena avremo delineato il meccanismo della media fra voti ed iscritti, i firmatari del contratto nazionale hanno **comunque titolo alle contrattazioni decentrate (anche a voti zero!).**

Nel privato, peraltro, si sono prima dotati della riserva del 33%, percentuale garantita a CGIL, CISL e UIL indipendentemente dai risultati elettorali, poi hanno costruito una gabbia ancora più rigida, chiamata eufemisticamente 'esigibilità' (che ora vorrebbero imporre come legge generale) **che nega a chiunque sia il diritto di sciopero che quello di presentare liste RSU se non si accetta il contratto in vigore, così che risulta impossibile persino contrastare i loro accordi a perdere, pena l'inesistenza.** Questo accordo-capestro, per vari motivi e fra molte polemiche è stato siglato anche dalla Confederazione Cobas settore privato e dall'USB.

La legge sulla rappresentanza sindacale rende praticamente impossibile alle organizzazioni nuove e non concertative, alle quali è negato a priori ogni strumento di sostegno (persino i permessi sindacali), la competizione con le vecchie strutture confederali, che possiedono nel pubblico impiego un esercito di circa 4.000 "distaccati" pagati dai contribuenti. Inoltre **alle OOSS "non rappresentative" è interdotta anche la convocazione di assemblee in orario di servizio, di modo che non possano farsi campagna elettorale né trovare i candidati ed i sottoscrittori necessari a presentare le liste (impedendo di poter presentare il proprio programma prima delle elezioni persino laddove si sono trovati candidati e si presenti una lista).** La cosa è persino ridicola, visto che la somma delle firme richieste per validare le liste raggiunge numeri strabilianti (nella scuola occorrerebbero 40.000 presentatori, più dei voti richiesti per raggiungere il 9.5% nel settore e quasi quanto è necessario per proporre al Parlamento una legge di iniziativa popolare).

Si tratta di numeri congrui per le singole unità amministrative (2% degli aventi diritto), ma assolutamente improponibili nell'ottica di una sommatoria nazionale. Sarebbe come se – nelle elezioni politiche – i partiti fossero obbligati a presentare una lista per ogni seggio elettorale, dovendo così raccogliere almeno 600.000 firme per coprire tutto il territorio nazionale.

In realtà diventerebbe imbarazzante per CGIL, CISL e UIL competere ad armi pari, come l'etica e le regole democratiche invece imporrebbero. Con elezioni nazionali i sindacati 'pronta-firma' passerebbero dal monopolio al pluralismo e verrebbero, in più, **costretti a far scegliere direttamente dai lavoratori anche le proprie delegazioni trattanti.**

Ma il marchingeo illiberale non si conclude qui. Al fine di favorire i sindacati pronta-firma, è stato inventato un meccanismo ulteriore, assolutamente indecente. Si tratta della cosiddetta "media": **il 5% non viene infatti calcolato più sui voti o sugli iscritti, ma facendo media fra i due parametri.** In tal modo la soglia sul dato elettorale sale automaticamente, dovendo i sindacati nuovi compensare la ovvia carenza di iscritti a fronte di sigle la maggioranza delle quali esistono da almeno cinquant'anni.

Se si fosse adottato qualcosa di simile per accedere al Parlamento si sarebbe gridato al colpo di stato, anche perché così non si consentirebbe di fatto la nascita di alcun nuovo partito. Nessuno accetterebbe mai il computo spurio fra voti ed iscrizioni elevato a regime. **Significativo è che il 10% dei sindacalizzati (35% della categoria) equivale alla metà esatta del 10% sui votanti (che superano il 70% nelle elezioni RSU), utile ad un sindacato di nuova formazione (e se non il 10%, a causa della necessità di 'fare media', sarà l'otto o il 9%).** In tal modo, CGIL, CISL e UIL, che in decenni si sono garantite comunque il 10% dei sindacalizzati, **restano "rappresentative" anche se non raccolgono voti!**

I sindacati che non raggiungono tali folli parametri vengono privati di ogni diritto e spazzati via **persino dal piano decentrato**, anche se, come l'Unicobas Scuola,

possiedono comunque il 10% dei voti nelle ultime elezioni per il Consiglio Scolastico Provinciale ed il 5% delle deleghe nell'ambito di numerose province e regioni. A Roma, ad esempio, nelle ultime elezioni per il CSPI del 2015, **l'Unicobas ha raccolto dai 400 ai 600 voti in più di CISL, UIL e Gilda.** Un sindacato può anche avere il 60% delle deleghe su base provinciale e non essere ammesso a nessuna trattativa decentrata.

In Italia si dibatte molto di federalismo, ma **il federalismo è stato espunto dalla democrazia del lavoro** (1). Una norma del genere, **traslata in politica, avrebbe come effetto per i partiti che non possedessero da Canicattì a Bolzano un quorum nazionale calcolato sul 5% di media fra voti ed iscritti (sic!), non solo l'esclusione dal Parlamento, ma anche da ogni consiglio regionale, provinciale, comunale o municipale e, di concerto, da ogni accesso alla RAI, da ogni permesso per fare propaganda, manifestare, tenere comizi ed ottenere qualsivoglia rimborso elettorale, visto che in campo sindacale viene negato qualsiasi diritto, anche quello d'affissione.** Altro che 'par condicio' !!!

Eppure, in ambito sindacale, non si dà luogo alla creazione di "governi" e non è quindi in gioco la "stabilità" dell'esecutivo. Un sindacato, al quale la Costituzione non richiede altro che uno statuto registrato, esiste per far valere i diritti dei rappresentati, non per promulgare leggi o leggi. Si ricorda che, **differentemente, per entrare in Parlamento sono richieste percentuali ben più basse (anche dopo l'introduzione del maggioritario, la soglia è stata fissata al 3% con la 'riforma' elettorale)** e solo sui voti validi. Così come per aver accesso al finanziamento pubblico dei partiti (con una soglia collocata per molto tempo all'1%).

Mentre in Europa sindacati come l'Unicobas hanno pieni diritti, nel "Bel Paese" non ci forniscono **neanche di un'ora di permesso retribuito.** In Francia, ad esempio, con un'analogia percentuale di voti **riportata nelle elezioni professionali come il CSPI in Italia** (vd. SUD Education) – i cui risultati la legge italiana oggi esclude per il calcolo della rappresentanza – avremmo 21 aspettative annue a carico dello stato. In Italia stiamo come nella Polonia dei tempi del generale Jaruzelskij, quando venne messa fuorilegge "Solidarnosc" o come nel Cile di Pinochet, con la differenza che sicuramente con questi regimi c'era meno ipocrisia.

Con l'ausilio di Confederali ed 'Autonomi', la controparte persegue lo smantellamento di quel che resta degli organi collegiali: Collegio Docenti (che si vorrebbe solo consultivo) e Consiglio di Istituto (da trasformare in 'consiglio di amministrazione' di scuole-fondazioni). **Grazie alla cd. 'autonomia i Consigli Scolastici Provinciali non esistono più dal 2000 e gli insegnanti non eleggono più il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione dal 1997:** se avessero tolto organismi di tale importanza a qualsiasi altra categoria professionale ci sarebbe stata un'insurrezione, mentre noi abbiamo avuto persino un



Roma, 17.3.2017: SCIOPERO UNICOBAS PER IL "NO ALLE DELEGHE"

ministro che intendeva 'valutarci' a quiz, come poi imposto agli studenti con il dozzinale metodo Invalsi. **Solo nel 2015 si è rivotato per il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, ma solo grazie ad una sentenza del Consiglio di Stato che ha imposto al Miur (che per legge deve sentirne il parere 'obbligatorio ma non vincolante') queste elezioni a suffragio universale** però l'organismo è stato 'ristrutturato' con un sistema di rappresentanza di molto ridotto nel numero dei seggi, onde favorire ancora una volta Confederali & C. **In queste elezioni l'Unicobas supera la CISL, la UIL e la Gilda ('maggiormente rappresentativi' e firmatari di contratto) diventando il quarto sindacato scuola nella capitale (provincia compresa). L'Unicobas quasi RADDOPPIA i voti raccolti solo due mesi prima nelle elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie. La crescita dell'Unicobas non è solo percentuale: abbiamo raccolto quasi il 100% di voti secchi in più.** Questo zittisce qualsiasi contumelia sul decremento dei votanti o sulla 'differenza' fra le due competizioni elettorali. In verità, se differenza c'è fra le due elezioni, è etica e qualitativa. Infatti questa è la prova provata che le elezioni RSU, utilissime per eleggere i soggetti della contrattazione nei singoli istituti, **sono assolutamente una truffa per determinare la rappresentanza sindacale, sia sul piano nazionale che locale.** Sono bastati **15 giorni** (perché tanto, di fatto, è durata la campagna elettorale) di **ripristino (temporaneo) del diritto di tenere assemblee in orario di servizio** (parecchie delle quali boicottate), vergognosamente garantito solo temporaneamente per la campagna elettorale per il CSPI, per ottenere **questo risultato:**

Elezioni Roma CSPI 2015

che Renzi vuole di fatto eliminare, con la nona delega prevista dalla L. 107/15, onde demolire definitivamente lo stato giuridico della Scuola.

Come accennato, per paura che CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda perdessero ugualmente l'egemonia sindacale sul mondo dell'istruzione (retribuito al livello più basso del ventaglio europeo), **all'Unicobas (ed ai sindacati di base) viene negato dall'Ottobre '99 persino il diritto di tenere assemblee in orario di servizio in qualsiasi scuola (anche dove abbiamo 50 iscritti con trattenuta alla fonte su 100 fra docenti ed ata).** Finanche negli istituti dove, avendo presentato una lista, abbiamo una o più RSU elette. **In aperta violazione di quanto stabilisce lo Statuto dei Lavoratori, che assegna la facoltà di indire assemblee in orario di servizio alle Rappresentanze singolarmente o disgiuntamente (RSA alle quali, per effetto del D.L.vo 29/93, sono subentrate le RSU con medesimi diritti).** **Questa vergogna ennesima, vera e propria opera di regime statuita per contratto dalle OOSS firmatarie in pieno conflitto d'interessi (2), è stata sanzionata dalla magistratura con almeno 25 sentenze di condanna per comportamento antisindacale in capo ai dirigenti scolastici responsabili del diniego opposto all'Unicobas relativamente all'indizione di un'assemblea in orario di servizio, ma viene reiterata di contratto in contratto.**

Le OOSS hanno di fatto assunto la facoltà di legiferare: le norme sulla privatizzazione del rapporto di lavoro nel P.I. (Dlvo 29/1993) garantiscono comunque l'applicazione di alcune norme contrattuali, anche *se contra legem* (e le sentenze hanno valore applicativo solo per le singole istituzioni scolastiche alle quali si riferiscono).

Spesso (diciamo 'periodicamente' dal 2000 in poi), si sente dire: MA PERCHE' I SINDACATI DI BASE NON SI

una pari quantità di dipendenti, occorrerà produrre almeno 500 liste (una per scuola), con 2.000 firme ed altrettanti candidati (quando difficilmente si raggiungeranno 35.000 votanti complessivi).

Sarebbe ben altra cosa calcolare la "rappresentatività" con elezioni basate innanzitutto su liste nazionali, poi provinciali e di singolo istituto (per la delegazione trattante di quel livello), nonché solo sul dato elettorale puro. Ma il mondo della politica (evidentemente del tutto omologato a questo sistema staliniano-fascista), ha taciuto nella sua totalità: famosi 'costituzionalisti' come Rodotà ...compresi. Tutti i partiti TACCIONO, a cominciare da quelli comunisti (più volte al governo), i "democratici", quelli dell'arco "costituzionale", i "liberali" e, naturalmente i liberisti. Taciono anche i Cinque Stelle che, nonostante siano stati più volte sollecitati (e non solo da noi, ma anche da loro Meet-Up) non hanno in ormai 5 anni neppure presentato un disegno di legge alternativo all'attuale normativa sulla 'rappresentanza sindacale'. Tacciono anche sulle **disparità di trattamento fra sistema pubblico e privato**, come per esempio nel caso delle aspettative sindacali a carico delle OOSS (ma con contributi pagati dallo stato), **concesse nel privato a chiunque e riservate (persino quelle...!) nel pubblico solo ai "maggiormente rappresentativi"**.

Il sistema dei partiti è connivente anche su di un'altra regola "aurea": **sui pensionati.** I pensionati, in questo Stato delle mafie e delle lobbies, **possono iscriversi unicamente alle OOSS che sono interne al CNEL**, organismo che è sopravvissuto persino agli strali di Renzi ed al quale si accede - per l'appunto - solo per nomina politica (in tal modo è entrata anche la CUB...).

Vale a dire che persino il sottoscritto, quando andrà in pensione, non potrà decidere di iscriversi al sindacato

ROMA: COMPARAZIONE ELEZIONI CSPI 2015 - RSU 2015

	VOTI CSPI 2015		VARIAZIONI		VOTI RSU 2015	
	28 Aprile	%	VOTI	%	3-4-5 Marzo	%
CGIL	9718	30,98%		-9,37%		40,35%
COBAS	3830	12,21%		+6,51%		5,70%
SNALS	3368	10,74%		-3,40%		14,14%
UNICOBAS	2873	9,16%	+1382	+6,34%	1491	2,82%
UIL	2302	7,34%		-6,08%		13,41%
GILDA	2218	7,07%		+1,46%		5,61%
CISL	1973	6,29%		-8,20%		14,49%
ANIEF	1512	4,82%		+2,03%		2,79%
USB	448	1,43%		+1,11%		0,31%
ALTRI	2643	8,43%		+6,77%		1,65%
					(77,58%)	(Affluenza al voto)
AVENTI DIRITTO	68688					
VOTANTI	32360 (47,11%)				(77,78%)	
BIANCHE	399 (1,23%)				(0,48%)	(% bianche)
NULLE	1076 (3,32)				(0,9%)	(% nulle)
VOTI VALIDI	31369					
Scuole Censite	504 (100%)					

I dati finali dei voti validati dalla Commissione Elettorale Provinciale sono chiari: l'Unicobas supera la CISL, la UIL e la Gilda ('maggiormente rappresentativi' e firmatari di contratto) diventando il quarto sindacato scuola nella capitale (provincia compresa). L'Unicobas quasi RADDOPPIA i voti raccolti solo due mesi prima nelle elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze Sindacali Unitarie. Un grande successo del sindacalismo di base che, insieme, copre il 25% della categoria dei principali ordini e gradi di scuola: nella scuola Superiore l'Unicobas, da solo, ha il 13% ed i Cobas il 15%.

Sono bastati 15 gg. di assemblee in orario di servizio (a noi vietate con la vergognosa legge commissionata nel 1997 dai sindacati pronta-firma ai loro partiti di riferimento) per ottenere questo risultato (ed il 2.3% a livello nazionale). Ora, se la categoria vuole DAVVERO superare questa fase, **DEVE SCEGLIERE DI DARSISI PIU' FORZA, DIDARE PIU' FORZA CHILOTTA. Deve SCEGLIERE ANCHE CON L'ISCRIZIONE, facendo alzare la nostra quota di rappresentatività, unico modo per garantire che la nostra voce non venga di nuovo RIDOTTA AL SILENZIO.** Questa delle elezioni per il Consiglio Superiore dell'Istruzione è stata SOLO UNA PARENTESI di democrazia (eccezionalmente, per queste elezioni, è stato consentito a tutte le liste di tenere assemblee in orario di servizio), ma solo perché i Decreti Delegati sono ancora in vigore: quelli

'ALLEANO' PER LE ELEZIONI RSU? Bene, NON SI POSSONO PRESENTARE LISTE DI PIU' SINDACATI: **Da ARAN - circolare 25.9.1998 su Accordo Quadro per la costituzione delle RSU nel pubblico impiego, punto 2: "Ciascun sindacato rappresentativo o meno può presentare liste solo per la propria sigla non essendo ammesse liste congiunte di più sindacati (art. 4, comma 3, parte II dell'accordo sulle RSU del 7.8.1998). La verifica del rispetto di tali principi compete alla Commissione Elettorale." Dall'accordo-quadro del 7.8.'98 sulle elezioni RSU nel PI: "Non possono essere presentate liste congiunte da parte di più organizzazioni sindacali rappresentative o non rappresentative, salvo il caso che esse ... abbiano costituito un nuovo soggetto sindacale" (con nome unico, statuto unico ed unica centralizzata raccolta fondi iscritti).** Quindi NON E' POSSIBILE la costituzione di "...una federazione sindacale di base (ove ogni organizzazione manterrebbe la propria autonomia nell'ambito dei propri iscritti)".

Il caso della scuola è emblematico di norme ritagliate sugli interessi dei Confederati: nei comuni di Roma, Milano e Napoli (40.000 addetti ognuno), per concorrere alle elezioni RSU **basta presentare un'unica lista con 200 firmatari** (la concorrenza del sindacalismo di base è troppo bassa...). Negli ex provveditorati corrispondenti, che annoverano

del quale è segretario, potendo eventualmente (per forza) scegliere solo una delle sigle alle quali lo Stato assegna il monopolio sui pensionati (che sono, guarda caso, la maggioranza fra gli affiliati a CGIL, CISL e UIL...!). Scusate se è poco....

Stefano d'Errico
(Segretario Nazionale dell'Unicobas)

1) L'unica possibilità di sopravvivenza a livello locale, prevista però solo nel 2000 "in prima applicazione", venne legata al requisito dell'affiliazione di almeno il 10% dell'intera forza lavoro. Cosa che, in una zona di media sindacalizzazione (35%) come il pubblico impiego, non era e non è data in Italia in nessuna provincia neanche a CGIL o CISL. Se per far parte di un Consiglio Comunale fosse stata obbligatoria l'iscrizione del 10% degli aventi diritto al voto, non sarebbero mai esistite liste locali in grado di competere.

2) Sarà d'uopo ricordare che, fra le sigle più accanite nel sottoscrivere e cercar di far rispettare l'esclusione delle OOSS di base dal diritto d'assemblea, si colloca proprio quella CGIL che - pur contraddicendo per contratto l'art. 20 dello Statuto dei Lavoratori che garantisce a tutti il diritto d'assemblea in orario di servizio - s'è 'fatta bella' per anni della battaglia contro l'abolizione dell'art. 18.



L'UNICOBAS e 'PROFESSIONE INSEGNANTE'

S'agita nel web un gruppo che s'appella 'Professione Insegnante'. In tal gruppo, che si vanta d'aver circa 100mila 'followers' virtuali, spicca il suo geniale creatore, **tale Libero Tassella**. Costui, col fido 'amministratore' e sodale **Salvo Amato**, fra le altre, da circa un mese ospita o produce post d'ogni genere, modo e 'natura', tutti impostati sul **contrasto indistinto a 'tutti i sindacati' ed a 'tutti gli scioperi'**. In particolare si accanisce da un mese **contro lo sciopero del 10 Novembre del sindacalismo di base** proclamato da Cobas, Unicobas ed Usb. **Perché questo 'confronto' sia il più formale ed oggettivo possibile, m'asterrò per intanto dal commentare la forma e lo stile consueto in quel gruppo e mi soffermerò dapprima sulle (ben poche e ben confuse) posizioni 'politiche' rintracciabili in un mare di contumelie. Nel pressoché unico post con un minimo di organicità 'politica', Libero Tassella scrive: "Alla fine degli anni Ottanta, quando dopo un lungo blocco dei (nda) scrutini ci fu un aumento di 500 mila lire al mese corrispondenti a 250 euro, (oggi il governo PD ce ne offre appena 85) - punteggiatura assente - allora ministro dell'istruzione era la Senatrice Falcucci (DC), il ministro del Tesoro Cirino Pomicino (DC), il ministro della Funzione Pubblica (sic!) non ricordo, un molisano, comunque (DC). Il rapporto di lavoro allora non era privatistico, gli insegnanti erano ancora di ruolo e non a tempo indeterminato, si poteva scioperare con efficacia e ad oltranza, perché i sindacati non si erano piegati alla logica della regolamentazione che di fatto ha vanificato lo sciopero nella scuola, (?) oggi in pratica si riduce a un regalo allo Stato e gli accordi con i sindacati venivano recepiti da un DPR."**

Rivediamo insieme, una per una, queste 'dotte' e complesse affermazioni.

CAPO PRIMO. 'Cura' del testo a parte, capisco che il Tassella, all'epoca tutt'altro che in prima linea, abbia problemi di memoria, nondimeno per prima cosa occorre fare la tara delle evidenti imprecisioni storiche: 1) il ministro della Pubblica Istruzione al momento della lotta più dura e del contratto era Galloni; 2) il ministro della Funzione Pubblica era Remo Gaspari, e fu abruzzese e non 'molisano' e, per la precisione, non possiamo non ricordare che quell' "aumento di 500 mila lire al mese corrispondenti a 250 euro" non ci venne regalato né dall'uno, né dall'altro, bensì, come ricordano le cronache del tempo, furono il frutto dello sciopero degli scrutini di almeno 500mila insegnanti, nonché di alcuni scioperi (tutti rigorosamente di un giorno), grazie ad uno dei quali portammo - sì, caro "Tassella il giovane" (tu, che mi chiami 'anziano leader' ma nascondi una più che incipiente calvizie dietro un cappello texano - sic!), differentemente da te io (Plinio il vecchio) c'ero - in piazza 80mila lavoratori della scuola: 50mila con noi Cobas dell'epoca (nell'Esecutivo Nazionale dei quali io militavo) e 30mila dell'appena nata tragica scissione Cobas della Gilda

(guidata all'epoca dal comunque grande e compianto Sandro Gigliotti).

CAPO SECONDO. Entriamo nel merito. In effetti *"Il rapporto di lavoro allora non era privatistico, gli insegnanti erano ancora di ruolo e non a tempo indeterminato ... e gli accordi con i sindacati venivano recepiti da un DPR"*. Aggiungeremo soprattutto che si potevano ancora avere aumenti superiori all'inflazione programmata dal ministro dell'Economia, esistevano ancora gli scatti d'anzianità biennali (trasformati in 'gradoni' di 6/7 anni per pagare i quali, ancorché 'congelati', oggi si riducono gli stanziamenti generali per il fondo di istituto), il preside non era ancora 'datore di lavoro' (così che Renzi non avrebbe potuto trasformarlo, come ha fatto, per certi versi in una sorta di padrone assoluto), definizione testuale dovuta, come il resto, al decreto legislativo n.° 29 del 1993 (governo Amato), ispirato da CGIL, CISL, UIL & C. nei famosi (e da noi strenuamente combattuti) accordi 'sul lavoro' e sul 'costo del lavoro'.

Ma se ciò è vero, quella famosa **PIETIZIONE** sponsorizzata 'in forze' da 'Professione Insegnante' per 200 euro d'aumento nel contratto attualmente in discussione risulta **TOTALMENTE DESTITUITA DI FONDAMENTO GIURIDICO**, perché dal Dl.vo 29/93 in poi una legge dello stato impedisce qualsiasi aumento superiore all'inflazione 'programmata' dal ministro dell'Economia. AMENOCHÉ non si lotti (e non basta certo una raccolta di firme, peraltro virtuali e neppure autenticate - come invece prevede la legge per le 'petizioni' - queste sì - ufficiali ma pur sempre rimaste del tutto inascoltate) come fa l'Unicobas dal 1993 (e da prima dell'approvazione) per L'USCITA DELLA SCUOLA DAI DIKTAT DEL DL.VO 29/93 e dal calderone indistinto del 'pubblico impiego', e PER UN CONTRATTO SPECIFICO PER LA SCUOLA, per docenti ed ata (ché la figura prevalente nella scuola non è quella impiegatizia e peraltro anche un collaboratore scolastico ha competenze di vigilanza che un usciere di un ministero non ha).

È infatti proprio questa normativa iniqua, unica al mondo, che tratta la scuola da 'servizio' e non istituzione (definizione costituzionale) la causa dell'ultimo posto raggiunto da docenti ed ata rispetto alla media retributiva europea. Sono contento che anche Tassella abbia finalmente capito qualcosa (ché evidentemente ciò che non cita se l'è perso) del Dl.vo 29/93, perché la lotta contro questa legge è il cavallo di battaglia che da 30 anni contraddistingue l'Unicobas nell'intero panorama sindacale.

Peraltro mi risulta che il Dl.vo 29/93 l'abbia scoperto oggi, non avendolo mai nominato durante la sua lunga 'carriera' (si fa per dire), checché ne dica e comunque si presenti oggi, innanzitutto da sindacalista di professione, da quando entrò nella Gilda in qualità di Segretario di Napoli (**con lauti permessi/distacchi pagati dallo stato e tutte le prebende del caso**) per poi venire **espulso** a seguito, si disse, di problemi di 'gestione' (e qui mi fermo ...ché maggiori delucidazioni andrebbero chieste al suo ex sindacato), a quando creò il famoso gruppo di cui sopra. La Gilda medesima, peraltro, ben più sindacalmente qualificata di Tassella, dopo aver chiesto l'aggancio all'Università prima del Dl.vo 29/93, non s'è resa

conto dell'enorme modificazione operata da quella legge vergognosa nel Paese, ed in particolare nella Scuola.

CAPO TERZO. È pur vero che *"i sindacati non si erano piegati alla logica della regolamentazione"*. Ma Tassella non ci dice 'quali' sindacati. Per essere minimamente onesti intellettualmente, occorrerebbe ricordare che la legge 146, del Giugno 1990, venne a seguito delle pressioni d'ogni genere operate da CGIL, CISL, UIL e SNALS, che denunciarono il NOSTRO blocco degli scrutini come iniquo e da mettere fuori legge, tanto che le norme di comparto vennero copiate integralmente dai cd. 'codici di autoregolamentazione' di quegli stessi 'sindacati', proprio mentre Cobas, Unicobas e tutto il sindacalismo di base dell'epoca, dai ferrovieri del COMU, alle RDB (oggi USB), si lottava con scioperi intercategoriale e grandi manifestazioni di piazza contro quella che ribattezzammo 'LEGGE ANTISCIOPERO'. Tassella era già più 'grandino', e non può invocare la rigidità dell'età attuale per la enorme (e non casuale) 'DIMENTICANZA'. Se citasse le precise responsabilità di QUEI sindacati (che egli ben conosce ma ai quali fa sempre 'lo sconto') gli cadrebbe tutto il teorema da vendere alle sue vallette raccolte nell'instabile 'mercato del web' ed a gente politicamente sprovveduta, teorema secondo il quale 'i sindacati' sarebbero 'tutti uguali' !!!

CAPO QUARTO. I 'LEONI DA TASTIERA' HANNO 'BANNATO' LA STORIA. Secondo Tassella tale regolamentazione avrebbe *"...vanificato lo sciopero nella scuola, (che) oggi in pratica si riduce a un regalo allo Stato."* Sottolineo questa gratuita boutade del 'regalo' perché in essa è contenuta tutta la filosofia 'tasselliana' (e qualcuno del gruppo di Professione Insegnante è stato portato a credere addirittura che 'prima' lo sciopero fosse 'a gratis', ovvero non venisse operata la trattenuta di circa 70 euro sulla busta paga): per lui lo sciopero, OGNI SCIOPERO, da allora SAREBBE INUTILE sempre e comunque. Questo lo dice da anni. Per Bacco, che ESAGERAZIONE !!!

Tassella finge ancora di non ricordare o ha davvero ormai seri problemi di memoria? TUTTI SANNO CHE FU PROPRIO PER UNO SCIOPERO DI UNA SOLA GIORNATA CHE COBAS, UNICOBAS E GILDA (dell'epoca) FECERO DECADERE IL CONCORSONEA QUIZ CON IL QUALE SI VOLEVANO VALUTARE I DOCENTI, DIVIDENDOLI FRA UN 20% DI 'MERITEVOLI' ED UN 80% DI CAPRE !!! Portammo all'epoca 50mila lavoratori della Scuola in piazza a Roma, nonostante la legge antischiopero esistesse già da 11 ANNI !!! **Di più: FACEMMO CADERE IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE LUIGI BERLINGUER con uno sciopero di solo giorno !!!** Ma tale Didier Pavone (?), sempre su quel gruppo, non demorde, e con un'invenzione bella e buona, s'inventa l'assurdo allo stato puro. Ovvero che Berlinguer sarebbe caduto (udite - udite!) grazie 'ad uno sciopero della CISL' (pensate: da quando l'ho letto - perché mi hanno mandato lo screenshot che, con tutti gli altri conservo gelosamente e sono pronto a pubblicare per chiunque lo voglia - non riesco a smettere di ridere...) !!! Peccato che dello sciopero Cobas - Unicobas - Gilda (dell'epoca) parlarono persino i quotidiani argentini e della Papuaia e che basta farsi un giretto su internet per svelare

questa balla colossale... Anzi c'è da dire un'altra cosa importante. **Noi, con il 35% di adesioni (dato ufficiale del Miur), facemmo cadere un ministro.**

Infine, **che dite del determinante sciopero del 24 Aprile 2015**, proclamato dall'Unicobas, dall'Anief e dall'Usb, **con una grande manifestazione nazionale (10.000 insegnanti ed ata 'veri' - non virtuali e da 'web')** a Roma nella quale l'Unicobas **gestì la testa del corteo, che costrinse persino Confederali, Snals, etc., a decidersi e proclamare la giornata del 5 Maggio, col più grande sciopero che la Scuola ricordi?**

Bisognerebbe chiedersi invece come mai invece sia passata la L. 107/2015 dopo uno sciopero dell'80%, quando c'erano (come piace ai leoni da tastiera) 'tutti tutti e tutte tutte'. La risposta è semplice: perché **al sistema fanno paura solo gli scioperi veri**, che sono solo quelli proclamati da organizzazioni che il sistema non controlla, cari 'ammazzasette e storpia quattordici' da tastiera. **Senza l'organizzazione sindacale alternativa non c'è vittoria, in nessun caso. Non vi siete ancora accorti della presa in giro del 'Vietnam in tutte le scuole' (promesso da CGIL, CISL, UIL), del quale dopo il Luglio 2015 non v'è stata traccia? Perché mai Renzi avrebbe dovuto aver paura dello sciopero del 5 Maggio 2015?**

Caro Tassella, nonostante il tuo nome, non puoi sentirti 'libero' dalla storia!!! Né puoi dimenticare che PER BEN DUE VOLTE (prima, sempre dopo la legge 146/90, ai tempi della Moratti che ne aveva previsto l'obbligo addirittura nella legge finanziaria e con uno sciopero ed una manifestazione del SOLO UNICOBAS, poi ai tempi di Monti con uno sciopero animato persino dai Confederali), **sempre e solo con UNO SCIOPERO DI UNA SOLA GIORNATA ABBIAMO IMPEDITO L'OBLIGO A 24 ORE PER I DOCENTI DELLE MEDIE E DELLE SUPERIORI. NESSUNO DI QUESTI, PER L'EFFETTO CHE HA AVUTO, POTEVA ESSERE UNO 'SCIOPERO DEL 3%',** come sempre ripetuto a proposito del sindacalismo di base dai 'geni' in questione, Tassella in primis, **perché secondo costoro i nostri scioperi non avrebbero mai superato quella percentuale.** Per non parlare delle manifestazioni che vengono descritte, non solo ex post ma anche ex ante (evidentemente con l'ausilio del Mago d'Arcella – forse coinquilino di Tassella), che sarebbero sempre state animate da 'io, mammete e tu' (proprio come le feste di compleanno del nostro polemico 'amico' di facebook...). Se sei appena delle Medie ed hai fatto 18 ore in classe prima di andare in pensione dove sei, **caro 'giovini' Libero, dovresti ringraziarci anche solo per questo, anziché sparare sul sindacalismo di base come fosse corresponsabile di tutti i mali del mondo !!!** Tutto ciò vale anche come risposta per l'altra petulante, bassa, rozza, dozzinale 'osservazione' ricorrente nel basso 'agone' di costoro, secondo la quale non conteremmo nulla ed avremmo sempre 'perso' (sic!). Da che pulpito (ma voi cosa avete mai fatto?)!!!

Detto ciò, va aggiunto che l'altro tormentone di 'Professione Insegnante', da anni, è sempre stato lo stesso (e, neanche a dirlo, in contraddizione palese): 'Ma perché non hanno indetto uno sciopero di un mese? – di un anno – di un secolo'??? Per costoro varrà questo MEMENTO SCIOPERI (ad uso e consumo di quelli che ...'un solo giorno no, ma a ...oltranza ... due ore al giorno ... blocco scrutini', etc). Dal 1990, grazie ai sindacati pronta-firma che la concordarono, esiste una legge che: **a)** vieta più di 2 giorni consecutivi di sciopero, anche fossero scioperi orari e impone 7 giorni fra uno sciopero e l'altro (anche se indetto da sigla differente) e per un massimo di 8 gg. per anno scolastico per Infanzia e Primaria e 12 gg. per Medie e Superiori; **b)** nella scuola impone la trattenuta dell'intera giornata se si sciopera per più di UNA ORA; **c)** vieta il blocco degli scrutini per più di gg.2; **d)** vieta ogni sciopero a tempo indeterminato, persino si trattasse di blocco delle riunioni, collegi docenti, programmazioni, etc.; **e)** vieta persino lo sciopero degli straordinari del personale ata (che per definizione sono mera attività volontaria). Ma loro che ne sanno? Il livello è talmente pressapochista e volutamente incontrollato che su 'Professione Insegnante' potete leggere persino che 'i sindacati' (ovviamente 'tutti') si dividono i soldi delle trattenute di sciopero magari con il Ministero dell'Economia (e chi lo dice si fregia del titolo di 'insegnante')...

CAPO QUINTO. LA MIMESI di 'Professione Insegnante'. Il signor Tassella, dopo le proteste di tante colleghe e tanti colleghi, scandalizzati da questo attacco costante allo sciopero del 10 Novembre, **dimentico di aver addirittura lanciato un 'appello' affinché lo sciopero venisse revocato**, da qualche giorno ha cercato di fare marcia indietro: loro, ORA, non SAREBBERO contro lo sciopero. Il 5 Novembre, Tassella scrive: *"In un articolo di Regi Palermo su la Tecnica della Scuola sul contratto di comparto che si aprirà ufficialmente il prossimo 9 novembre, presso la sede dell'Aran a Roma con Flc Cgil Cisl Uil Snals FGU con Usb come uditor, viene riportato un pesante giudizio del sig. D'Errico segretario degli Unicobas sulla nostra*

Associazione e sulla nostra petizione, liquidata dell'anziano leader come distrattore dello sciopero del 10 novembre. Precisiamo ancora una volta che la nostra petizione non è affatto alternativa allo sciopero e chiediamo a Tecnica della Scuola il diritto di replica a queste affermazioni del sig. D'Errico". La 'precisazione', com'è ovvio, **non l'abbiamo mai vista.** Infatti cosa mai avrebbero dovuto 'precisare'? Certo che un giudizio politico può essere pesante, e Tassella se lo tiene tutto (ed io ho detto e ripeto che RACCONTANO FAVOLE). Ma è appunto un giudizio: che c'è, **caro Tassella, sei stato punto nel vivo? Non ci vuoi stare? Come i bambini quando gli hanno rotto il giocherello? Il tuo problema è purtroppo ancora tutto lì, e verte su: perché è uscito quell'articolo?** Perché, come ha scritto Reginaldo Palermo, da qualche genio del gruppo 'Professione Insegnante' **era stata appena appena partorita l'ultima BUFALA COLOSSALE: questa volta lo sciopero del 10 sarebbe stato 'inutile' perché tanto la firma del contratto sarebbe avvenuta il 9 nel corso del primo incontro (sic!) di contrattazione.** Basta leggere Reginaldo Palermo: *"...è destituito di ogni fondamento che la firma del contratto sia imminente; addirittura c'è chi parla di firma prevista per il 9 novembre. Non è così: il 9 novembre è la data fissata dall'Aran per il primo incontro, come abbiamo già avuto modo di scrivere".*

Qualcuno crede persino in un 'ravvedimento operoso', ma chiede comunque che a questo punto 'Professione Insegnante' scioperi il 10 Novembre, faccia retromarcia e dia finalmente indicazioni in tal senso. Io lo auspico, ma non ci credo molto. Non è molto facile che questa gente 'scioperi', dopo aver scritto per un mese almeno che 'lo sciopero non serve a nulla', che sarebbe 'regalare soldi allo stato', che 'non è mai servito a nulla', con tutto il corollario di insulti gratuiti verso il sindacalismo di base ed anche verso le persone, verso chi ha proclamato lo sciopero del 10 Novembre: sindacalismo di base che sarebbe 'uguale a tutto il resto', fino a calunnie politiche belle e buone rivolte all'indirizzo dell'Unicobas.

CAPO SESTO: LE CALUNNIE. Calunnie politiche totalmente destituite di fondamento alle quali chiunque, fosse anche il 'moderatore minimo' di quel gruppo avrebbe dovuto come minimo rispondere in modo appropriato. Ecco: *"avete firmato l'accordo degli 85 euro e siete del PD"* e poi, giù insulti. Abbiamo sentito persino soggetti che sostengono di non essere entrati nell'Unicobas perché, ritenendolo evidentemente un 'varietà', non gli piace fare 'la valletta' (ed a costei ricordo che le 'vallette' erano delle signore, confrontate con le veline sue coeve). **Forse credeva di poter fare la 'soubrette'...**

Siccome gli 'estremi' si toccano (ed a volte s'abbracciano), un'altra, polpottiana, neofita di un semiesonero da sindacato pronta-firma pagato dai contribuenti che le consente di blaterare sul web anziché stare a lavorare, rottame di un'ideologia sclerotica e totalitaria, con la scusa che sarebbe meglio la 'non collaborazione' nelle scuole (**non in aggiunta**, ma ancora come 'alternativa' allo sciopero), s'è sperticata nel chiedere che i post dell'Unicobas venissero 'bannati', in verità perché **'fan' anch'ella di un'analogo 'petizione', molto meno nota e molto più sfortunata**, nata, mutatis mutandis, per **dare un ruolo** a soggetti che si fanno passare per 'rivoluzionari' ma sono in massima parte **schierati con i Confederali (e le loro RSU, CISL e UIL comprese)** e con quel talaltro del web (in forza alla CGIL) che s'è inventato l'altra favola del momento: **che i sindacati di base sarebbero 'fiancheggiatori' del liberismo (Sic!).** Non sanno proprio più cosa dire!

Rottami dello stalinismo impegnati davvero nel neoliberalismo (visto che la CGIL ha fatto passare senza colpo ferire il lavoratore in affitto ai tempi del pacchetto Treu, la legge Fornero, contro la quale proclamò due ore di sciopero sotto Natale ed il Jobs Act, facendo solo 'a mosca' di un referendum farlocco, dopo aver fatto fallire anche la raccolta firme per i quesiti abrogativi della cd. 'buona scuola'), ai quali è rimasto il metodo del 'calunnia calunnia che qualcosa rimane'. Ma non hanno ancora capito che sono finiti nel cesso della storia? **Le stesse organizzazioni che hanno fiancheggiato tutti i governi negli ultimi 30 anni, ed ottenuto proprio (guarda caso) la legge antis-ciopero e l'antidemocrazia sindacale, che assegna loro il monopolio in tutto (cominciando da quei vermossi e quei distacchi pagati dai contribuenti che noi NON VOGLIAMO E NON ABBIAMO), vietando ai sindacati di base persino le assemblee in orario di servizio e persino sotto elezioni RSU.**

La parola d'ordine pare sempre la stessa: **dare ad intendere che si possa fare a meno dello sciopero (ovvero ciò che i Confederali temono).** Far credere, come nel caso di 'Professione Insegnante', che possano esistere forme 'esplosive e rivoluzionarie' di partecipazione senza impegno, senza organizzazione, senza spesa e senza fatica: quelle praticate appunto DAI LEONI DA TASTIERA (che promuovono tante petizioni, **ma non hanno raccolto UNA**

FIRMA per i referendum abrogativi della Cattiva Scuola di Renzi). Costoro portano acqua (e tessere) al mulino dei Confederali o a quello della costituenda 'Associazione' della stessa 'Professione Insegnante' che, tanto per cominciare a prendere il suo spazio fra gli 'odiati sindacati', copiando le campagne pubblicitarie 'paghi uno – prendi tre', da circa un mese chiede 15 euro ad ogni 'follower'. Poi arriveranno i 'ricorsini' e gli 'avvocatucci', ed il gioco è fatto...

CAPO SETTIMO. MA COS'È 'PROFESSIONE INSEGNANTE'? **PROFESSIONE INSEGNANTE PER L'ELIMINAZIONE DELLE RSU DI ISTITUTO.** Dovevamo essere 'bannati', e così è stato, perché il gruppo 'Professione Insegnante' non ha concesso risposte organiche al delirio di accuse rivolte al sindacato. Personalmente sono stato cancellato da questi 'superdemocratici' già da anni, dal 2013, da quando, prima della L.107/2015 mi permisi di far notare agli ignari frequentatori che il **PROGRAMMA DI 'PROFESSIONE INSEGNANTE' (COME S'EVINCE DAL SITO DEL GRUPPO) È PER L'ABOLIZIONE DELLE RSU DI ISTITUTO, A TUTTO VANTAGGIO DELLO STRAPOTERE DEI DIRIGENTI RENZIANI (esattamente come avrebbe voluto Valentina Aprea, responsabile scuola di Forza Italia, con il suo disegno di legge che combattemmo strenuamente negli anni di Tremonti).** Tassella, colto alla sprovvista, con il sodale Amato, di fronte a questa obiezione ('d'Errico è stato bannato da anni') **nega, ma tutti hanno letto proprio su 'Professione Insegnante' che fino a qualche giorno fa se ne vantava pubblicamente.** Alessandra Fantauzzi, nota come esponente dell'Unicobas è stata bannata appena dopo aver scritto un normalissimo commento. **Hanno IL TERRORE DI ENTRARE NEL MERITO delle questioni.** Hanno paura che si scoprano i loro 'altarini'. Hanno paura che qualcuno segnali di **quale pasta politica sono fatti.** Hanno il terrore che venga fatta rilevare la contraddizione di una 'associazione', **'Professione Insegnante', appunto,** che (dopo aver fatto per anni con esiti ridicoli campagna astensionista) da qualche tempo dichiara apertamente di **VOLERSI CANDIDARE ALLE ELEZIONI RSU DANDO AD INTENDERE CHE SIA POSSIBILE FARLO SENZA TRASFORMARSI IN SINDACATO CONTRATTENUTE SULLA BUSTA PAGA come quelle di tutti i sindacati, pari ad almeno lo 0,50% dello stipendio** (guarda caso 15 euro, ma al mese, altrimenti non valgono, perché sono l'altro criterio, oltre ai voti nelle elezioni RSU, indispensabile per calcolare la 'rappresentatività', indispensabile per calcolare la media del 5% con i voti presi) **e con STATUTO DA SINDACATO DEPOSITATO ALL'ARAN. INFATTI L'ONDIVAGO TASSELLA IN QUESTI GIORNI INDICADI CANDIDARSI CONTALE 'NOI SCUOLA', SINDACATINO NEONATO ALL'UOPO.** Intanto urlano a tutti i poli di stracciare TUTTE LE TESSERE (naturalmente non unicamente quelle dei sindacati pronta-firma), ma solo perché loro **vorrebbero quelle del sindacalismo di base.**

Poi, ora vorrebbero pure i voti, ma intanto qualche utile sprovveduto che fa l'altra parte in commedia s'unisce al coro ed urla: **DISERTIAMO LE ELEZIONI RSU !!!**

AGLI SPROVVEDUTI coinvolti nello sfogatoio del web, **dove il dato presunto oscura il dato reale, NON DICONO CHE** con la legge attuale sulla 'rappresentanza sindacale' (della quale i grandi 'costituzionalisti impegnati' non s'occupano) **CONFEDERALI E SNALS SAREBBERO RAPPRESENTATIVI ANCHE A VOTI ZERO, PERCHÉ HANNO TUTTI PIÙ DEL 10% DEI SINDACALIZZATI E CHE ANCHE SENZA TESSERE SINUTRIREBBERO DEI SOLDI CHE LO STATO VERSA COPIOSI NELLE LORO CASSE GRAZIE AI LORO CAF,** mentre amministrano i fondi pensione dei lavoratori ai quali hanno lasciato (con i loro partiti di riferimento) una pensione da fame. Sono davvero molto attivi nel segnare per la categoria una strada costellata di continui auto-goals.

Sarebbe molto strano se aderissero allo sciopero, dopo tutta questa (inutile) fatica nel cercare di illudere gente disaccorta ed ignara delle norme che con una petizione si possa ottenere ciò che con lo sciopero sarebbe invece impossibile, **firme che non si sa bene come (perché anche questo è impossibile) verrebbero "portate alle trattative" (Salvo Amato) e sarebbero "determinanti", mentre invece, senza l'uscita dal campo di vigenza del DLvo 29/1993 neppure Gentiloni, se volesse, potrebbe stanziare aumenti contrattuali sopra il tasso inflattivo previsto per il 2018 dal Ministro dell'Economia (inflazione "programmata")...** Infine, se si vuole scioperare il 10 si deve **ADERIRE UFFICIALMENTE ALLO SCIOPERO,** e nessuno di costoro ha mai speso UNA SOLA PAROLA in merito!

Di parole vane invece, e di ben altro genere e pesantezza, su 'Professione Insegnante' ne sono state scritte in abbondanza. Ma qualificano solo chi le ha scritte. **Ora provino (tutti) a rispondere nel merito, se ci riescono.**

Stefano d'Errico
(Segretario Nazionale dell'Unicobas)



La censura ai tempi di Facebook

La limitazione della comunicazione è una forma di controllo detestabile sulle libertà di espressione, di pensiero o di parola da parte di un'autorità che, nell'applicazione censoria, ha sicuramente già rinunciato per ciò stesso ad autorevolezza e democrazia a favore di un dominio autoritario sulla creazione e sulla diffusione di informazioni, idee e opinioni.

Più odioso, dannoso e improprio appare però questo tipo di azione quando i censori risultano essere dei soggetti mossi da motivazioni che nulla hanno a che vedere nemmeno con l'essere investiti da specifici ed effettivi ruoli di potere – siano essi di natura politica e/o amministrativa, della comunicazione –, ma che quasi sicuramente hanno a che fare con spicchiole invidie e bassi motivi indotti dall'involuzione dell'animo umano.

Questo il panorama che ci si offre con la diffusione delle nuove tecnologie e dei new media, dove ad esempio le "segnalazioni" a fini censori contro un singolo o un gruppo vengono effettuate ad hoc per mettere un bavaglio.

Quando invece tale azione riprovevole viene mossa nei confronti di un gruppo facente parte di un Sindacato scuola libero, non legato con lacci e laccioli a partiti politici, e già ampiamente danneggiato dalla legge sulla rappresentanza sindacale (la legge "Bassanini" del Novembre 1997 ha, infatti, inaugurato un meccanismo elettorale indecoroso che impedisce la presentazione di liste nazionali, imponendo liste decentrate ed impedendo Assemblee dei lavoratori, a quei Sindacati che non raggiungano quota del 9,5% della rappresentanza elettorale Rsu), beh in tal caso l'azione censoria assume connotazioni deprecabili ed insopportabili.

Questo succede negli ultimi giorni ad almeno venti membri dell'Unicobas Scuola & Università di varie Province d'Italia, che si sono visti impedire in massa pubblicazioni di post che annunciavano l'organizzazione del Convegno di Napoli del 24 ottobre p.v., finalizzato al dibattito democratico contro i provvedimenti sempre più pesanti nei confronti della scuola dalla famigerata L.107/15 in poi, con particolare riferimento alla sperimentazione del "Liceo Breve".

Parecchi esponenti dell'Unicobas Scuola & Università, fra i quali la sottoscritta, si sono visti arrivare notifiche da Facebook che impedivano loro di pubblicare la locandina del Convegno, considerato impropriamente 'spam' (sic!). I Convegni vengono organizzati dall'Associazione culturale Unicorno Altrascuola - soggetto qualificato alla formazione con Decreto MIUR 177/2000 – che ha storicamente organizzato Convegni di alto profilo culturale e di alta formazione e larghissima partecipazione: se ne possono verificare gli esiti sul canale Youtube: <https://www.youtube.com/user/CIBUnicobas>

L'attività censoria ha insomma subito un'involuzione nella società contemporanea che è quella della diseducazione al dialogo reale. La cultura involutiva sta mettendo in campo prove di forza in mano a chiunque non abbia alcun titolo di autorità (cosa già grave) né autorevolezza. Vige insomma una sorta di *Index librorum prohibitorum* che pensavamo fosse stato abolito, dopo soli 400 anni, nel 1966.

Cosa si vuole ottenere? La realtà riguarda la miseria dell'animo umano, l'incapacità al confronto, la paura che le verità esplicitate possano far svegliare qualcuno dal torpore culturale di questi tempi. ...Le finalità sono evidentemente l'auspicato oblio di chi come Unicobas ha saputo non solo combattere in questi 30 anni di vita, ma anche vincere molto.

In fondo i furbi, gli affaristi, gli invidiosi e gli ignoranti si accontentano di dar sfogo alle bassezze censorie per trarne esclusivamente profitto (luoro a seguito di arranzate indicazioni e temerari ricorsi 'l'un contro l'altro armato', monopolio della comunicazione, monopolio della rappresentanza sindacale altrimenti pesantemente in crisi nella scuola reale). Ma una risata li seppellirà.

Barbara Gentili

(Membro dell'Esecutivo Nazionale dell'Unicobas)



Lorsignori risparmiano solo su Scuola e Sanità

PERCHÉ NO AL LICEO BREVE

Se i soldi pubblici vanno a fabbriche d'armi, banche, appaltatori

Sono ormai cinque le caratteristiche ricorrenti dell'agosto italoita: il caldo asfissiante; gli italiani al mare; i telegiornali pieni di gossip; la ripresa del campionato di calcio; i grandi annunci del Governo di turno sulla Scuola. Puntuale, anche quest'anno abbiamo avuto il lieto evento. Annunciato il 7 agosto 2017 dalla Ministra Valeria Fedeli in pompa magna mediatica, stavolta, *Ladies & Gentlemen*, ecco a voi il Liceo Breve! «Sperimentazione in cento classi», proclamano entusiastici i giornalisti dei TG. Classi scelte sulla base della domanda di partecipazione e del progetto, da presentare entro il 30 ottobre di quest'anno. Stendiamo un pietoso velo sulla pretestuosa campagna mediatica riguardante i titoli di studio della Ministra, che è in realtà plurititolata (essendo fornita di diploma della scuola magistrale triennale di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna, di diploma di assistente sociale, di ampio curriculum quale sindacalista tessile CGIL, di tessera PD), e dunque assolutamente competente per dirigere il dicastero dei laureati.

Eppure, la geniale idea del liceo breve non è sua: la ministra del taglio di un anno alle patrie Scuole è vecchia. Risale almeno al febbraio 2000: a proporla fu l'allora Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer (Governo D'Alema, L'Ulivo-DS-PPI-Dem-UDEUR-SDI-FdV-RI-PdCI-UV), con una legge mai entrata in vigore. Berlinguer avrebbe voluto congiungere in un unico ciclo scuola media e scuola elementare, con un settennio intermedio tra istruzione secondaria e scuola dell'infanzia.

L'anno successivo diventa Ministra del medesimo dicastero Letizia Maria Bricchetto Arnaboldi, coniugata Moratti (dal 2001 al 2006, Governo Berlusconi II, Casa delle Libertà FI-AN-LN-UDC-NPSI-PRI). Laureata in Scienze Politiche, la nuova Ministra è un'imprenditrice e manager, ex presidente RAI, discendente da famiglia di nobil prosapia (gli Arnaboldi) ricca di conti e baroni, e dalla potente casata imprenditoriale genovese Bricchetto, che ha dato i natali alla prima società di brokeraggio assicurativo in Italia. Cosa c'entri tutto ciò con la Scuola, l'Università e la ricerca, non è dato sapere.

Letizia Moratti valuta per la prima volta l'eventualità di quadriennalizzare il ciclo secondario superiore. Un gruppo di "esperti" che predispongono il progetto di riforma (poi in parte confluito nella legge 28 marzo 2003 n. 53 o "riforma Moratti") propone corsi di studio di quattro anni, con l'aggiunta di un inedito quinto anno facoltativo collegato con l'università e indirizzato a facilitare l'accesso alla medesima. Questa congettura si scontra però con la difesa ad oltranza del liceo quinquennale, sostenuta ancora, a quell'epoca, da gran parte delle persone di cultura italiane, e sposata anche da alcuni settori del centro-destra.

Il testimone della staffetta governativa per accorciare la Scuola italiana viene poi ripreso dal Ministro Francesco Profumo (2011-2013, Governo Monti, Governo tecnico con l'appoggio esterno di PdL-PD-UdC-FLI-ApI). È un ingegnere elettrotecnico, ex rettore del Politecnico di Torino, ex presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Sa quello che fa, dunque. Dopo il fallito tentativo di imporre ai Docenti italiani ventiquattro ore di insegnamento frontale a parità di stipendio (respinto anche grazie ad Unicobas Scuola), Profumo ripropone la questione, nominando una commissione ad hoc per analizzare le varie ipotesi praticabili per pervenire al traguardo del diploma a diciotto anni. Un documento finale, corpolento e molto articolato, manifesta un concorde parere a favore della soluzione definita del "liceo breve". Viene intanto realizzata la quadriennalizzazione delle scuole italiane all'estero.

È poi la volta della Ministra Maria Chiara Carrozza (2013-2014, Governo Letta, Grande coalizione PD-PdL/NCD-SC-

UdC-PpI-RI). Insigne scienziata, Professoressa universitaria di bioingegneria industriale, poi anche rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, nonché politica del Partito Democratico, la nuova Ministra è (finalmente!) persona davvero competente; dunque sa bene (anche lei!) quel che fa. Ebbene, nel novembre 2013 la Ministra fa partire la "sperimentazione". Sono quattro gli istituti interessati: quello di Busto Arsizio, il liceo ginnasio statale "Quinto Orazio Flacco" di Bari, l'Iss "Ettore Maiorana di Brindisi" e l'Is "Carlo Anti" di Verona. Ma il 18 settembre 2014 il Tar del Lazio boccia in maniera netta la sperimentazione. Il verdetto è molto duro: la sperimentazione viene respinta per un difetto di forma, ovvero la mancata consultazione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (il cui parere è obbligatorio).

Il 22 febbraio 2014 si insedia a Viale Trastevere la Ministra Stefania Giannini (2014-2016, Governo Renzi, PD-NCD-SC-UdC-Demo.S-CD-PSI), senatrice della lista *Con Monti per l'Italia*: è un'illustre glottologa, dunque un'altra che sa benissimo quel che fa. All'inizio del suo mandato Giannini afferma l'opportunità di un "doveroso approfondimento". Ed il 7 novembre 2016 estende la sperimentazione a sessanta prime classi di liceo, istituto Tecnico e professionale (finora erano 11, statali e paritarie).

Ed eccoci arrivati ai nostri giorni, ed all'ingegnosa trovata della Ministra Fedeli del 7 agosto ultimo scorso. Giusto il tempo di una breve vacanza agostana, ed il 31 agosto 2017 si riparte con l'esternazione della sottosegretaria all'Istruzione Angela D'Onghia. Industriale tessile (come il Ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi nel 1995), D'Onghia è presidente della *Nocese Manifatture Srl*, società che opera nel settore dell'abbigliamento, fondata da sua madre negli anni Cinquanta. Dunque un'imprenditrice tessile che si occupa di Scuola (così come sindacalista tessile è la Ministra Fedeli: misterioso amore dei tessili italici per la Scuola!). È stata eletta al Senato nella lista *Scelta Civica con Monti* il 26 febbraio 2013; il 10 dicembre 2013 abbandona *Scelta Civica* e si associa al nuovo partito di Mario Mauro *Popolari per l'Italia*, transitando al gruppo parlamentare *Per l'Italia*, del quale è segretario d'Aula. D'Onghia non ha l'intenzione di togliere un anno alle Superiori... ma ne vuol togliere uno alle Medie! L'importante, comunque, è tagliare un anno al percorso scolastico italiano: «Dobbiamo avere un ciclo di studi di sette anni dopo la primaria», dichiara, «ma la rimodulazione va fatta a partire dalla scuola secondaria di primo grado. È necessario iniziare a parlare di un settennato posteriore alla primaria. Dopotutto ce lo chiede l'Europa di realizzare un unico segmento di scuola secondaria di sette anni». Ed aggiunge: «Nessun taglio dei posti di lavoro. Anzi, avremo bisogno di avere sempre più docenti. Il nuovo modo di formare non sarà legato all'età dei ragazzi ma ai cicli ma alla vita di ciascun alunno. Non si tratta solo di risparmiare ma piuttosto di un investimento serio e innovativo. Quello che conta è la qualità della formazione che dev'essere continuativa. La riforma dell'abbreviazione del ciclo scolastico non è un'idea nuova nel nostro Paese. Alcuni tentativi di riordinare il sistema sono stati effettuati dai Governi precedenti. Ma oggi con le profonde trasformazioni di questi ultimi anni non si può più rinviare di progettare un percorso educativo innovativo che è allo stesso tempo una scommessa che abbiamo il dovere di cogliere».

Bene, facciamo il punto: non si taglieranno posti di lavoro, benché si tagli un anno (cioè il 7,7%) all'intero percorso scolastico, e sebbene si parli apertamente di risparmio. Comprendere come ciò sia possibile sfugge alla ragione; evidentemente richiede un'intelligenza superiore, perché è più difficile che intendere l'einsteiniana teoria della relatività. Il Governo Gentiloni (=Renzi bis?) si prepara al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. E il bello è che l'innegabile taglio sarebbe pure un "investimento serio" e "innovativo". "Serio", mica per scherzo! "Innovativo", mica reazionario! *Dum excusare credis, accusas*, avrebbe detto San Girolamo (in altre parole "scusa non richiesta, accusa manifesta"!).

Il primo settembre *Il Fatto Quotidiano* scrive: «Un'apposita commissione fino al 30 settembre valuterà le proposte che dovranno distinguersi per un elevato livello di innovazione,



Roma, 10.11.2017: SCIOPERO NAZIONALE UNICOBAS - Sit In sotto al MIUR

Docenti hanno sempre più contezza del fatto che le capacità di concentrazione degli alunni sono ormai inversamente proporzionali all'evoluzione tecnologica dei loro *Smartphone*! E per contrastare questa involuzione antropologica cosa facciamo? Li curiamo col multimediale sei ore al giorno? Come curare un diabetico con la nutella.

Uno dei cavalli di battaglia dei sostenitori del taglio di un anno è l'argomento secondo cui quasi ovunque i giovani si diplomano a diciotto anni (anziché a diciannove come da noi). Nell'ultimo rapporto *Eurydice* della Commissione Europea (*The Structure of the European Education Systems 2016/17. Schematic Diagrams*) si vede però chiaramente che la notizia ufficiale (secondo la quale quasi tutti gli altri Paesi diplomerebbero i ragazzi a 18 anni), è falsa; su trentanove sistemi scolastici analizzati (a parte quello italiano), solo otto concludono il ciclo per tutti entro il diciottesimo anno di età (Spagna, Francia, Malta, Portogallo, Regno Unito tranne la Scozia, Serbia, Turchia, Belgio fiammingo e tedesco); ben venti lo concludono al diciannovesimo (Belgio francese, Bulgaria, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Croazia, Cipro, Lussemburgo, Ungheria, Austria, Romania, Finlandia, Svezia, Scozia, Albania, Liechtenstein, Montenegro, Macedonia); undici addirittura al ventesimo, anche se solo per alcuni tipi di scuola (Grecia, Lettonia, Lituania, Olanda, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Bosnia-Erzegovina, Svizzera, Islanda, Norvegia)! Come si vede, non stiamo parlando del Lesotho o del Burkina Faso, ma di Paesi che spesso vengono presi ad esempio come modelli di organizzazione civile.

Se poi parliamo del metodo con cui vengono selezionati gli istituti dove effettuare le sperimentazioni del liceo quadriennale, non possiamo non notare quanto esso sia arbitrario e sospetto. La scelta favorisce gli istituti più efficienti e moderni: ad esempio i licei delle grandi città, che propongono progetti innovativi e difficili da attuare nelle aree del Paese più prive di mezzi. In questo modo è chiaro che la riuscita della sperimentazione sarà evidente, ma è altrettanto chiaro che non sarà parimenti rappresentativa di come risponderebbe alla riforma l'intera struttura scolastica italiana.

La riduzione di un anno della Scuola evidenzierà un'altra tendenza registrata, da ultimi, dai rapporti *Almadiploma* e *Almalaura*: la discrepanza tra gli studenti che partono da famiglie benestanti (nelle quali i genitori sono laureati e quindi in grado di assicurare ai figli conoscenze, formazione intellettuale, preparazione) e gli studenti che queste opportunità non le hanno. Verrà così ad inasprirsi ulteriormente il ruolo di ascensore sociale che la Scuola Statale (l'unica pubblica!) ha avuto dal 1945 agli anni Novanta.

Il Rapporto *Almadiploma* 2017 sottolinea, infatti, che già attualmente, tra coloro che si iscrivono a un corso di laurea, il quattordici per cento si pente dopo un anno. Il sei per cento sceglie di lasciare e l'otto per cento cambia università o percorso di studi. Si iscrivono oggi all'università soprattutto quanti vengono da condizioni più agiate, in modo particolare se hanno almeno un genitore dottore. A un anno dal diploma, comunque, il Rapporto *Almadiploma* 2017 segnala un tasso di disoccupazione pari al diciassette per cento.

La finalità complessiva di tutti i progetti di riforma, attuati o meno, degli ultimi trent'anni, sembra essere molto diversa da quelle dichiarate. La miscela infernale tra una didattica orientata alla professionalizzazione, il ricorso sempre più massiccio alla *teaching to test* (prove *Invalsi*), l'anticipo dell'ingresso nella precarietà generalizzata con la riduzione del tempo-scuola, serve ad un solo scopo: produrre cittadini specializzati, ma non educati al pensiero critico.

Inoltre tagliare un anno di scuola produrrebbe un bel "risparmio" all'erario. *Sole 24 Ore* (il cui proprietario è *Confindustria*) ha accertato che, se il percorso di quattro anni venisse accettato da tutte le Scuole Superiori, nelle casse dello Stato tornerebbero circa **un miliardo e trecentottanta milioni di euro. Eppure Fedeli ha il coraggio di affermare che si tratta di un "investimento" e di una "innovazione"!** Orbene, noi Italiani oggi viviamo in media fino a ottantannovant'anni: a che serve entrare ancor prima nel mondo del lavoro (per di più precario)? Si mira dunque a far lavorare le persone (nel precariato) per cinquant'anni?

«Il mondo del lavoro è così variegato che non si può dire con

certezza che un anno in meno a scuola comporterà un sicuro vantaggio competitivo rispetto a chi fa un anno in più»: lo dice Susanna Mantovani, Professoressa Onoraria di Pedagogia Generale e Sociale all'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Sorge allora spontanea una domanda: ma perché i nostri governanti, proprio in periodo di vacche magre, stanno intensificando i propri sforzi per colpire ancora di più, con il pretesto del "risparmio", proprio quelle istituzioni che garantiscono il presente ed il futuro dei cittadini (ovvero Scuola e Sanità)? ed è proprio vero che per garantire il diritto dei cittadini alla salute ed all'istruzione "non ci sono i soldi"? o non è forse vero che i soldi in realtà ci sono eccome, ma vengono spesi per altro (e cioè per ciò che più interessa Lorisignori)?

Da *Il Fatto quotidiano* del 23 novembre 2016: «L'Italia nel 2017 spenderà per le forze armate almeno 23,4 miliardi di euro (64 milioni al giorno), più di quanto previsto. Quasi un quarto della spesa, 5,6 miliardi (+10 per cento rispetto al 2016) andrà in nuovi armamenti (altri sette F-35, una seconda portaerei, nuovi carri armati ed elicotteri da attacco) pagati in maggioranza dal ministero dello Sviluppo economico, che il prossimo anno destinerà al comparto difesa l'86 per cento dei suoi investimenti a sostegno dell'industria italiana. Nell'ultimo decennio le spese militari italiane sono cresciute del 21 per cento – del 4,3 per cento in valori reali – salendo dall'1,2 all'1,4 per cento del pil. (...) Il ministro della Difesa, Roberta Pinotti, ha dichiarato che negli ultimi dieci anni la difesa ha subito un taglio del 27 per cento e che quindi nuove riduzioni



Roma, 30.10.2017: SCIOPERO NAZIONALE UNICOBAS - Sit In sotto al MIUR

sono impensabili ed è anzi il momento di maggiori investimenti. I dati del bilancio del suo stesso ministero la smentiscono, mostrando un aumento degli stanziamenti dell'11 per cento (con un calo del 4 per cento in termini di valore reale causa inflazione) e un invariato rapporto bilancio Difesa/pil, indice della volontà politica di destinare alla Difesa una quota costante della ricchezza nazionale. Costano moltissimo gli stipendi dei militari (generali e ammiragli: 172mila euro; marescialli: 42mila euro; graduati e truppa: 25mila euro). (...) Notevole aumento di costi nel 2017 per il trasporto aereo di Stato (i cosiddetti "aerei blu") che sale a 25,9 milioni, con un incremento di quasi il 50 per cento rispetto ai 17,4 milioni del 2016. La quasi totalità di questa cifra, 23.503.075 euro, è il costo del nuovo Airbus A340 della Presidenza del Consiglio in forza al 31° stormo dell'Aeronautica Militare, utilizzato solo una volta in un anno per una missione di imprenditori italiani a Cuba, il cui costo totale per otto anni (2016-2023) risulta essere di 168,2 milioni tra noleggio e assicurazione più 55 milioni di carburante, per un totale di 223,2 milioni: 27,9 milioni in media all'anno».

Dal sito [web http://sbilanciamoci.info/spese-militari-litalia-fila/](http://sbilanciamoci.info/spese-militari-litalia-fila/) (7 aprile 2017): «Una spesa militare in costante aumento (+21% nelle ultime tre legislature), che rappresenta l'1,4% del PIL nazionale: esattamente la media NATO (USA esclusi), ma ancora troppo poco per l'Alleanza Atlantica, che chiede di arrivare al 2% in base a una decisione (mai sottoposta al vaglio del Parlamento) che incoraggia a spendere di più, invece che a spendere meglio, secondo una logica distorta che arriva al paradosso quando la NATO si congratula con la Grecia per la sua spesa militare al 2,6% del PIL, ignorando la bancarotta dello Stato ellenico. Oltre alla "virtuosa" Grecia, in buona compagnia del Portogallo (1,9% del PIL), gli Stati europei che spendono in difesa più dell'Italia sono le potenze nucleari francese e inglese (intorno al 2% del PIL) e le nazioni dell'ex Patto di Varsavia con la paranoia della minaccia russa come Polonia (2,2%) ed Estonia 2%. Altre grandi nazioni europee

in particolare per quanto riguarda l'articolazione e la rimodulazione del piano di studio, per l'utilizzo delle *tecnologie* e delle attività *laboratoriali* nella didattica, per l'uso della *metodologia Clil*, per i processi di *continuità* e *orientamento* con la scuola secondaria di primo grado e con il *mondo del lavoro*. Insomma: si sposta astutamente l'attenzione dall'amaro dei tagli al dolce dei neologismi suggestivi (come "laboratoriale", antifrastico rispetto ai tagli dei laboratori degli ultimi nove anni), tipici dell'ammiccamento anglofilo e dell'efficientismo didattichese modernolatra infarcito di *inglesorum*, così caro anche a Matteo Renzi.

Dagli anni Settanta in poi si era ampliato sempre più il tempo-scuola, nella persuasione che questo ampliamento cambiasse in meglio i presupposti dello studio e permettesse l'accrescimento dell'offerta formativa. Tale scelta contribuì a rendere comune nella Scuola Primaria il tempo pieno e ad implementare gli orari nell'epoca della sperimentazione tra anni Settanta e Novanta: il che aveva trasformato parecchio l'assetto dell'istruzione secondaria prima della "riforma Moratti".

È certo vero che nella Scuola la quantità è inversamente proporzionale alla qualità. Costringere troppo tempo gli studenti sui banchi è controproducente, ed è meglio un tempo minore con una maggiore concentrazione, che non il contrario. Però, allora, perché tenere gli alunni a scuola quasi ininterrottamente dal 10-11 settembre fino alla metà di giugno (col caldo che fa ora)? Se vogliamo rendere l'insegnamento e l'apprendimento più proficui ed approfonditi, perché allora non ridurre piuttosto il numero annuale dei giorni di lezione e

aumentare di un anno il percorso scolastico, anziché il contrario? E, già che ci siamo, perché non rendere tutto il percorso più serio, facendo smettere il Ministero di esercitare pressioni su Presidi e Docenti per ottenere promozioni facili e generalizzate?

Invece no: liceo quadriennale e zitti. Il Ministero ha stabilito che il numero di ore annuali potrà essere aumentato, passando dalle attuali novecento fino a millecinquanta. Il che vuol dire (calcolatrice alla mano) che la media oraria giornaliera passerebbe da quattro ore e mezza a cinque ore e un quarto. Oppure, per mantenere la media attuale di quattro ore e mezza giornaliera di lezione,

occorrerebbe aumentare i giorni di lezione da duecento a duecentotrentatré. Quindi trentatré giorni di lezione in più, ossia per lo meno cinque o sei settimane in più: significa far partire le lezioni il 1° settembre *almeno* e farle terminare *almeno* il 30 giugno. Col *global warming* che imperversa! Oppure tenere gli studenti un'ora in più tutti i giorni! *Cui prodest?*

Ma niente paura: sarà tutto bellissimo! Le scuole saranno incoraggiate a presentare piani di studio "sperimentali": «In particolare per quanto riguarda l'articolazione e la rimodulazione dei piani di studio, per l'utilizzo delle tecnologie e delle attività laboratoriali nella didattica, per l'uso della metodologia Clil (lo studio di una disciplina in una lingua straniera)». Come dire: "Tranquilli, faticherete molto di più, ma lo farete in modo laboratoriale e in inglese; vuoi mettere?". Questo già accade nell'istituto comprensivo Majorana di Brindisi, dove gli studenti rimangono a scuola sei ore al giorno, sabato compreso. Orario che però non sarebbe troppo pesante, grazie a un "approccio didattico innovativo": «I contenuti multimediali e il lavoro di gruppo li salvano da quella che, con la didattica tradizionale, diventerebbe una giornata in classe interminabile», spiega alle agenzie di stampa il Preside Salvatore Giuliano, che aggiunge: «Aumenta poi lo *spirito di squadra* tra i ragazzi che sono chiamati a lavorare insieme». Sostiene che «C'è più autonomia per gli studenti che possono decidere i loro tempi di studio per poi sottoporsi a verifiche sui risultati ottenuti una volta tornati in classe»; e che «Il nuovo metodo di insegnamento utilizza tutti gli strumenti informatici possibili e chiede agli studenti di produrre contenuti digitali».

Insomma: stare tante ore al giorno in classe per finire prima, arrivando un anno prima nel mondo del precariato a vita; ma farlo giocando con le tecnologie informatiche! La Scuola trasformata in Paese dei Balocchi. Laddove una generazione ormai totalmente disabitata alla concentrazione, alla lettura attenta ed al pensiero astratto avrebbe bisogno semmai proprio di tempi più distesi, di silenzio, di meditazione. Tutti i

come Germania, Olanda e Spagna spendono molto meno di noi (intorno all'1,2% del PIL). (...) Quasi il 30% del totale viene invece speso per l'acquisto di armamenti tradizionali: missili, bombe, cacciabombardieri, navi da guerra e mezzi corazzati. Una spesa in forte crescita (+85% dal 2006) finanziata in gran parte dal Ministero dello Sviluppo Economico, che dovrebbe essere ribattezzato "Ministero dello Sviluppo Militare" poiché destina regolarmente al comparto difesa (Leonardo/Finmeccanica, Fincantieri, Fiat-Iveco, ecc.) la quasi totalità del budget a sostegno dell'imprenditoria (l'86% quest'anno, pari a 3,4 miliardi) penalizzando le piccole e medie imprese e lo sviluppo industriale civile del Paese.

Un meccanismo di aiuti di Stato all'industria bellica nazionale, portato avanti da una potente lobby che condiziona il Parlamento, forzandolo ad autorizzare l'acquisto di armamenti costosissimi e logisticamente insostenibili (perché poi mancano i soldi per la manutenzione e perfino per il carburante), armamenti di tipo e quantità dettate da esigenze industriali e commerciali delle aziende, invece che da concrete necessità di sicurezza nazionale. Qualche esempio.

I quasi mille nuovi corazzati da combattimento Freccia e Centauro2 che sta comprando l'Esercito — spendendo molto più di quanto avrebbe speso scegliendo quelli prodotti da consorzi europei (i Freccia sono stati preferiti agli equivalenti ma molto più economici Boxer tedesco-olandese). Una quantità di mezzi sproporzionata rispetto alle necessità operative (in Afghanistan, ad esempio, di questi mezzi ne sono stati usati solo 17) e spropositata per le capacità di manutenzione (per cui la maggior parte di questi mezzi finisce ad arrugginire nei depositi o cannibalizzata per i pezzi di ricambio).

Oppure le nuove navi da guerra ordinate dalla Marina — spacciate al Parlamento per navi "dual-use" per il soccorso umanitario: una seconda portaerei (ricordiamo che la prima, la Cavour, non viene quasi mai usata perché non ci sono soldi per il gasolio) e altre 7 fregate lanciamissili che porteranno la flotta italiana a superare la potenza navale francese e ad eguagliare quella inglese (entrambe, lo ricordiamo, potenze nucleari).

Per non parlare degli ormai famosi F-35, che l'Italia — contrariamente ad altri Paesi NATO europei come la Germania — continua a comprare nonostante le critiche degli esperti, che li giudicano aerei inutili per le esigenze di difesa nazionali e dannosi per l'industria italiana.

(...) E' a dir poco paradossale continuare a spendere miliardi in armamenti tradizionali e poco e niente per prevenire e fronteggiare attacchi informatici che potrebbero mettere fuori uso tutte queste armi con un semplice virus».

Ricapitolando: per Scuola e Sanità "non ci sono i soldi". Soldi che però, per un misterioso fenomeno di "carsismo economico", rispuntano fuori magicamente quando si tratta di finanziare con soldi pubblici i privati fabbricatori di armi da guerra e da sterminio, nonché l'intero e potentissimo apparato militare-industriale (per non parlare dei miliardi regalati a banche, appaltatori di grandi eventi e grandi opere, Vaticano e via scialacquando).

Ecco perché Lorisignori tagliano Sanità e Scuola. Ecco perché ci tengono tanto a tagliare un anno alle Superiori. Il taglio consentirebbe loro di ottenere, con una fava sola, tanti bei piccioncini:

1. un bel miliardo abbondante risparmiato, con la possibilità di destinare tanti bei soldini in più a ciò che interessa la *lobby* militare-industriale (cui i nostri governanti sono tanto affezionato);
2. tanti fastidiosi, costosi e pericolosi insegnanti in meno;
3. gli insegnanti sopravvissuti ancora più rassegnati, più timorosi di perdere il posto di lavoro e pertanto ricattabili, dunque meno liberi;
4. una Scuola ancor meno efficace come ascensore sociale e come strumento per rendere il popolo più intelligente, più critico e capace di non lasciarsi ingannare;
5. un popolo ancora più buio ed incapace di capire e di opporsi.

Per gli stessi motivi, noi Docenti, se degni di questo nome, abbiamo il dovere morale di dire NO a questo progetto, così come a tutti quelli che mirano subdolamente a colpire il diritto dei cittadini ad istruirsi, ad acculturarsi, ad acquisire la capacità di usare liberamente il proprio razionalità per migliorare le condizioni di tutti: straricchi compresi, perché se migliorano le condizioni generali, persino gli straricchi vivono meglio. La Scuola si regge sulle spalle di noi Docenti. Dunque siamo noi Docenti, che ogni giorno facciamo vivere la Scuola, a doverla difendere quale istituzione dello Stato, fondamentale per la sopravvivenza stessa della democrazia.

Alvaro Belardinelli
(Membro dell'Esecutivo Nazionale Unicobas)

IL 27 OTTOBRE? UNO 'SCIOPERO CAPORALE' (ovvero, quei sassolini che altrimenti restano nelle scarpe...)

Leggo da Luciano Nicolini (esponente dell'USI) - 'Sciopero caporale', su 'Cenerentola', 'mensile libertario', del Novembre 2017 - che, fra gli 'errori' (cito testualmente) commessi dalle organizzazioni promotrici dello 'Sciopero caporale' (la definizione è dell'autore) del 27 Ottobre 2017, va annoverata la decisione di 'non averne spostato in avanti la data come richiesto...da altri sindacati'. Luciano parla, scusate se è poco, del RESTO dei sindacati di base: Cobas, Unicobas ed Usb, quelli dello sciopero generale del 10 Novembre. Sì, Luciano, sarei proprio d'accordo: non posticipare la data è stato effettivamente un errore, un errore madornale. Peccato che il tuo pensiero risulti però un po' contraddittorio. Infatti, secondo te, il richiamo all'unità giunto da Cobas, Unicobas ed Usb, non solo sarebbe stato 'strumentale' (e se così fosse stato avreste fatto benissimo a non spostare proprio nulla), ma scrivi addirittura che: 'i pretesti accampati dalle organizzazioni sindacali che avevano chiesto di spostare la data erano ridicoli' ed aggiungi anche un primo giudizio 'morale' che tralascio solo per 'carità di patria', ricordando invece qui che ometti persino di citare le sigle alle quali ti riferisci. Il secondo giudizio che dai invece sarebbe 'politico': '...la linea di demarcazione tra chi ha firmato l'accordo truffa del 10 Gennaio 2014 e chi, come i promotori dello sciopero' (del 27 Ottobre) 'è profonda'. E qui siamo nella più totale disinformazione. Anzi, per quanto attiene all'Unicobas, nel 'calunnia calunnia che qualcosa rimane' di marca staliniana. In ogni caso, proprio perché: 'ben pochi lavoratori comprendono i motivi di queste divisioni', decidendo poi 'semplicemente di non scioperare', la contraddizione l'avreste potuta risolvere COINCIDENDO INSIEME A TUTTO, TUTTO IL SINDACALISMO DI BASE, LO SCIOPERO DEL 10 NOVEMBRE, ripeto, data neutra e (se questo fosse stato il problema) 'non targata'. E, sinceramente, non riesco ancora a capire perché non l'avete fatto.

Premetto che ho sempre stimato Luciano, perciò davvero non c'è nulla di personale. Aggiungerò che la cosa, proprio per questo, mi ha fatto trasalire, sia nel metodo che nel merito. Siamo veramente all'assurdo: cinque sindacati pressoché inesistenti nella scuola e decisamente poco presenti anche altrove, proclamano (udite, udite!!!) a Giugno uno sciopero per fine Ottobre, SENZA CONSULTARE NESSUN'ALTRA SIGLA DI BASE (cosa allucinante!), credendo di costringere, solo perché hanno messo in campo quello sciopero, TUTTI gli altri sindacati di base (assolutamente i più grossi in generale e - per quanto attiene all'Unicobas ed ai Cobas - i più presenti nella Scuola) con più storia, tradizione e presenza ad 'aderire' alla loro data di fine Ottobre. Una mossa da bar dello sport (altro che valutazioni 'politiche'), tutta giocata d'anticipo, per rendersi visibili grazie al 'copyright' del loro sciopero, il cui unico senso era quello di 'marcare il territorio', cosa più facile del guadagnarsi la presenza con le lotte (per loro inesistenti, ad esempio, nella battaglia contro la pessima sQuola di Renzi).

Un'operazione ridicola, maturata con un gioco scorretto e da dilettanti, nel modo più politicista (anche questo è agire da casta) ed autistico possibile, proprio perché al grido ipocrita di 'unità del sindacalismo di base'.

A Settembre i sindacati di base esclusi dall'indizione autoreferenziale dei cinque, senza polemiche inutili, propongono anche DIRETTAMENTE A LORO un percorso unitario, QUINDI UNA DATA NEUTRA E CONDIVISA da scegliere INSIEME, INDICANDO IL 10 NOVEMBRE COME POSSIBILE GIORNO COMUNE DI LOTTA.

Da loro sempre e solo un'unica risposta, dal chiuso di un'assemblea blindata nella quale viene impedito di parlare a chiunque volesse cercare l'unità anziché il monopolio delle 'date', che è stata DI FATTO: "...ci teniamo la data di fine Ottobre, è nostra e guai a chi ce la tocca!".

Il composito fronte del '27 Ottobre' (che va dal 'sindacalismo rivoluzionario' alla Borghi prima maniera, dell'USI, agli ultimi sostenitori del polpottismo 'made in Corea del Nord') ha costruito lo sciopero non tanto sui diritti ed i bisogni dei lavoratori, quanto invece imprecando contro presunti tradimenti operati dalle uniche sigle che hanno tenuta alta la conflittualità nel Paese in anni oscuri di collaborazionismo sindacale indegno ed indecente, accusando Cobas ed Usb di aver firmato accordi e protocolli. E da quale pulpito giungono le prediche: per esempio da quella stessa CUB la cui sigla spicca (nel distico con le RDB) a chiare lettere su tutti i peggiori contratti del pubblico impiego, quelli della privatizzazione del rapporto di lavoro, firmati nel 1995 evidentemente non solo da CGIL, CISL e UIL (roba che nella Scuola non venne accettata neppure dallo SNALS di Cirino Pomicino!) !!! Quel

'fronte' però non trova nulla da dire contro l'Unicobas, sul quale sino ad oggi hanno potuto solo rispettare un doveroso silenzio. Non lo sai, Nicolini, che l'Unicobas è stato capace non solo di respingere al mittente gli accordi del 10 gennaio 2014 e del 4 aprile 2016 sulla rappresentanza sindacale nel sistema privato, voluti PRIMA DI TUTTO da Confindustria, Cgil, Cisl, Uil, MA ANCHE DI FARLI DISAPPLICARE IMPUGNANDOLI DI FRONTE AL GIUDICE DEL LAVORO E VINCENDO UNA CAUSA STORICA, presentando la propria lista RSU fra i portuali di Livorno senza sottostare al ricatto e firmare nulla, senza rinunciare al diritto di sciopero, BENSÌ VINCENDO A MANI BASSE LE ELEZIONI E CONQUISTANDO 3 RSU SU 3? Grave aver scritto ciò che hai scritto, molto grave, semplicemente perché è FALSO, volutamente senza distinguere, esattamente come abbiamo spesso visto fare da altri (che però non sono libertari) durante lo 'scontro' sullo sciopero. Nel caso tu non lo sapessi (unica scusante che mi piacerebbe poterti riconoscere), eri comunque tenuto ad informarti.

Certo, anche quello del 10 Novembre è un fronte composito, ma almeno è il prosieguo di anni di lotte ed unità d'azione, per esempio con i Cobas, sia contro la L.107/2015 dal 2015, che contro i decreti attuativi della stessa proprio quest'anno. Quell'unità d'azione l'avevano forse realizzata USI, CUB, SGB, SLAI COBAS, SICOBAS, etc.?

Almeno è il prosieguo di anni di lotte ed unità d'azione, per esempio con l'USB (del quale i fuoriusciti dell'SGB hanno peraltro fatto parte sino a poco più di un anno fa - ovvero molto dopo l'accordo di cui sopra), sfociata nel determinante sciopero del 24 Aprile 2015, con una grande manifestazione nazionale a Roma che costrinse persino Confederali, Snals,



Roma, 10.11.2017: SCIOPERO NAZIONALE UNICOBAS - Sit In sotto al MIUR

etc., a decidersi e proclamare la giornata del 5 Maggio, col più grande sciopero che la Scuola ricordi.

Caro Luciano, parliamo della storia recente di un intero comparto lavorativo. Un comparto dove il problema s'è dato dopo il 5 Maggio, quando Confederali & C., pur avendo promesso quel famoso 'Vietnam nelle scuole' (che non abbiamo visto) hanno cambiato completamente atteggiamento, collaborando col Governo Renzi (prima) e con Gentiloni (poi) nel fiancheggiare l'attuazione della L. 107/2015, invitando addirittura le loro stesse RSU ad accomodarsi nei comitati per il bonus 'premiare', fino a votare compatti presso il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione a favore del Liceo a 4 anni, e lasciando soli soprattutto Unicobas e Cobas a combattere contro lo strapotere dei dirigenti, la chiamata diretta, i decreti attuativi della L.107, l'alternanza scuola-lavoro, la prospettiva di un contratto miserabile. Dov'erano i 'grandi rivoluzionari' il 17 Marzo scorso? Per lo sciopero contro i decreti attuativi di Unicobas, Cobas ed Usb, gli altri (USI - una delle 3 che si contendono la sigla in Italia -, CUB, SLAI COBAS, SICOBAS, SGB), 'fedeli alla linea' non erano neppure in piazza.

Lo sciopero del 10 Novembre è interno a un percorso: è il prosieguo di anni di lotte ed unità d'azione, per esempio ancora con l'USB. Un percorso culminato nello sciopero generale per il NO SOCIALE al referendum costituzionale, con un valore maggiore di qualsiasi battaglia meramente costituzionalistica ed elettorale. Dov'erano quell'USI, CUB, SGB, SLAI COBAS, SICOBAS? Scelsero già all'epoca di rimanere a casa, lividi di odio e rancore non già contro il comune nemico neo-liberista, bensì contro il sindacalismo di base più serio e consapevole, lo stesso che, quando costoro neppure esistevano, riuscì all'alba del Terzo Millennio a cacciare un ministro, quel Luigi Berlinguer che pretendeva (con CGIL, CISL, UIL e SNALS che lo avevano concordato nel contratto) di imporre ai docenti un vergognoso concorso a quiz! E questa, che piaccia o meno, è una delle pochissime vittorie del fronte sociale in questo Paese negli ultimi 30 anni. Questa è 'storia': il resto sono chiacchiere, maldicenze e fandonie che non s'addicono a nessun sindacato 'di base', tantomeno alla nostra area.

Stefano d'Errico
(Segretario nazionale dell'Unicobas)

Differenze retributive teoriche non percepite nel periodo 2010-2017	
Coll. Scuola	€ 9.456,30
Coll. Sc. di servizio	€ 9.554,80
Assist. Amm./Tec.	€ 10.839,23
Coord. Amm./Tec.	€ 12.854,38
D.S.G.A.	€ 15.260,31
Doc. Elementari	€ 13.819,16
Doc. Diplomatici	€ 13.248,36
Doc. Sc. Media	€ 14.367,56
Doc. Sc. Super.	€ 14.886,15
	€ 17.814,06

Tabelle della FLC-CGIL di Torino - Differenze retributive teoriche non percepite

TUTTI CONTI SUL CONTRATTO: LE PESANTI CONTRADDIZIONI DI MAMMA CGIL

Un serio studio della FLC-CGIL di Torino (pubblicato sul relativo sito) denuncia quanto, qualifica per qualifica, abbiano perso docenti ed ata con il blocco contrattuale. Limite di questo studio è non tener conto del fatto che l'ultimo aumento del precedente contratto risale al 2006 e che il blocco effettivo data quindi ormai 11 anni (12, visto che l'intesa sul rinnovo promette di metter mano agli stipendi solo da Gennaio 2018). Ma questo è un limite comprensibile (anche se non del tutto accettabile) se si tiene conto del fatto che la FLC-CGIL è stata complice della triennializzazione della vigenza contrattuale per la parte economica (che prima era biennale) concordata a suo tempo col liberista Tremonti, cosa che ha allungato il periodo di "vacanza" nascondendo l'ulteriore truffa di un anno (per questo Confederali & C. parlano di un blocco di soli 10 anni).

Suo merito, invece, è quello di fornire una fotografia precisa e spietata della perdita del potere d'acquisto subito in questi anni di crisi dai lavoratori della scuola, immagine che, anche

se calcolata al ribasso perché confrontata col tasso inflattivo dichiarato dall'ISTAT (e non certo con quello dell'inflazione reale), rende in modo molto credibile e tutt'altro che 'estremista' la totale debacle degli stipendi della scuola (i peggiori della UE). Stipendi peraltro già falciati senza pietà dalla manovra speculativa parallela all'introduzione dell'euro, quando il primo contratto (firmato sempre dalle OOSS 'maggiormente rappresentative' assai con il liberista Tremonti) rese solo il 2% del 50% perso in termini di potere d'acquisto.

Vediamo i dati elaborati dalla FLC-CGIL di Torino:

- 1) un collaboratore scolastico ha perso 11.128 euro netti;
- 2) un assistente amministrativo/tecnico ha perso 12.500 euro netti;
- 3) un coordinatore amministrativo/tecnico ha perso 15.120 euro netti;
- 4) un ds/da ha perso 17.979 euro netti;
- 5) un docente della primaria ha perso 15.303 euro netti;
- 6) un itp ha perso 15.573 euro netti;
- 7) un docente delle medie ha perso 16.823 euro netti;
- 8) un docente delle superiori ha perso 17.507 euro netti.

La contraddizione della FLC-CGIL sta tutta nei dati (di fatto). Come si fa a firmare, come quest'Organizzazione fece nel Novembre 2016 (creando peraltro ad hoc l'illusione in 3 milioni di dipendenti pubblici, che si apprestavano a votare proprio il 4 Dicembre sulla controriforma renziana della Costituzione, di un contratto che sarebbe arrivato nel 2017) un'intesa per 85 euro lordi di 'aumento' a fronte di un massacro salariale del genere? I conti sono presto fatti (e questa volta li facciamo noi): se anche avessimo tutti (ma chi sta nelle posizioni più basse ed ha meno servizio prenderà di meno) e subito (da Gennaio) 45 euro netti avrà in busta paga 585 euro l'anno in più e precisamente, a fine vigenza contrattuale avrà avuto solo 1.755 euro complessivi, a fronte di circa 15.000 euro persi negli ultimi 10 anni (ai quali andrebbero aggiunti altri 3.000 euro netti persi negli altri due anni di blocco - i primi - non conteggiati). Infine, se non c'è neppure alcun recupero, di quali 'aumenti' cianciano governo e Confederali? Quanti anni servirebbero per recuperare il malto, e quanto altro perderemo nel frattempo? La verità è che con un contratto così faremmo un altro pesante salto indietro, divaricandoci ulteriormente dalla media retributiva della UE.

La verità è tenuta ben nascosta, ma non solo rispetto al quantum del contratto. La questione principale è stata la privatizzazione del rapporto di lavoro imposta dai tempi del governo Amato con il DL.vo 29/1993 (che mantenne invece nella funzione pubblica e con le regole precedenti gli universitari, i magistrati, i militari ed altri). Imbrogli contabili, petizioni e chiacchiere stanno a zero. La vera lotta per il contratto è la lotta per l'uscita della scuola (di tutta la scuola, dai collaboratori ai docenti) da quelle regole impiegate che impediscono per legge aumenti superiori all'inflazione programmata dal ministero dell'economia, che ci hanno tolto il ruolo (precarizzandoci con gli incarichi a tempo indeterminato e determinato) e gli scatti d'anzianità biennali vigenti prima del contratto del 1995 (trasformati in lenti 'gradoni', per pagare i quali diminuiscono gli stanziamenti per il fondo di istituto, diminuendo progressivamente la retribuzione oraria degli straordinari ata e dei progetti dei docenti). Occorre un contratto specifico per la scuola, ma anche la creazione di un Consiglio Superiore della Docenza che impedisca che la scuola da istituzione divenga servizio per gli interessi della casta e dei sindacati di partito, dei faccendieri, del privato, del minimalismo culturale dell'impresa, e che difenda il bene costituzionale supremo della libertà d'insegnamento, unica garanzia per la libertà d'apprendimento e per la scuola pubblica, laica e di qualità. Scioperiamo compatti ed assediemo il Ministero dell'Istruzione il 10 Novembre!

Stefano d'Errico

(Segretario nazionale dell'Unicobas Scuola&Università)

Differenze per mancato adeguamento delle retribuzioni contrattuali in base all'inflazione (1995-2017)	
Coll. Scuola	€ 8.676,83
Coll. Sc. di servizio	€ 8.786,67
Assist. Amm./Tec.	€ 9.911,21
Coord. Amm./Tec.	€ 11.266,33
D.S.G.A.	€ 13.463,38
Doc. Elementari	€ 12.293,84
Doc. Diplomatici	€ 11.733,47
Doc. Sc. Media	€ 12.521,81
Doc. Sc. Super.	€ 12.821,40
	€ 15.234,94

Tabelle della FLC-CGIL di Torino - Differenze retribuzione inflazione



SCIOPERO E MANIFESTAZIONE CON CORTEO AUTORIZZATO, INTERROTTO DAVANTI AL MIUR DI ROMA, LA POLIZIA VOLEVA FAR SCIogliere IL CORTEO E FAR PASSARE I DOCENTI, MA SENZA LE BANDIERE DEI SINDACATI. LA POLIZIA, CHE ERA PRONTA CON CASCHI, CAMION BLINDATI E IRONTI, HA ATTACCATO, CON FORTE COLPI DI MANGANELLO, I DOCENTI SORPRESI ED INDIFESI.

Roma, 10 novembre 2017

Unicobas

La scuola nel cuore

- Comunicato stampa 10 Novembre 2017 -

INAUDITO: CARICATI GLI INSEGNANTI DI COBAS E UNICOBAS IN SCIOPERO

Eravamo davanti al MIUR e avevamo finito di ascoltare gli interventi di Piero Bernocchi (Cobas) e Stefano d'Errico (Unicobas). Ci siamo allora messi in corteo ed hanno cominciato a fare storie sui numeri. Poi quando ci ha raggiunto l'altro pezzo di corteo ci hanno detto che dovevamo essere ancora di più. Noi gridavamo "corteo corteo". Dopo ci hanno detto che non potevamo partire perché non potevamo bloccare il traffico. Allora la polizia è avanzata e ha cominciato a manganellare con almeno due feriti tra i manifestanti (uno dei quali ricoverato all'Ospedale Santo Spirito con un copioso taglio sul cuoio capelluto). Non contenti i poliziotti hanno caricato ancora una volta, mentre noi gridavamo "vergogna vergogna"!

Subito dopo ci hanno detto che se nascondevo le bandiere ci avrebbero fatto passare alla chetichella. A quel punto eravamo disorientati e stavamo per accettare...ma quando hanno detto che dovevamo togliere persino i cappelli e far sparire le bandiere indossate da alcuni (c'è chi può sindacare sul come ci si veste?) tutti abbiamo ripreso le bandiere e abbiamo fatto un'assemblea in presidio girata in diretta da Rai News 24 denunciando la VERGOGNA delle cariche!!!! Qualcuno ha diffuso notizie false! I poliziotti ci hanno caricato e nessun poliziotto è stato toccato!!! Vergogna!!!!

Così è passato tutto in secondo piano, in primis le motivazioni dello sciopero e la lotta per un degno rinnovo contrattuale dopo 12 anni di blocco. Mancato rinnovo del contratto: 1) un collaboratore scolastico ha perso 11.128 euro netti; 2) un assistente amministrativo/tecnico ha perso 12.500 euro netti; 3) un coordinatore amministrativo/tecnico ha perso 15.120 euro netti; 4) un ds/da 17.979 euro netti; 5) un docente della primaria 15.303 euro netti; 6) un itp 15.573 euro netti; 7) un docente delle medie 16.823 euro netti; 8) un docente delle superiori 17.507 euro netti. E' lo studio della FLC-Cgil torinese, che ha l'indubbio merito

di fornire una fotografia precisa e spietata della perdita del potere d'acquisto subito in questi anni di crisi dai lavoratori della scuola. Ma al tempo stesso la ricerca sugli stipendi mette in evidenza una palese contraddizione del sindacato di Francesco Sinopoli, con Cisl, Uil, Snals, firmatario di un accordo-capestro.

Come si fa a firmare un'intesa per 85 euro lordi di 'aumento' a fronte di un massacro salariale del genere?"

Se anche a tutto il personale della scuola venisse riconosciuto l'aumento di 85 euro lordi, che si riducono a 45 netti, in un anno gli stipendi aumenterebbero di 585 euro ed a fine vigenza contrattuale ogni dipendente avrebbe solo 1.755 euro netti complessivi, a fronte di circa 15.000 euro netti persi negli ultimi 10 anni.

Occorre ritornare sulla vecchia questione della privatizzazione del rapporto di lavoro imposta dai tempi del governo Amato con il DL.vo 29/1993 (che mantenne invece nella funzione pubblica e con le regole precedenti gli universitari, i magistrati, i militari ed altri).

La soluzione è obbligata: la vera lotta per il contratto è la lotta per l'uscita della scuola (di tutta la scuola, dai collaboratori ai docenti) da quelle regole impiegate che impediscono per legge aumenti superiori all'inflazione programmata dal ministero dell'economia, che ci hanno tolto il ruolo (precarizzandoci con gli incarichi a tempo indeterminato e determinato) e gli scatti d'anzianità biennali vigenti prima del contratto del 1995 (trasformati in lenti 'gradoni', per pagare i quali diminuiscono gli stanziamenti per il fondo di istituto, diminuendo progressivamente la retribuzione oraria degli straordinari degli amministrativi e dei progetti dei docenti).

Per questo, e non per essere trattati da delinquenti, ha scioperato oggi il 20% della Scuola e con 18 manifestazioni in tutta l'Italia.

Stefano d'Errico

(Segretario nazionale Unicobas Scuola&Università)

CARICHE CONTRO GLI INSEGNANTI: LA FLC-CGIL NAZIONALE DA' UN COLPO AL CERCHIO ED UNO ALLA BOTTE

ESPRIME "SOLIDARIETA' AI FERITI" CITANDO "...gli scontri a Roma durante la manifestazione dei sindacati di base del personale della scuola di venerdì 10 novembre" (SINDACATI CHE NON CITA ...SAREBBE STATO 'PECCAMINOSO'?). APPREZZIAMO CHE LA FLC-CGIL DENUNCI: "...che se un clima pesante ed esasperato si è creato, è per gli effetti devastanti della legge 107/15 e dei decreti attuativi approvati da questo Governo, che hanno prodotto inquietudini e malesseri ovunque nelle scuole e tra lavoratrici e lavoratori. Il clima teso è il frutto avvelenato di una scelta politica che impedisce sistematicamente il confronto e rischia di generare situazioni di tensione come quella di venerdì scorso." CAPIAMO CHE LA CGIL POSSA ESPRIMERE SOLIDARIETA' NON SOLO AL PERSONALE DELLA SCUOLA: "...Ci sembra comunque molto grave che una libera, pacifica e legittima manifestazione sindacale abbia avuto tali esiti violenti, da ferire lavoratori della scuola", MA ANCHE AGLI "...operatori della polizia", PUR SE CHI ERA IN PIAZZA NON HA VISTO NE' FERITI, NE' CONTUSI IN DIVISA (E NON POTEVA ESSERE ALTRIMENTI, VISTO CHE NESSUNO DEI MANIFESTANTI HA RISPOSTO ALLE CARICHE). APPREZZIAMO MENOL'ULTIMA FRASE: "...La FLC

CGIL dunque esprime la solidarietà a tutte le persone ferite negli scontri, ma stigmatizza in ogni caso l'uso della violenza...". PERCHE', SE E' VERO CHE LA VIOLENZA: "...non risolve mai i conflitti.", IN VERITA' NESSUNA VIOLENZA C'E' STATA DA PARTE NOSTRA, NESSUNA VIOLENZA C'E' STATA TRanne IL 'CASO' DEL MANIFESTANTE FERITO ALLA TESTA DALLE CARICHE PER VIA DELL'USO DEL MANGANELLO (CHE NOI NON ABBIAMO CERTO IN DOTAZIONE). NE' PUO' RITENERSI "violenza" IL LEGITTIMO TENTATIVO, CON L'USO DELLA MERA DISOBEDIENZA CIVILE, DI FARE UN CORTEO PER RAGGIUNGERE UN PRESIDIO AUTORIZZATO SOTTO IL PARLAMENTO, PERALTRO PER SOLI 500 METRI SINO ALLA ZONA PEDONALE, MARCIANDO AL CENTRO DI VIALE TRASTEVERE E CONSENTENDO PIENA VIABILITA' NEI DUE SENSIAL TRAFFICO URBANO (TRAFFICO CHE S'E' INVECE BLOCCATO MOLTO ED A LUNGO PROPRIO PERCHE' CI HANNO FATTI RIMANERE SOTTO IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE). INFINE, LA CGIL DIMENTICA CHE ANCHE UN ALTRO CORTEO, QUELLO DELL'USB, PIENAMENTE AUTORIZZATO, NELLE STESSO ORE E' STATO PRETESTUOSAMENTE ANNULLATO. RICORDIAMO A TUTTI CHE L'Art. 17 della Costituzione, TESTUALMENTE, RECITA: 'I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle soltanto per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica'".

Stefano d'Errico

(Segretario nazionale Unicobas Scuola&Università)



Roma, 10.11.2017: SCIOPERO NAZIONALE UNICOBAS - Docenti caricati davanti al MIUR



DATI SCIOPERO (SCUOLA)

ULTIM'ORA: ECCEZIONALE !!! ABBIAMO PRODOTTO 'L'ASSUNZIONE' DI 100.868 PRECARI !!! Il Miur 'dà i numeri' sull'adesione allo sciopero. Ci dice che a Bologna ha scioperato il 5.86% del personale Ata (3.83 dato generale); a Cagliari l'8.53% dei Docenti ed il 6.46% degli Ata; a Firenze il 10.56% degli Ata (8.1 dato generale); a Grosseto il 5.97% degli Ata (3.22 dato generale); a Lucca il 7.04% degli Ata ed il 4.16 dei Docenti (4.64 dato generale); a Nuoro il 5.92% dei Docenti (5.16 dato generale); a Oristano il 5.67% dei docenti (5.16 dato generale); a Livorno il 10.62% degli Ata ed il 6.96% dei Docenti; a Pisa il 13.86% degli Ata ed il 9.32% dei Docenti; a Roma il 5.53% degli Ata ed il 4.28% dei Docenti (4.46 dato generale, pari a 2901 persone in sciopero); a Sassari il 5.87% dei Docenti ed il 4.1% degli Ata; a Trieste l'8.97% degli Ata (4.32% dato generale); a Venezia il 6.01% degli Ata (3.1 dato generale). Poi, a fine lettura, scopriamo che il dato GENERALE DI ADESIONE SAREBBE ALL'1.83% !!! Peccato che TUTTI questi DATI siano SBAGLIATI PER DIFETTO, VISTO CHE DUE ELEMENTI INOPPUGNABILI VIZIANO LA RACCOLTA DATI DEL

LA SCUOLA CHE VOGLIAMO. SCHEMA DI RIFORMA PROPOSTA DALL'UNICOBAS

Volendo avviare una riflessione sul futuro della scuola italiana, crediamo sia necessario partire dalla consapevolezza che per migliorare la qualità dell'istruzione non si possa prescindere dalla riqualificazione del personale che opera all'interno delle istituzioni scolastiche. Detto questo, ecco le nostre proposte.

Una riforma dell'organizzazione scolastica e l'istituzione di un'area contrattuale specifica per il comparto della scuola, di cui si indicano di seguito i capisaldi ispiratori:

- **istituzione di un Consiglio superiore della docenza** come organo di autogoverno e di garanzia della deontologia professionale dei docenti, formato da insegnanti eletti su base nazionale e regionale che abbiano il compito di definire gli standard professionali attraverso l'individuazione di meccanismi volti al monitoraggio dell'efficacia dell'insegnamento e della valorizzazione del merito, di sovrintendere alla formazione iniziale e in itinere dei colleghi, (anno sabatico), di intervenire sulle norme di accesso all'insegnamento, di gestire l'albo professionale e l'ambito disciplinare, di statuire e far rispettare il codice deontologico professionale;
- **riconoscimento del ruolo professionale** dei docenti e del contributo del resto del personale ATA. Per gli insegnanti, attraverso il ruolo unico docente (parificazione retributiva e dell'orario) e l'individuazione di un'area contrattuale per la scuola fuori dai dettami del DI 29/1993, che ne valorizzi la specificità nei confronti del pubblico impiego e adegui le retribuzioni alla media europea;

MIUR: 1) In primis, dalle rilevazioni immediatamente precedenti (sciopero ultra-minoritario del 27 Ottobre) SCOPRIAMO CHE IL LAVORATORI DELLA SCUOLA IN SERVIZIO SAREBBERO AUMENTATI DI BEN 105.874 UNITA': cosa IMPOSSIBILE, perché stiamo parlando degli ORGANICI FISSI DELLA SCUOLA PUBBLICA ITALIANA, relativi sia alla copertura delle classi, che del cd. 'potenziato'. A meno che Padoan, Gentiloni e la Fedeli, terrorizzati, DAL 27 OTTOBRE AL 10 NOVEMBRE NON ABBIANO ASSUNTO 105.874 PRECARI, cosa che ci avrebbe fatto un enorme piacere, ma che purtroppo NON CORRISPONDE PER NULLA ALLA REALTA'. Ovviamente, 'l'errore' (?), gonfiando il numero dei 'tenuti al servizio' ABBASSA CLAMOROSAMENTE TUTTE LE PERCENTUALI DI ADESIONE, SIA SUL DATO NAZIONALE CHE SU QUELLI PROVINCIALI, E NON DI POCO, VISTA L'ENTITA' 'DELL'ERRORE'. ED IL 27 OTTOBRE ERA VENERDI' ESATTAMENTE COME IL 10 NOVEMBRE ! 2) Last but not least, IL MIUR AMMETTE CANDIDAMENTE CHE LA RILEVAZIONE S'E' FERMATA AL SOLO 92% DELLE SCUOLE, nonostante la L.146/90 sugli scioperi parli chiaro: è un PRECISO DOVERE DEI DIRIGENTI COMUNICARE ENTRO LA MATTINATA IL NUMERO E LA PERCENTUALE DEGLI ADERENTI A QUALSIASI SCIOPERO. Meditate, gente, meditate...

Stefano d'Errico

(Segretario Nazionale dell'Unicobas&Università)

VENERDI' 10 NOVEMBRE HANNO SCIOPERATO a Roma il 5.53% degli Ata ed il 4.28% dei Docenti (4.46% è il dato generale Miur che andrebbe ALMENO RADDOPPIATO, viste le 'defaillances' del Miur stesso nella rilevazione e nel calcolo dei 'tenuti al servizio'), PER IL MIUR PARI 2901 FRAATA ED INSEGNANTI IN SCIOPERO (ai quali, con la stessa logica, vanno aggiunti parecchi altri e sicuramente gli scioperanti delle scuole che non sono state rilevate dal Miur). LE PERCENTUALI CONTANO, MA LA PIAZZA DI PIU'. LA DOMANDA PRINCIPALE (visto che al Miur, su 450 manifestanti, di Roma, c'erano SOLO 250 persone) ALLORA E': PERCHE' CHI SCIOPERA NON VIENE A MANIFESTARE ANCHE IN PIAZZA LA SUA ADESIONE ALLO SCIOPERO?

- **potenziamento e rilancio delle funzioni degli organi collegiali**, in opposizione alla trasformazione della scuola in fondazioni gestite da consigli di amministrazione presieduti dal dirigente, con l'assegnazione discrezionale allo stesso dell'ambito valutativo della professionalità dei docenti ed ATA, nonché del titolo ad assumere direttamente il personale;
- **creazione di una carriera per i docenti** di ogni ordine e grado che preveda la possibilità di operare, a metà carriera, all'interno degli Atenei ai fini della formazione di base dei nuovi insegnanti;
- **abilitazione come requisito minimo** per l'insegnamento e eliminazione della terza fascia GI: quello del docente è un lavoro ad altissimo tasso di responsabilità, confrontarsi con delle menti in fase di crescita implica una doverosa preparazione;

- *preside elettivo.*

Il progetto di riforma si basa sulle seguenti istanze valide per le scuole di ogni ordine e grado:

- **limitazione del numero degli alunni per classe** ad un massimo di 24 sull'organico di fatto e 20 in presenza di un alunno diversamente abile;
- **garanzia del rapporto 4 a 1 tra insegnanti di sostegno** e alunni diversamente abili;
- la presenza di almeno un **mediatore culturale** per la facilitazione dell'integrazione di studenti stranieri;
- **seconda lingua obbligatoria**: nel caso della scuola primaria, di quella secondaria di primo grado e delle scuole secondarie di secondo grado come Istituti Tecnici e Professionali dove deve essere una lingua comunitaria; per quel che concerne i licei la scelta è libera;
- trasformazione dell'ora di religione in un corso di **Storia delle Religioni** da praticarsi una sola ora a settimana in tutte le scuole di ogni ordine e grado;
- **creazione di laboratori anche non strettamente curricolari**, dei quali lo studente deve sceglierne obbligatoriamente almeno due, destinati a classi aperte, nel caso della scuola primaria e secondaria di primo grado anche per "età mentali";
- **aprire le strutture scolastiche al territorio** e favorire la fruizione gratuita dei laboratori, delle biblioteche e degli impianti sportivi. Per una scuola come centro d'aggregazione territoriale e di integrazione.

SCUOLA DELL'INFANZIA

- introduzione di principi pedagogici basati sulle intuizioni dei più importanti pedagogisti italiani e stranieri con particolare attenzione a Maria Montessori, alle sorelle Rosa e Carolina Agazzi, a Tina Tomasi e Lamberto Borghi, a Friedrich Froebel e Freinet;
- **estensione dell'obbligo scolastico** all'ultimo anno di scuola dell'infanzia (5 anni di età).

SCUOLA PRIMARIA

- ritorno alla suddivisione della scuola primaria in 2 cicli: 1° ciclo (dalla prima alla seconda classe) 2° ciclo (dalla terza alla quinta classe);
- completa e coerente attuazione del tempo pieno, abrogazione del cosiddetto "maestro unico" o "prevalente" e ripristino dell'**insegnamento modulare** basato sulla divisione in **due aree prevalenti (linguistico-espressiva e logico-matematica)** con l'affidamento di alcune altre **discipline specifiche** (ed. motoria, ed. musicale, lingue straniere, informatica, storia delle religioni) ad **insegnanti con titoli e competenze inerenti**;
- introduzione dello studio di **due lingue straniere comunitarie** e del **linguaggio musicale**;
- ritorno al programma ministeriale di **Storia** come prima della riforma Moratti e ritorno al curriculum ciclico, cfr. **programmi per la scuola primaria del 1985**;
- avvicinamento ai **linguaggi informatici** e multimediali;
- eliminazione dei moduli "a scavalco" o verticali:



Roma, L.C. "T. Mamiani" 30.10.2017: Convegno nazionale



Roma, L.C. "T. Mamiani" 30.10.2017: Convegno nazionale
"DE BREVITATE SCHOLAE: SULLA BREVE DELLA SCUOLA ... & DINTORNI"

- per l'ultimo anno di scuola primaria si prevede la **suddivisione dell'orario scolastico tra insegnanti di scuola primaria e scuola secondaria di primo grado**, così da facilitare il passaggio dei bambini ad un sistema pedagogico relativo ad una diversa fase dell'età evolutiva, in parziale analogia con il modello francese;
- ripristino dei **giudizi analitici e dell'esame di licenza** di scuola primaria.

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

- per il primo anno si prevede (come per l'ultimo anno della primaria), la **suddivisione dell'orario scolastico tra insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado** per valorizzare gli elementi di continuità del **curriculum**, in parziale analogia con il modello francese;
- **introduzione dello studio del latino fin dalla seconda classe della scuola secondaria di primo grado**. Nel momento in cui gli ultimi interventi controriformistici sulle scuole superiori stanno minando fortemente la possibilità degli studenti di qualsiasi tipo di liceo di apprendere proficuamente le strutture linguistiche e i contenuti letterari della cultura latina, si ravvisa invece proprio la necessità di rilanciare lo studio del latino, chiamando l'opinione pubblica a riflettere sulla sua utilità in generale e nel nostro Paese in particolare. Attraverso lo studio del latino si sviluppano esponenzialmente le capacità di apprendimento della sintassi e della semantica della lingua italiana e delle lingue neolatine, si potenziano le abilità logico-deduttive estendibili a tutti i campi del sapere, inclusi naturalmente quelli di ambito scientifico e tecnologico. Viceversa. L'enorme patrimonio storico-artistico del nostro Paese rischia di essere ulteriormente dimenticato e di apparire agli occhi delle future generazioni come qualcosa di "inutile e derelitto", e quindi alieno da sé, laddove invece costituisce una ricchezza culturale ed economica che identifica e contraddistingue l'Italia ed ha sempre orientato i gusti estetici degli altri Paesi europei;
- **introduzione di un'area tecnico-pratica e artistico-musicale** che si avvalga del supporto di specifici laboratori artigianali ed artistici e che miri allo sviluppo delle competenze e capacità manuali e creative dei ragazzi in raccordo con le esigenze specifiche del territorio, anche in vista dell'orientamento verso le scuole superiori;
- introduzione di un'area laboratoriale curricolare per l'avvicinamento dei ragazzi alla comprensione e decodificazione dei **linguaggi "non letterari" cinematografico e teatrale**;
- approfondimento della conoscenza e potenziamento delle abilità di utilizzo dei linguaggi informatici e multimediali.

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

- innalzamento dell'**obbligo scolastico all'effettivo raggiungimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado o almeno al raggiungimento di una**

qualifica professionale, questo per garantire una effettiva scolarizzazione e combattere la dispersione, problema sempre più grave in Italia;

- **separazione "dialettica" degli studi della storia e della geografia**, ricollocando ciascuna delle due materie nell'ambito della disciplina di competenza tramite l'assegnazione di un monte ore adeguato e di una programmazione comune;

- **aumento delle ore disciplinari di italiano**: ribadiamo la necessità di un loro incremento a fronte della consapevolezza che agli istituti superiori approdano studenti sempre più deboli nelle capacità di utilizzo della lingua a causa di un generalizzato processo di semplificazione ed essenzializzazione dei codici comunicativi; va inoltre considerato il fatto che è sempre più cospicua la quantità di studenti per i quali l'italiano non è lingua madre;

- **studio del diritto come disciplina a sé stante** e quale elemento formativo ed interdisciplinare capace di sviluppare la responsabilità e la coscienza del cittadino di appartenere ad una collettività civile e solidale. Tale insegnamento deve essere assegnato ad un docente specializzato nella materia;

- nel caso del **Liceo delle Scienze Umane**, inserimento dello studio della **didattica della lingua italiana come "Lingua 2"**;

PERTUTTI LICEI

- studio del **latino obbligatorio**. A tal proposito si precisa che il percorso liceale deve garantire agli studenti l'accesso, in maniera serena e proficua, a qualsiasi corso universitario di laurea e a tal fine deve prevedere un **curriculum** di discipline che conferisca una solida formazione di base. Ad esempio, l'istituzione di per sé apprezzabile del liceo coreutico, prevista dalla riforma Gelmini, necessita di un ampliamento dell'offerta formativa per quanto concerne le discipline di cultura generale quali l'italiano, il latino, la matematica, nonché la fisica, la chimica e la biologia;

- portare a 3 le ore dedicate alla filosofia per ogni tipo di liceo oltre al Classico, e introduzione di almeno un'ora di **Storia della musica e ascolto musicale**;

ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI

- **potenziamento delle attività laboratoriali** attraverso l'istituzione di laboratori relativi alle professioni artigianali e artistiche che sviluppino le competenze manuali e creative degli studenti anche in raccordo con il patrimonio e le esigenze del territorio;

- realizzazione di un **percorso strutturato di alternanza scuola-lavoro attraverso la formula degli stages**, durante gli ultimi due anni di corso, **integrati al curriculum e funzionali al raggiungimento degli obiettivi disciplinari**, ma che non compromettano la possibilità degli studenti di continuare il loro percorso scolastico anche nella prospettiva del proseguimento degli studi universitari. Per realizzare tale integrazione è necessaria un'**attività di forte raccordo con le regioni** e il mondo dell'impresa e l'istituzione della **figura di un docente tutor** a tempo pieno che garantisca la validità didattica del percorso e vigili sul rispetto delle norme di sicurezza e sui diritti (anche sindacali, vedi il diritto di assemblea e di sciopero) degli studenti-lavoratori.

RENZILONI E FEDELI: INACCETTABILE !!!!!

Lettera aperta al Movimento del NO Sociale

DOMENICA 4 DICEMBRE 2016

Questa è la 'democrazia' di Mattarella e dell'attuale Parlamento. Dopo un 60% di NO, rispondono con un governo del 'sì'.

Questa lettera aperta di Stefano d'Errico, segretario dell'Unicobas, è stata sottoscritta anche da Ferdinando



Imposimato, Nicola Tranfaglia e i Partigiani della Scuola Pubblica.

Questa è la 'democrazia' di Mattarella e dell'attuale Parlamento. Dopo un 60% di NO, rispondono con un governo del 'sì', con un servo della UE e delle banche che, come primo obiettivo si pone il salvataggio dei truffatori del Monte dei Paschi di Siena e la conferma della L. 107/2015. D'accordo con una Corte 'Costituzionale' che prima di esprimersi sulla legge elettorale (all'alba del 24 Gennaio 2017) deve andare alle Maldive, si propongono di allungare il brodo, salvare le indennità della casta e confermare la squallida politica renziana. Il fronte del 'NOSOCIALE', il mondo della scuola e tutto il sindacalismo alternativo devono mobilitarsi immediatamente per PRETENDERE

- che Gentiloni si ritiri, perché il prossimo Governo venga incaricato in assenza di qualunque esponente di partito facente parte della schiera del 'sì' alla controriforma della Costituzione. Vista la sordità e la scorrettezza istituzionale, occorrerà il massimo dell'opposizione. Non può essere accettabile altro che un Governo strettamente a termine, che si impegni prioritariamente nell'attuazione delle seguenti misure urgenti:

- L'immediata revisione della legge elettorale 'Italicum' con il ritorno a un sistema proporzionale, garante della partecipazione popolare alla scelta dei rappresentanti presso le Istituzioni, applicato secondo identiche modalità in entrambe le Camere;
- L'immediato ricorso al voto entro aprile 2017;
- L'abolizione completa della L. 107/2015, impropriamente chiamata "La Buona Scuola";
- L'abrogazione della legge sulla rappresentanza sindacale del 1997 per il settore pubblico che impedisce elezioni democratiche su lista nazionale, negando persino il diritto di assemblea in orario di servizio al sindacalismo di base, nonché del Testo Unico sulle Rappresentanze Sindacali Unitarie, che, per ora nel settore privato, ha sottratto libertà di partecipazione ai processi decisionali e di contrattazione e rappresentatività alle minoranze sindacali;
- L'abolizione del Jobs Act e il ripristino dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori;
- L'abolizione della legge 'Sblocca Italia';
- Il ritiro dell'incostituzionale controriforma della Pubblica Amministrazione;
- L'eliminazione del pareggio di bilancio dalla Costituzione;
- La devoluzione del 6% del PIL all'istruzione.

Il 65,47 per cento degli aventi diritto, pari a quasi 33 milioni e 244 mila italiani, si è recato alle urne. Ma, checché ne pensi Mattarella, oltre 19 milioni 419 mila ha dato voce al 'No': il 59,11% (circa 13 milioni 432 mila). Al 'Sì' è andato solo il 40,89%, lo scarto è stato di quasi sei milioni di voti: questa è l'Italia che va rappresentata!

Un'Italia che vuole cambiare l'intero percorso degli ultimi 30 anni, eliminare la parentesi renziana ma anche tutte le leggi e le vergognose politiche che hanno aperto le porte alla precarietà, al massacro delle pensioni, alla distruzione della Scuola Pubblica. Dal preside 'datore di lavoro' imposto da Amato e dai sindacati concertativi con il dl. vo 29/1993 (senza il quale non sarebbe stato possibile chiudere il cerchio con 'pessima Quola', chiamata diretta e bonus 'premiare' in primis), dalla legge di 'parità' e dalla 'autonomia' d'azienda di Luigi Berlinguer, dai tempi della 'riforma' Dini, del pacchetto Treu (con i lavoratori in affitto), dal tradimento del referendum sul finanziamento pubblico dei partiti alla situazione odierna, con la prima grande sconfitta del neo-liberismo in questo Paese. Ora o mai più!

Stefano d'Errico, Segretario Nazionale dell'Unicobas; Ferdinando Imposimato, Presidente onorario aggiunto della Suprema Corte di Cassazione, già senatore, autore, fra gli altri, di *Doveva morire. Chi ha ucciso Aldo Moro* (2008); Nicola Tranfaglia, Professore di storia contemporanea e Professore emerito di storia dell'Europa e del giornalismo all'università di Torino, già deputato, autore, fra gli altri, di *Mafia, politica e affari* 1943-91 (1992); Partigiani della Scuola Pubblica; Stefano Lonzar (Segretario Provinciale Unicobas Roma); Paolo Latella (Segretario Regionale Unicobas Lombardia); Marco Monzù (Segretario Unicobas Enna); Scuola: il gruppo raccoglie 35.264 membri; (<https://www.facebook.com/groups/grupposcuola/>); L'Esercito dei prof. ata e alunni, 10.711 membri; (<https://www.facebook.com/groups/esercito.scuolapubblicastatale/>); Indifesa della scuola pubblica, 1740 membri (<https://www.facebook.com/groups/indifesa.scuolapubblicastatale/>); Addio lavoratori, 1106 membri; (<https://www.facebook.com/groups/laboratorioascuola/>); Unicobas Scuola - Lombardia, 776 membri; (<https://www.facebook.com/groups/unicobas.lodi/>)



Il Trasferimento del Personale ATA - ITP dagli Enti Locali allo Stato un "Inganno di Stato", una "vergogna Italiana" ancora tutta da sanare.

Giustizia ritardata è giustizia negata.
Montesquieu



Comitato Nazionale Ata-Itp ex Enti Locali
Email: comitatoexentilocali@gmail.com
PEC: comitatoexentilocali@pec.it
<http://comitatonazionaleataitpexentilocali.wordpress.com>
Piazza Bernini, 41 (C/o Palmieri Rita) - AVERSA (CE)

COMUNICATO STAMPA

Napoli, 23/10/2017

Prosegue l'impegno del **Comitato ATA-ITP ex EE.LL.**, con l'azione di rilancio delle varie iniziative finalizzate al riconoscimento dei diritti del personale transitato allo Stato dagli Enti Locali, ai sensi della legge 124/99. Dopole Assemblee Nazionali, tenutesi nelle città di Firenze e Milano, oggi è stata scelta Napoli per la presentazione di un Opuscolo-Denuncia che raccoglie, a detta del Presidente Nazionale Antonio

Brunaccini, oltre un decennio e mezzo di vicissitudini che hanno caratterizzato la vicenda dei 70.000 e più lavoratori dipendenti dagli Ex Enti locali che nel gennaio 2000 transitarono allo Stato per gli effetti della legge 124/1999.

L'incontro si è svolto nella cornice dell'antica Sala Consiliare di Città Metropolitana, nel Complesso Monumentale di Santa Maria La Nova-Napoli, alla presenza di una numerosa partecipazione di pubblico venuto apposta anche dalle regioni vicine (Calabria in particolare) per partecipare alla presentazione dell'opuscolo-dossier, vero atto di accusa, principalmente verso la triplice sindacale (CGIL-UIL-CISL) e SNALS che, tramite un accordo "vergognoso" con l'ARAN, nel luglio 2000 si prestarono ad una trama sindacale-politica ordita contro i lavoratori (personale ATA-ITP) che ebbe gli effetti di bloccare i loro inquadramenti economici con cui doveva essere riconosciuta l'anzianità maturata negli Enti Locali, sancita dalla legge 124/1999.

Alla Conferenza Dibattito, cui hanno preso parte esponenti del mondo politico e sindacale, quali l'On. Luigi Gallo - Componente VII Commissione Cultura (Movimento 5Stelle), il Prof. Severino Nappi - Consigliere Regione Campania (Forza Italia) e docente ordinario Diritto del Lavoro, il Prof. Stefano D'Errico - Segretario Nazionale UNICOBAS Scuola e la Prof.ssa Eliana Troise - Segretario Regionale U.G.L. Scuola, ha partecipato anche il legale milanese Avv. Isacco Sullam, patrocinate di una delle sentenze vittoriose ottenute dalle Corti di Giustizia Europee a favore dei lavoratori. Le sentenze delle Corti di Giustizia Europee, ha ricordato l'Avv. Isacco Sullam, hanno condannato in particolare lo Stato italiano (Governo Berlusconi) per aver inserito nella legge finanziaria del 2006 co. 218 una interpretazione autentica di una norma quale l'art. 8 legge 124/1999, **emanata ben 6 anni prima. La retroattività del suddetto comma 218 ha determinato**



un ribaltamento delle sentenze allora in atto con conseguenti giudizi negativi per la stragrande maggioranza dei lavoratori che stavano ricorrendo per il riconoscimento del loro diritto (anzianità maturata negli Enti Locali). **A seguito di tutto ciò il suddetto personale sta** subendo danni economici rilevanti con ingenti conseguenze, relative a stipendi ed assegni pensionistici. **I lavoratori**, però, non si sono mai arresi, anzi, caricati dalle buone notizie di condanna allo Stato Italiano arrivate da Strasburgo, hanno ripreso la lotta incentivando di nuove azioni legali che allo stato attuale hanno già superato i 20.000 ricorsi distribuiti nei vari gradi di giudizio. **Si pensi che la sola Corte di Cassazione elenca già varie centinaia di sentenze in proposito.**

Un problema di grande disagio quello affrontato dagli ATA-ITP ex Enti Locali, che si videro traditi dai Sindacati firmatari del Contratto Nazionale Scuola, oltre che dalla politica. Politica che sia l'On. Luigi Gallo che il sindacalista Prof. Stefano d'Errico, così come la stessa rappresentante dell'UGL Scuola presente, hanno fortemente criticato per il senso di grande incapacità dimostrata in questa vicenda specialmente dopo le Sentenze di condanna delle Corti di Giustizia Europee a favore dei lavoratori. Anche il prof. Severino Nappi ha auspicato che la politica **rimedi con celerità ad un grave errore che tanti danni economici sta provocando ingiustamente ai lavoratori.**

Il Coordinatore Nazionale del Comitato, Vincenzo Lo Verso, ha annunciato oltre al ripetersi della conferenza, quale vero atto di accusa tramite l'illustrazione del dossier-denuncia anche in altre città, a breve altra iniziativa politica del Comitato quale un incontro con le Commissioni Riunite VII ed XI.

Intanto il Comitato Ata-Itp ex EE.LL. aderisce allo sciopero del 10 Novembre a Roma, organizzato dai sindacati di base tra i cui punti di protesta spicca anche "il mancato riconoscimento all'anzianità maturata negli EE.LL." così come era prevista nella legge 124/1999.

Il Comitato Nazionale ATA-ITP ex Enti Locali



LA TRENTENNALE STRADA DELLA “BUONA SCUOLA”, LASTRICATA (SIN DALL’INIZIO) DI PESSIME INTENZIONI

di Alvaro Belardinelli



Roma, L.C. "T. Mamiani" 30.10.2017: Convegno nazionale "DE BREVITATE SCHOLAE: SULLA BREVIÀ DELLA SCUOLA ...& DINTORNI"

È noto che, per ostentare disprezzo nei confronti dei senatori, Caligola avrebbe nominato senatore il proprio cavallo.

Lo Stato italiano, nell'ultimo quarto di secolo, ha fatto di tutto per esibire la propria ufficiosa disistima nei confronti dei Docenti e della Scuola Statale (l'unica pubblica!). La Legge 107/2015 (*alias* "La Buona Scuola", sfornata dalla premiata ditta Renzi & Co.), non è che il compimento di un percorso trentennale, mirante alla demolizione della Scuola pubblica costituzionalmente garantita. Diffidare di chi finge ancor oggi di non accorgersene.

Nel 1993, col D.L. 29, l'allora Governo Amato (DC-PSI-PSDI-PLI) fece entrare a forza i Docenti delle Scuole (e non quelli dell'Università) nel Pubblico Impiego, equiparandone il rango a quello degli impiegati esecutivi, malgrado la libertà d'insegnamento tutelata dalla Costituzione dimostrasse che i Docenti non sono del tutto assimilabili a lavoratori subordinati. Il rapporto di lavoro diventava inoltre, paradossalmente, di natura privatistica. Di conseguenza i Docenti non furono più di ruolo, ma a tempo indeterminato: dunque licenziabili non più soltanto per giusta causa, ma anche qualora "non più necessari". Il loro stato giuridico non li tutelava più.

Il bello è che tutto ciò avvenne per opera di un Governo "amico" (come quello Renzi) e con il benestare dei Sindacati confederali. Il decreto impose la riconversione professionale d'ufficio, con il conseguente passaggio forzato da classi di concorso in esubero ad altre analoghe (o diversissime) e su sostegno. Le cattedre vennero considerate alla stregua di pratiche cartacee. Iniziarono tagli, riconversioni e accorpamenti di classi di concorso, con grande spreco di professionalità acquisite. La Scuola fu colpita nella sua dignità. Fu introdotta la cassa integrazione e la possibilità di licenziare i Docenti per esubero. Il Preside diventò "datore di lavoro". Lo stipendio venne da quel momento determinato dal Ministro della Funzione Pubblica, poi dal Ministro dell'Economia (che è oggi la nostra vera parte datoriale): non si poterono da allora più avere aumenti superiori all'"inflazione programmata" (che è in realtà una minima percentuale dell'inflazione "reale", la quale è calcolata sempre per difetto e per stima statistica). Venne da allora programmata l'eliminazione degli scatti di anzianità. Non da oggi. Non per caso.

Nel gennaio 1995, altro schiaffo alla categoria docente: fu nominato Ministro della Pubblica Istruzione il vicepresidente di Confindustria (nonché presidente di *Federtessile*) Giancarlo Lombardi. Presidente del Consiglio era Lamberto Dini (a capo di un Governo tecnico con l'appoggio esterno di PDS-PPI-PSI-FdV-Rete-CS-LN). Il neoliberismo aveva ormai cominciato a far breccia anche in settori della sinistra (il futuro PD) orfani del muro di Berlino. La Scuola andava messa sotto tutela, controllata, resa più "produttiva".

Il Contratto Nazionale del 1995 tolse ai Docenti (come prevedeva il D.L. 29/1993) gli scatti di anzianità biennali, rendendoli sessennali e subordinati ai "corsi di aggiornamento" frequentati. Per accedere al gradone più alto, i Docenti dovettero frequentare "corsi di

aggiornamento" spesso utili solo ad ingrassare reti di gestori legati a partiti, partitini e *Sindacatoni*. Per fortuna questo esperimento durò poco. Intanto, però, il già misero salario dei Docenti era destinato a immiserirsi sempre più, perché agganciato al carrozzone del Pubblico Impiego. Prima del 1995 lo Stato spendeva per l'istruzione il 13% del PIL, dopo solo l'8,5%. (Nel 2015 solo il 4%.)

E si era solo all'inizio. La Legge 15 marzo 1997, n. 59, spianò la strada alla cosiddetta "autonomia scolastica", definendo l'articolazione dell'attività didattica e introducendo il principio della flessibilità oraria dei docenti. Col D.P.R. n. 275/1999 le singole istituzioni scolastiche divennero "autonome". In realtà il potere fu accentrato nelle mani del Preside, "datore di lavoro" e "Dirigente Scolastico" a decorrere dall'anno scolastico 2000/2001. Il contratto 2007 fu l'ultimo contratto rinnovato. Perfino Bruno Vespa disse su *Rail* che l'inflazione secondo il dato ISTAT era al 6%; ma Tremonti fissò l'inflazione programmata al 2%. Insomma: dal 1995 in realtà non ci sono stati più contratti, ma accettazioni supine delle condizioni imposte dalla parte datoriale. In cambio, i Sindacati confederali mantengono tuttora i propri distacchi e privilegi.

Tutto ciò che è avvenuto dopo (dai tagli di *Gelminator* al *pacco Renzi*) è la logica (e pianificata) conseguenza di quanto sintetizzato sopra. Per distinguere amici e nemici, tra quanti marciano alla nostra testa, è consigliabile sospettare di quelli che ancora fingono di cadere dalle nuvole.

Ebbene, i risultati della solerzia dei demolitori della Scuola pubblica (cioè di quella Statale) sono sotto gli occhi di tutti. Grazie alle belle trovate dei latiori della "Buona Scuola", la Scuola italiana boccheggia, precorrendo e preconizzando l'asfissia di tutte le istituzioni democratiche di questo malnato Paese. Nelle scuole vagano (quali presunti "potenziatori dell'offerta formativa") molti Docenti di materie diverse da quelle di indirizzo: ad esempio, è facilissimo imbattersi in insegnanti di diritto nei licei

scientifici, o, viceversa, non è difficile incrociare spaesati professori di filosofia negli istituti agrari o tecnici. Docenti di greco e latino sono stati spediti persino in scuole elementari, e usati come tappabuchi da arroganti e minacciosi Dirigenti (per lo più seccati di doversi occupare del nuovo problema ed incompetenti a risolverlo). I Docenti "potenziatori" restano spesso in Sala Professori, umiliati e frustrati perché costretti ad occuparsi esclusivamente di scartoffie, "progetti", "PTOF" e meraviglie consimili.

Ci avevano raccontato che la "Buona Scuola" avrebbe tappato tutte le carenze di personale prodotte dai pensionamenti, e che sarebbe finita la "supplentite": ebbene, da due anni moltissime cattedre restano scoperte, ed a coprirle non bastano né i neoassunti né i supplenti. Gravissimo il danno per gli alunni, che non hanno lo stesso Docente dall'inizio dell'anno in svariate discipline.

La vita degli insegnanti si consuma in uno snervante rosario di "progetti", carte da compilare, sistemare, accompagnare, monitorare, comprovare, documentare, inviare, inoltrare, verificare, analizzare, e via burocratizzando. La scuola, insomma, non è più un'istituzione pedagogica e didattica, né tantomeno una comunità educante, ma un'azienda proiettata sul "mercato", ove si trasmette agli allievi l'idea subliminale della gerarchia, del lavoro precoce subordinato (e persino gratuito!), dell'obbedienza al pensiero unico dominante mercatista, efficientista ed economicista (ancorché antieconomico e fantozzianamente inefficiente). Infatti, nel contempo, la sedicente "alternanza scuola-lavoro" sottrae agli studenti centinaia di ore di studio (duecento annue persino nei Licei Classici!) regalandole alle aziende *gratis et amore Dei*. Col risultato paradossale (tutto italiota) che addirittura alcune famiglie devono pagare per gli *stage* dei figli, i quali a volte finiscono per pulire studi legali, fare fotocopie, distribuire merendine, lavorare presso multinazionali della ristorazione veloce (come talora denunciato dagli organi di stampa).

La "Buona Scuola", infine, ha prodotto il totale svuotamento degli organi collegiali. Alcuni (ma pur sempre troppi) Dirigenti non mostrano più nessun rispetto per la democrazia delle istituzioni scolastiche e per quel poco di collegialità che ancora sopravvive grazie alla validità del testo unico del 1994 (Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297). Esistono, grazie al cielo, ancora Presidi in gamba, rispettosi della dignità altrui e della professionalità dei Docenti (perché consapevoli che far lavorare gli insegnanti in un'atmosfera serena migliora la qualità della Scuola e dell'insegnamento, con benefici effetti sugli studenti tutti). Alcuni altri, però, soprattutto se appartenenti all'ANP, si sono trasformati in autoritari controllori di aziende "improduttive" (se per produttività si intende la costruzione di oggetti), mostrando di aver ben compreso lo spirito ispiratore della Legge 107, al di là della campagna mediatica con cui Renzi inondò le case degli Italiani tra il 2014 e il 2015, mentre i *Sindacatoni* suoi amici nicchiavano e la maggior parte dei cittadini non alzava un dito per difendere la Scuola del Paese.

Oramai ce l'abbiamo, la "Buona Scuola", e ce la teniamo. Ma finché c'è vita c'è speranza. Storicamente, il popolo italiano si risveglia dal torpore solo quando tutto è distrutto. Lo fece nel 1943, quando si dovette ridestare improvvisamente dal sogno mussoliniano di onnipotenza che aveva ridotto il Paese in macerie. L'Italia di allora fu capace di lottare, di cancellare il passato e ricostruire. Sapremo farlo noi, ora che la Scuola agonizza?



Roma, L.C. "T. Mamiani" 30.10.2017: Convegno nazionale "DE BREVITATE SCHOLAE: SULLA BREVIÀ DELLA SCUOLA ...& DINTORNI"

DAI SUBITO IL TUO CONTRIBUTO: MUOVI LA SITUAZIONE DELLA RAPPRESENTANZA SINDACALE.

Sono considerati validi solo i contratti sottoscritti da sindacati che, nel loro complesso, raccolgano almeno il 50%+una delle trattenute sindacali. CGIL, CISL, UIL, SNALS e Gilda raccolgono la maggioranza del 35% dei sindacalizzati e perciò, come hanno fatto sinora, possono firmare e validare i contratti da soli. I non sindacalizzati non contano nulla. Ma se il 65% si muove, se chi fra gli iscritti a Confederali ed "Autonomi" non ne condivide la linea sindacale li abbandona, i sindacati "pronta firma" diventano improvvisamente molto meno "rappresentativi" e non possono più imporre nulla.

A TE LA SCELTA: MUOVI LA TUA SCUOLA. ISCRIVITI E ORGANIZZA IL SINDACATO DI BASE!!!



SEGUI L'UNICOBAS SU FACEBOOK:
chiedi l'amicizia
<http://www.facebook.com/unicobas>
segui le pagine ufficiali
<http://www.facebook.com/unicobasscuola>
<http://www.facebook.com/precariunicobas>

ROMA CONSULENZE:
Via Casoria, 16 - Tel. 06/7026630

Lunedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Mercoledì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)
Giovedì	h. 17.00 / 20.00	Giovanna (consegna mod. 730)

- SE ANCORA NON LO HAI FATTO
- SE PENSAVI: "NON ISCRITTO È MEGLIO....", MA ORA HAI CAPITO CHE COSÌ NON CAMBIERA' MAI NIENTE
- SE SEI ISCRITTO A UN SINDACATO FIRMATARIO DEL CONTRATTO, E IL CONTRATTO NON TI PIACE....
- SE TI SEI ISCRITTO A QUALCHE SINDACATO SOLO PERCHÉ TI HANNO LETTO LA MANO....

allora hai

2013
20 motivi per
iscriverti
all'Unicobas

Unicobas Scuola&Università

federazione sindacale dei comitati di base

Segreteria Nazionale: Via Casoria, 16 - 00182 Roma Tel., segr. e fax: 06/7026630 - 7027683 - 70302626
C.C.B. Banca CARIM IBAN n.° IT58G0628503204CC1037468007 - C.C.P. 24017006 - C.F. 96160700587

Alla Scuola/Istituto	
Via/P.zza	Città
All'Esecutivo dell'Unicobas Scuola&Università	
I sottoscritt	nato/a a
Qualifica: Docente <input type="checkbox"/> ATA <input type="checkbox"/>	Infanzia <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Primaria <input type="checkbox"/> Superiore <input type="checkbox"/>
Contratto a tempo:	il
INDETERMINATO <input type="checkbox"/>	DETERMINATO <input type="checkbox"/> (Pagato da: SCUOLA <input type="checkbox"/> TESORO <input type="checkbox"/>
sede di servizio	
N.° partita stipendio _____ N.° CK _____ (scrivere solo se, al momento dell'iscrizione, è disponibile il cedolino dello stipendio)	

autorizza, ai sensi dell'art. 50 della Legge n. 249 del 18 marzo 1968, la propria Amministrazione ad effettuare una trattenuta mensile pari allo 0.60% sullo stipendio del livello di godimento e sulla indennità integrativa speciale, al netto delle ritenute previdenziali ed assistenziali, da versarsi sul C.C.B. IBAN n.° IT58G0628503204CC1037468007 (Banca CARIM S.p.A. - Cassa di Risparmio di Rimini - Ag. N.° 103 di Via Boccea, 33 - ROMA) a favore dell'Unicobas Scuola&Università, codice SE 5.

La percentuale della trattenuta potrà essere variata con delibera degli organismi esecutivi dell'Organizzazione.

Contestualmente si revoca la delega a riscuotere, a sua volta rilasciata a favore della Organizzazione Sindacale _____ O COMUNQUE DI QUALUNQUE ALTRA ORGANIZZAZIONE SINDACALE A CUI RISULTI ATTUALMENTE ISCRITTO/A. Firma _____

La presente delega avrà valore fino ad eventuale revoca presentata da parte del/la sottoscritto/a.

Consenso al trattamento dei dati personali.

Preso atto che i dati acquisiti sono utilizzati esclusivamente dal sindacato Unicobas Scuola&Università nell'ambito delle attività istituzionali, acconsento al trattamento dei miei dati personali ai sensi e per gli effetti della Legge sul Diritto di Privacy del 31/12/96 ed ai sensi della L. 196/2003 e successive modifiche.

Data ____/____/____

Firma _____

INDIRIZZO:

Via/P.zza		
CAP	Città	Prov.
Telefono / Cell.	Fax	E-mail:

Il modulo, debitamente riempito, va riconsegnato ai rappresentanti dell'Unicobas Scuola&Università, che provvederanno all'inoltro presso l'Amministrazione, o allo stesso fine spedito alla sede nazionale in Via Casoria, 16 - 00182 Roma.



L'Unicobas su Internet:

www.unicobas.org - www.facebook.com/unicobas

 **SCRIVETEVI IN POSTA ELETTRONICA:** unicobas.rm@tiscali.it

INDIRIZZI E RIFERIMENTI DELLE FEDERAZIONI LOCALI

ABRUZZO:

PESCARA/ CHIETI:
Sede regionale Abruzzo e interprovinciale:
Via Po, 56 - 66020 Sambuceto (CH) - Fax 085/4463419; Prof.ssa Laura Bagattini (Segretaria Regionale) - Cell. 348/4454357
Email: laubibi@katamail.com

BASILICATA:

MATERA:
Prof. Vincenzo Lonigro; Via Belgio, 38 - 75028 Tursi (MT) - Tel. 0835/533377 Fax 0835/532573

CALABRIA:

COSENZA:
Calabria e provincia di Cosenza: Franco Iachetta (Segr. Intercategoriale) Tel. Ab. 0984/964126

ROCCA IMPERIALE (CS):
Prof.ssa Angela Di Leo; Cell. 340/8925430
Email: hyptia1965@libero.it

CATANZARO:
Prof. Fernando Guzzi; Email: ferguzzi@libero.it

LOMBARDIA:

LODI:
Sede regionale: Viale Pavia, 28/a - 26900 Lodi. Apertura Mercoledì h. 17 - 19 (su appuntamento). Prof. Paolo Latella (Segr. Reg.); Tel. 0371/34629 Cell. 338/6389450
Email: unicobas.lombardia@gmail.com
Sito Web: www.unicobaslombardia.it
Facebook: www.facebook.com/prof.paolo.latella
Prof. Salvatorina Sias Email: salvatore.sias@alice.it (Esperto di diritto scolastico)

MILANO:
Sede provinciale: Via Gustavo Fara, 30 - 20142 Milano. Email: unicobasmilano@libero.it
Prof. Marco Monzù Rossello (Segretario Provinciale, Resp. Scuola Secondario di Primo Grado) Cell. 333/2542742 - Fax 02/45072932
Facebook: www.facebook.com/unicobasCibScuolaMilano/
Sito Web: <http://www.unicobasmilano.wordpress.com/>
Ufficio Legale: Avv. Giovanna Creti Cell. 392/7767641
Avv. Erica Castiglia Cell. 349/8912049 Tel. 02/67481921
Avv. Marta Calderoni (Resp. Ambiti dal 21 al 35) Cell. 338/2506337
Prof.ssa Domenica Odoguardi (Resp. Prov. Scuola Prim. Ambito 22)
Prof. Giuseppe Gugliandolo (Resp. Prov. Scuola Superiore) Cell. 338/3167460. Giuseppe Rattà (Resp. Prov. ATA) Cell. 348/8024833

Sede di comprensorio: Via Spartaco, 24 - 20135 Milano (si riceve su appuntamento)
Email: unicobasmilano@libero.it
Prof. Marco Monzù Rossello (Segretario Provinciale, Resp. Scuola Secondario di Primo Grado) Cell. 333/2542742 - Fax 02/45072932
Ufficio Legale: Avv. Antonella Carbone Cell. 335/6042063 Tel. 02/89015352

CREMONA:
Vincenzo Lo Verso (uno dei referenti nazionali Personale ATA ex EE.LL.) Cell. 349/7293449 Email: vincenzoloverso@tiscali.it
Sito Web: <http://comitatonazionaleatitpententilocali.wordpress.com/>

TOSCANA:

FIRENZE:
Sede provinciale: Via Giampaolo Orsini, 44 - 50100 Firenze Tel./Fax 055/685593 Email: info@unicobaslivorno.it
Prof. Claudio Galatolo (Segretario Regionale); Cell. 335/6825103

LIVORNO:
Sede regionale Toscana e provinciale di Livorno:
Via A. Pieroni, 27 - 57123 Livorno
Tel./Fax 0586/210116
Sito Web: <http://www.unicobaslivorno.it/>
Email: info@unicobaslivorno.it
Facebook: www.facebook.com/unicobas.toscana
Prof. Claudio Galatolo (Segr. Reg.) Cell. 335/6825103
Prof.ssa Patrizia Nesti (Segretaria Provinciale)

SIENA:
Prof. Aniello Ciaramella Cell. 347/0990532
Email: unicobassiena@gmail.com
Facebook: www.facebook.com/unicobas.siena

LAZIO:

ROMA:
SEDE NAZIONALE
E PROVINCIALE ROMANA:
Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 - 06/70302626 - 06/7027683
Fax diretto 06/62209306
Aperta da Lunedì a Venerdì h. 9.00 / 12.00 - 16.00 / 20.00
Sabato h. 9.00 / 13.00
Email: unicobas.rm@tiscali.it
Segretario Nazionale Prof. Stefano d'Errico
Segretario Provinciale Prof. Stefano Lonzar
Responsabile Formazione Professionale Prof. Franco Casale Cell. 392/6409984

Email: franco.c@cib-unicobas.it
Responsabile Area Sociale Vito Correddu Cell. 320/0982576
Email: unicobas.areasociale@gmail.com
NUOVO SITO NAZIONALE
www.unicobas.org
SEGUICI SU FACEBOOK
www.facebook.it/unicobasscuola
www.facebook.com/precariunicobas

Sito Web Roma: unicobasroma.blogspot.com
Sede di comprensorio:

CIVITAVECCHIA (RM):
Via Benvenuto Cellini, 9 Tel./Fax 0766/22374
Apertura Martedì e Venerdì h. 17 - 19
Prof.ssa Serenella Rocchetti (Segretaria di comprensorio)
Email: unicobas.cvecchia@tiscali.it

FROSINONE:
Anagni:
Prof. Mauro Meazza. Cell. 393/0496485
Email: mauro.meazza@gmail.com

LATINA:
Prof.ssa Lucia Fantauzzi. Cell. 347/9084112
Email: lucia.fantauzzi@gmail.com

RIETI:
Prof.ssa Eleonora Begani Provinciali. Cell. 339/3724451 Email: elemoa61@gmail.com

CAMPANIA:

NAPOLI:
Prof. ssa Romilda Scaldaferrì (Segr. Prov.) - Cell. 333/8618170 Mario Piacenza (Responsabile Personale ATA) Tel. 081/7013463
Email: romildascaldaferri45@gmail.com

SALERNO:
Sede provinciale: Via Giampietro Luciani, 7 - 84125 Salerno. Si riceve su appuntamento Mercoledì / Venerdì h. 17 / 19 - Tel. / Fax 089/2857737 Prof. Matteo De Cesare (Segr. Prov.) Cell. 333/1138891
Email: unicobas_sa@libero.it Facebook: www.facebook.com/groups/323869561018640/

CAVA DEI TIRRENI (SA):
Prof.ssa Emma Scermino - Cell. 349/1921297
Email: emmascermino@gmail.com

AVELLINO / BENEVENTO:
Prof. Pasquale Anzalone - Cell. 393/3624323
Email: pasqualeanzalone@libero.it Facebook: www.facebook.com/groups/363505350372463/

LIGURIA:

GENOVA:
Prof.ssa Marika Cassimatis. Cell. 333/2343014
Email: arianna62@hotmail.it

SARDEGNA:

NUORO:
Scuola Consulenze telefoniche:
Tel. 0784/1876134 Fax 0784/1870114
Email: unicobas.sardegna@gmail.com
Facebook: www.facebook.com/pages/unicobas-nuoro/234246389919900

Unicobas

Giornale mensile
Aut. Tribunale di Roma
n.° 534 del 27.9.1991

Edito dalla CIB Unicobas
Proprietà CIB Unicobas
STAMPA SMAIL 2009 S.r.L.
Via Cupra, 25
00157 Roma

Tiratura 19.000 copie.
Chiuso il 18.12.2017

Direttore: Stefano d'Errico
Direttore Responsabile: Luciana Lanza
Grafica e impaginazione: SdE
Redazione Nazionale:

Via Casoria, 16 - 00182 Roma
Tel. 06/7026630 Fax 06/62209306

SICILIA:

CATANIA:
Sede Regionale: Via Enrico Pantano, 83 - 95129 Catania. (Si riceve su appuntamento)
Email: unicobassicilia@libero.it - Fax 095/5184716
Prof.ssa Gabriella Sirmi (Segretaria Provinciale) Cell. 333/8978232. Avv. Sandro Giacobbe (ufficio legale) Cell. 328/2404045. Prof. Salvatore Grillo (Resp. Scuola Secondaria di 1° grado) Cell. 320/4008007. Prof. Giuseppe Provenzano (Resp. Prov. ATA e ITP) Cell. 320/8527811

PALERMO:
Prof. Marco Monzù Rossello (Segretario Regionale) Cell. 333/2542742 Email: unicobaspalermo@libero.it
Facebook: www.facebook.com/unicobas.palermo

CALTANISSETTA:
Prof.ssa Liliana La Marca Cell. 340/9840384 Email: freelily.ilm@gmail.com Facebook: www.facebook.com/unicobas-CIB-Caltanissetta-1620475098257763/

ENNA:
Sede provinciale: Via Umberto I, 9 - 94014 Nicosia (EN)
Si riceve: LUNEDÌ h. 16.30 - 19.30 / MARTEDÌ h. 16.30 - 18.30 / MERCOLEDÌ h. 9.30 - 12.30 / GIOVEDÌ h. 16.30 - 19.30 / VENERDÌ h. 17.00 - 19.00
Facebook: www.facebook.com/unicobasCIBscuolaEnna/
Fax 0935/1866015 Email: unicobasenna@libero.it

Dott. Alessandro D'Alio (Segretario Provinciale) Cell. 349/1429058
Avv. Larissa Castiglia (Resp. Uff. Legale). Cell. 349/4001891
Avv. Lucia Fascetto Sivillo (Uff. Legale). Cell. 334/9160777
Prof.ssa Luisa Battaglia (Resp. Scuole Paritarie). Cell. 349/4720154
Prof. Leonardo Giuseppe Principato Trosso (Resp. Prov. Scuole Superiori) Cell. 338/1615165
Prof. Filippo Spalletta (Resp. Prov. F. P.) Cell. 349/5292146

MESSINA:
Sede provinciale: Via Mazzini, 18 - 98070 Torrenova (ME)
(Si riceve su appuntamento). Email: unicobasmessina@libero.it
Avv. Giuliana Monzù (Uff. Legale) Cell. 339/6135393

TRAPANI (GIBELLINA):
Sede provinciale: Viale degli Elmi, 7 - 91024 (TP)
Avv. Mariachiara Garacci (Ufficio Legale) Cell. 338/2431722
Email: unicobassicilia@libero.it Fax 0923/1876055
Prof. Salvatore Matteo Rappa; Strada Baglio Nuovo, 26 - 91010 Ummari (TP); Cell. 377/1569318
Email: rappa.family@inwind.it

PUGLIA:

BARI:
CIB Unicobas: Sede Sindacale di Base nell'Ateneo di Bari, sala "Cettina Pellegrino" 70121 Bari - Unicobas Università Tel. 080/5714067
Apertura Martedì h. 15.30 / 17.30 (su appuntamento). Giuseppe Carbonara (Segreteria Intercategoriale di Bari). Cell. 333/2807500
Email: cibunicobas.bari@libero.it
Scuola Consulenze telefoniche:
Tel. 080/2149497 Fax 080/2140980
Email: unicobas.bari@gmail.com

BRINDISI:
Prof.ssa Luigina Favale, Segretaria Provinciale
Cell. 349/1787893 Email: unicobasbrindisi@libero.it

MARCHE:

PESARO:
Sede provinciale: Via A. Scialoia, 66 - 61122 Pesaro
Fax 0721/202107 (c/o Scuola Primaria di Borgo S. Maria) Email: unicobas_pu@infinio.it - Prof. Mauro Annoni (Segr. Prov.) Cell. 347/4839114